ANNESSO N. 2

al conto consuntivo del Ministero del tesoro
per l'esercizio finanziario 1962-63

(Articolo 27 della legge 10 agosto 1950, n. 646)

BILANCIO DELLA CASSA PER OPERE STRAORDINARIE DI PUBBLICO INTERESSE NELL'ITALIA MERIDIONALE

(CASSA PER IL MEZZOGIORNO)

Bilancio dell'esercizio 1962-63 (tredicesimo esercizio)

PROVVEDIMENTI STRAORDINARI PER LA CALABRIA

Bilancio 1962-63 (ottavo esercizio)

BILANCIO AL 30 GIUGNO 1963

Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno:
Visto il bllancio dell'esercizio 1962-63 che presenta i seguenti risultati:

a) *Situazione impieghi, dotazioni e proventi:*

Impieghi	L.	2.080.103.730.203
Conti d'ordine	»	6.690.562.361
Totale	L.	2.086.794.292.564

Dotazioni e proventi	L.	2.080.103.730.203
Conti d'ordine	»	6.690.562.361
Totale	L.	2.086.794.292.564

b) *Situazione generale degli impegni:*

Impegni	L.	2.465.923.165.165
Spese	»	1.862.750.097.751
Impegni residui	L.	603.173.067.414

Vista la relazione del Vice Presidente Cifarelli sullo stato patrimoniale e sulla situazione generale degli impegni al 30 giugno 1963:

DELIBERA

1°) il bilancio al 30 giugno 1963, conforme alle risultanze suindicate;

2°) la presentazione al Ministro del tesoro del bilancio predetto, corredato dalle relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 27 della legge 10 agosto 1950, n. 646.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1962-63

(*Tredicesimo esercizio*)

PARTE PRIMA

SINTESI DEL TREDICESIMO ESERCIZIO

I. — PROSPETTIVE ATTUALI DELL'INTERVENTO STRAORDINARIO.

L'esercizio del quale si rende conto in questa relazione è il tredicesimo dall'inizio dell'attività della Cassa. Secondo la legge in vigore, questa dovrebbe concludere il suo ciclo operativo alla fine del quindicesimo esercizio, che scade il 30 giugno 1965. Il piano generale degli interventi ed i programmi annuali della Cassa sono stati preordinati in vista di tale scadenza. Più volte, in questi ultimi tempi, si è affermata da noi e dalle stesse autorità di Governo la necessità che la politica degli interventi straordinari in favore del Mezzogiorno non abbia ad essere interrotta e neppure rallentata con l'approssimarsi della scadenza legislativa. Abbiamo buone ragioni per ritenere che tali voti, espressi dalla considerazione obiettiva delle modalità del processo di sviluppo del Mezzogiorno, come sono stati già accolti in sede governativa saranno sanciti dal Parlamento (1). Ma tutto ciò potrà avere i suoi effetti nel futuro, mentre non cambia la situazione di fatto che oggi è in atto, influenzata inevitabilmente dalla dimensione dei programmi che si sono potuti preordinare con i mezzi finora a disposizione della Cassa e con il correlativo impegno di formulare tali programmi entro l'anno 1965.

La più immediata ed ovvia conseguenza dell'approssimarsi di tale scadenza è che le serie dei dati più significativi, nei quali abbiamo sempre sintetizzata l'attività della Cassa, dovrebbero mostrare una flessione, dopo aver toccato i livelli più elevati, raggiungibili all'incirca intorno al 10° esercizio, se si tiene conto, come si deve tener conto, che i primi anni hanno richiesto un intenso lavoro di preparazione. Di fatto però le cose sono andate diversamente per l'apporto di nuovi stanziamenti utilizzabili in un periodo di tempo relativamente più breve, e perciò la flessione delle serie non è ancora generalmente avvertita in tutti i varî settori di intervento. In realtà, siamo ancora a livelli massimi o intorno ad essi, come ora vedremo; ma va subito rilevato che la distribuzione temporale degli interventi, così come risulta realizzata nell'insieme dei tredici anni finora vissuti, rende possibile di evitare che, in vista di un prolungamento dell'attività della Cassa, abbiano a manifestarsi avvallamenti nelle serie dei dati e flessioni nelle dimensioni degli investimenti, proprio mentre lo sforzo di accumulazione, dal quale trae impulso il « salto » nello sviluppo del Mezzogiorno, è in pieno svolgimento. Se alla Cassa saranno attribuiti nuovi mezzi e nuovi compiti, come del resto è reso chiaro anche dal recente impegno governativo, interpretando anche le attese dell'opinione pubblica meridionale, la possibilità di mantenere il livello degli investimenti, realizzati direttamente dalla Cassa, alle più alte quote finora raggiunte, consentirà di abbreviare i tempi della eliminazione del « dualismo », mediante la concentrazione in un più ristretto numero di anni del processo di accumulazione sostenuto, per la parte che a questa compete, dalla finanza pubblica.

---

(1) Dal comunicato ufficiale relativo alla riunione del Consiglio dei Ministri del 1° ottobre 1963, 1963, si rileva quanto segue: « Il Consiglio dei Ministri, ha riaffermato la necessità della prosecuzione della politica meridionalistica con l'avvio, attraverso i necessari provvedimenti di legge, della nuova fase di attività della Cassa, con il prolungamento dell'intervento straordinario per un altro quindicennio e con la riqualificazione del piano di intervento ».

II. — IL FLUSSO DEGLI INVESTIMENTI.

Il tredicesimo esercizio, visto nella sintesi espressa dall'ammontare complessivo degli investimenti realizzati dalla Cassa, può considerarsi come l'anno di massima attività. Il totale degli investimenti è stato di 426,7 miliardi di lire, con un aumenro di 71,5 miliardi sul livello già elevato (355,2 miliardi) dell'esercizio precedente. La scomposizione di questo aggregato lascia tuttavia scorgere qualche problema, che va additato all'attenzione del Governo, proprio perché sintomo di una situazione che potrebbe volgere verso la involuzione, qualora non si adattassero in tempo le decisioni che il Mezzogiorno attende.

Il volume degli investimenti realizzato nell'esercizio 1962-63, nella misura globale sopra indicata, è la risultante di una ulteriore dilatazione della spesa sia nel settore delle opere pubbliche che in quello della iniziativa privata. L'investimento totale in opere pubbliche (infrastrutture) si è elevato a 139,2 miliardi di lire, con un aumento di 18,6 miliardi (pari al 15 per cento) rispetto al dodicesimo esercizio; mentre il totale degli investimenti provocati (e perciò controllati in definitiva dall'iniziativa privata) è passato da 214,6 a 267,9 miliardi, con un aumento di 50,3 miliardi pari al 25 per cento.

Tuttavia, contrazioni peraltro piuttosto contenute si ritrovano negli investimenti legati ai contributi specifici per le trasformazioni fondiarie, la pesca e l'artigianato.

Queste flessioni non nascondono nulla che non sia pienamente comprensibile. Sotto le tre voci ora menzionate si trova un calo di 4,6 miliardi di lire, pari al 7 per cento circa del loro totale, che è da attribuire non a minore slancio dell'iniziativa privata, ma soltanto al rapido esaurirsi dei fondi stanziati dalla Cassa per sovvenire tali iniziative. Questo è un sintomo dell'urgenza di nuove assegnazioni di fondi per questi settori. La Cassa non ha più la possibilità di evitare l'arresto delle concessioni, ricorrendo a storni di fondi all'interno del piano generale, perché anche altri settori, che potevano avere qualche temporanea eccedenza di mezzi, per sfasamenti fra l'assegnazione e l'utilizzo dei fondi, hanno ormai raggiunto un ritmo di impegno e di utilizzo che reclama la reintegrazione dei fondi in precedenza stornati.

Per quanto riguarda gli investimenti industriali, sorretti dalle varie provvidenze della Cassa, ad essi corrisponde, rispetto all'esercizio precedente, un aumento di 57,9 miliardi di lire, il che denota come nel Mezzogiorno il processo di industrializzazione sia proseguito con ritmo più che sostenuto. Nello stesso tempo va avvertito che, se la Cassa si trovasse a breve scadenza – come purtroppo potrebbe in breve tempo accadere per quanto riguarda i contributi sugli interessi – nella impossibilità di fornire i contributi ammessi dalla legge, anche questo settore vitale manifesterebbe un arresto e poi una flessione di ovvia portata negativa per il cambiamento strutturale del Mezzogiorno, di cui finalmente si trovano oggi sintomi di indubbia interpretazione.

Si tratta, pertanto, di un problema vitale che va attentamente seguito e la cui urgenza si manifesta in modo sempre più pressante.

III. — CONSEGUENZE DELLA CARENZA DEI FONDI A SOSTEGNO DEGLI INVESTIMENTI PRIVATI.

L'attenzione, come accennato, va rivolta principalmente alla ipotesi, prossima a verificarsi, che vengano a mancare alla Cassa le disponibilità per corrispondere i contributi alle iniziative industriali. Come si è già avvertito, questa temuta eventualità è divenuta reale per i contributi in favore dei miglioramenti fondiari e per i contributi sugli interessi per i finanziamenti industriali. Ove avesse a persistere e ad aggravarsi questa situazione di carenza è da temere che gli investimenti privati abbiano a subire consistenti flessioni nell'ultimo biennio già iniziato, che ancora resta formalmente aperto all'attività della Cassa. Dobbiamo dire con tutta franchezza che tale accadimento sarebbe una sciagura per il Mezzogiorno. Esso significherebbe l'arresto di un processo che si avvia al traguardo, dopo le faticose esperienze di questi tredici anni. Si può percepire la gravità del paventato arresto da quanto sinteticamente appare dai dati raccolti nella tabella 1 qui di seguito riportata.

La tendenza che emerge dalle colonne della tabella 1 è visibile dalle serie annuali dell'intero periodo di tredici anni, ma per fornire una sintesi più percebibile abbiamo scomposto lo stesso periodo in tre quadrienni. Si vede chiaramente dalla tabella 1 come si è fortemente prodotta la tendenza, nel corso del tempo in esame, verso la *espansione relativa* degli investimenti privati, che nella media dell'ultimo quadriennio hanno sopravanzato gli investimenti in opere pubbliche. Questi ultimi sono ridotti al 34 per cento degli investimenti totali controllati dalla Cassa, mentre ammontavano al 79,2 per cento nel primo quadriennio e, per converso,

TABELLA N. 1. — *Composizione degli investimenti realizzati o provocati dalla Cassa nei primi tredici esercizi.*

(Valori percentuali)

PERIODO	Infrastrutture	Incentivi alla iniziativa privata	Altre attività	Totale
Quadriennio 1951-55 (*a*)	*79,2*	*20,6*	*0,2*	*100,0*
Quadriennio 1955-59	*55,6*	*41,3*	*3,1*	*100,0*
Quadriennio 1959-63	*34,1*	*60,9*	*5,0*	*100,0*

(*a*) Si è escluso il primo esercizio perché poco significativo.

gli investimenti privati sono ascesi al 60,9 per cento, dal 20,6 per cento nel primo quadriennio. Questa tendenza alla progressiva dilatazione degli investimenti privati, sino a determinare un chiaro andamento a forbice fra l'andamento della quota degli investimenti pubblici e l'andamento della quota degli investimenti privati, è la prova più significativa che possa darsi, al di sopra di ogni contingente rilievo polemico, dell'effettivo conseguimento degli obiettivi posti all'azione della Cassa. È altresì degna di rilievo nel settore delle infrastrutture la sempre maggiore selettività della spesa secondo quella priorità degli interventi che meglio ne garantisce la produttività – tenuto conto delle limitate disponibilità finanziarie.

Il fatto è tanto più significativo in quanto la tendenza rilevabile dalla tabella 1 non ha mostrato neppure esitazioni nell'avversa fase congiunturale che ha contrassegnato l'andamento degli investimenti privati in Italia nell'anno 1962. Anche questa constatazione, se per un verso offre la testimonianza della vitalità del processo di trasformazione strutturale in corso nell'economia del Mezzogiorno, per altro verso impegna le pubbliche autorità ad evitare in ogni modo che, qualunque esitazione possa sorgere sul futuro della Cassa, l'incertezza non si volga in pregiudizio della trasformazione in corso.

IV. — VERSO LA RIDUZIONE DEI DIVARI.

Le conseguenze temute di un eventuale arresto o indebolimento del sostegno sin qui fornito dalla Cassa all'attività privata mediante la concessione di contributi appaiono ancora più rilevanti quando si consideri che il censimento del 1961, con i suoi rilievi più attendibili di quanto non fossero le rilevazioni campionarie sulla distribuzione regionale delle forze di lavoro, ha permesso finalmente di constatare che il tasso di sviluppo dell'economia meridionale ha sopravanzato quello dell'Italia nord-occidentale. Infatti nel periodo 1951-61, che è il periodo compreso fra i due ultimi censimenti, il prodotto lordo per abitante è aumentato al tasso medio annuo composto del 4,4 per cento per l'Italia nord-occidentale e al tasso del 5,6 per cento per l'Italia meridionale e insulare.

Lo stesso tasso, in verità, è stato del 6,5 per cento annuo per l'Italia nord-orientale e centrale, le cui regioni hanno dimostrato una più accentuata dinamica espansiva.

Questi dati, che per la prima volta mettono in rilievo una decisa tendenza alla attenuazione del secolare dualismo fra le economie del Nord e del Sud, hanno confermato l'ipotesi, già avanzata negli anni scorsi, che le valutazioni del reddito pro-capite in ciascuna delle tre grandi ripartizioni, in cui il paese appare diviso dalla contabilità economica nazionale, fossero viziate dalla non corrispondenza fra la popolazione presente e la popolazione residente.

Poiché l'effettiva consistenza della popolazione presente può essere desunta solo dai censimenti, non è da escludere che la tendenza alla eliminazione dei divari continui ad essere

oscurata dai flussi e riflussi della popolaziohe lavoratrice che sfuggono alle registrazioni anagrafiche. A ciò è dovuto indubbiamente il fatto che, ancora per l'anno 1962, dalla consueta valutazione effettuata con riferimento alla popolazione residente, il tasso di aumento del reddito pro-capite nell'Italia meridionale e insulare è risultato inferiore a quello delle altre due grandi circoscrizioni.

La relazione al Parlamento, presentata dal Ministro Pastore, presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno il 20 aprile 1963, esamina l'andamento del bilancio economico del Mezzogiorno.

Questo documento, come abbiamo avvertito altre volte, ci dispensa dal ritornare sulle stesse analisi così egregiamente rappresentate, ma nello stesso tempo ci induce alla riflessione sulla necessità di proseguire tenacemente sulla via degli interventi straordinari, la cui efficacia ci sembra ormai provata.

Infatti persiste la tendenza, già messa in rilievo nella relazione al dodicesimo esercizio, ad un più intenso processo di accumulazione nell'economia meridionale, non disgiunto da un contemporaneo aumento dei consumi. Nel corso dell'anno 1962 la percentuale degli investimenti lordi sulle risorse disponibili si è ulteriormente elevata: essa è stata del 24,6 per cento, contro il 23 per cento dell'anno 1961. Nel contempo, l'ammontare dei consumi globali è aumentato di 502,3 miliardi di lire, di cui 418,7 per consumi privati, contro un aumento complessivo di 319,9 miliardi nell'anno 1961. Anche il Mezzogiorno, dunque, ha partecipato alla congiuntura espansiva dei consumi, che ha caratterizzato l'economia italiana nell'anno 1962, ma senza pregiudizio del processo di accumulazione, che ha intensificato il suo ritmo. Ciò indubbiamente è dovuto all'apporto di risorse fornite al Mezzogiorno dalle altre regioni, ma è incontestabile che l'uso di tali apporti è rivolto ad accrescere la dotazione dei capitali fissi al servizio dell'economia meridionale.

Con soddisfazione la Cassa ha potuto constatare che il processo di industrializzazione, sostenuto dalla preparazione ambientale formata dalla Cassa, procede ad un ritmo sempre più sostenuto. Rilevammo già nella relazione al dodicesimo esercizio che gli investimenti industriali presentavano la più accentuata dinamica. Constatiamo ora che questa tendenza si è affermata ulteriormente nel corso del tredicesimo esercizio. Infatti, gli investimenti lordi fissi in attività industriali, che in valore assoluto (a prezzi 1954) ammontavano a 289,2 miliardi di lire nel 1961, pari al 25,5 per cento dell'investimento totale, sono ammontati nel 1962 a 368 miliardi, pari al 28,4 per cento del totale. Valutati ai prezzi correnti, gli stessi investimenti hanno registrato un aumento di 120,6 miliardi rispetto al 1961, con un tasso di aumento del 36,9 per cento, cioè il doppio di quello riferito all'anno precedente.

Questa dinamica così pronunziata induce ancora a riflettere sulle conseguenze incresciose che sicuramente deriverebbero da un eventuale arresto, per mancanza di fondi presso la Cassa, nella erogazione dei contributi alle iniziative industriali.

V. — L'ATTIVITÀ DELLA CASSA NEL TREDICESIMO ESERCIZIO.

Non sarà superfluo ricordare che mentre i dati finora esaminati sono riferiti ad anni solari, l'esame dei dati specifici sull'attività della Cassa sono riferiti agli esercizi finanziari ed in questo caso al tredicesimo, che copre il periodo dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963.

Da quanto si può desumere dai dati provvisori relativi al primo semestre del 1963, la congiuntura economica generale del nostro paese ha accentuato le tendenze manifestate nel 1962, soprattutto nel senso di una più pronunziata dinamica dei consumi e conseguente lievitazione dei prezzi. Queste tendenze non hanno indotto turbamenti nel ritmo con il quale la Cassa procede nella realizzazione dei suoi programmi.

Un ingente volume di lavoro svolto a ritmo molto sostenuto ha caratterizzato l'attività generale della Cassa durante il tredicesimo esercizio, come attestano i dati appresso riportati (tabella 2), che denunciano fortissimi incrementi rispetto alle medie dei dodici precedenti esercizi.

Fa eccezione a tale generale andamento la programmazione, il cui importo presenta nel tredicesimo esercizio un decremento rispetto alla media di quelli precedenti: tale fatto, però, è del tutto naturale in quanto con l'esercizio in esame la Cassa ha completato i suoi programmi, impegnando tutti i fondi ancora disponibili.

Particolare menzione, merita, peraltro, l'ulteriore aumento del volume degli appalti, il cui importo nell'esercizio 1962-63 supera del 72,1 per cento quello medio del dodicennio precedente.

TABELLA N. 2. — *Confronto fra l'attività dell'ultimo esercizio e quella dei precedenti nei settori di intervento diretto.*

FASI DI REALIZZAZIONE	13° esercizio	Media dei primi dodici esercizi	Indice 13° esercizio (base: media primi dodici esercizi = 100)
	(miliardi di lire)		
Programmazione	116,0	130,9	*88,6*
Progetti esecutivi pervenuti o redatti dalla Cassa	171,0	124,7	*137,1*
Importo approvato (comprese le quote a carico dei terzi)	169,1	102,0	*165,8*
Lavori appaltati (al netto del ribasso d'asta comprese le quote a carico dei terzi)	148,7	86,4	*172,1*

A tale proposito giova ripetere, come per il decorso esercizio, che tale maggiore affluenza di progetti alle gare d'appalto è dovuta essenzialmente al ritmo accelerato con cui gli uffici della Cassa disbrigano l'istruttoria dei progetti e il Consiglio di amministrazione esaurisce le procedure di approvazione. Nell'esercizio in esame, l'importo dei progetti approvati ha superato di circa il 66 per cento quello medio riferito all'intero periodo dei dodici esercizi precedenti.

Una chiara indicazione del ritmo con il quale ha proceduto al Cassa può trarsi dall'esame della tabella seguente (tabella n. 3), nella quale sono esposte, per i principali settori d'intervento, le variazioni percentuali registrate tra le medie dell'ultimo quadriennio (1959-63) e quelle

TABELLA N. 3. — *Incrementi percentuali delle approvazioni e degli appalti — nel quadriennio 1959-63 rispetto al 1955-59 — nei settori di intervento diretto.*

SETTORI DI INTERVENTO	Progetti approvati		Lavori appaltati	
Bonifiche e sistemazioni montane	+	*65,4*	+	*59,0*
Acquedotti e fognature	+	*49,4*	+	*46,2*
Viabilità ordinaria	+	*60,3*	+	*73,9*
Opere di interesse turistico	+	*164,0*	+	*112,5*
Opere ferroviarie e marittime	—	*34,0*	—	*48,7*
	+	*56,5*	+	*48,5*

del quadriennio precedente (1955-59). Tali medie calcolate sull'importo dei progetti approvati e su quello dei lavori appaltati, mostrano, come media generale, un incremento del 56,5 per cento dei primi e del 48,5 per cento dei secondi.

L'esame dei dati settoriali rivela punte ancora più elevate per le bonifiche e sistemazioni montane, per la viabilità ordinaria e per le opere di interesse turistico; mentre la diminuzione avutasi nel settore delle opere ferroviarie, che ha concorso in modo preminente a determinare l'abbassamento degli incrementi globali, va spiegata con il fatto che trattasi di un settore per il quale già da tempo sono completamente esauriti i fondi posti a disposizione.

VI. — ALCUNI RIFLESSI DELL'ESECUZIONE DEI LAVORI.

Prima di passare all'esame degli aspetti tecnici dei programmi della Cassa e della loro esecuzione, è opportuno riferire brevemente dell'andamento di alcuni fenomeni strettamente connessi all'attività dell'Istituto e, primo fra tutti, del volume di occupazione determinata dagli interventi effettuati sia nei settori tradizionali delle opere pubbliche che negli investimenti effettuati dai privati con il sostegno dei contributi della Cassa.

Nel tredicesimo esercizio, nei settori d'intervento anzidetti, sono stati effettuati 23,1 milioni di giornate-operaio, di cui 8,3 nel settore delle opere pubbliche e 14,8 in quelli di competenza privata. Tali dati, a parte le inevitabili oscillazioni annuali, dovute anche all'andamento dei fenomeni atmosferici, confermano la tendenza all'espansione degli investimenti promossi dall'intraprendenza dei privati, investimenti che, come abbiamo già rilevato, vanno assumendo importanza preminente rispetto a quelli pubblici.

Altro fatto degno di rilievo è l'aumento dell'occupazione determinata dalle iniziative industriali, occupazione che da sola rappresenta il 20,3 per cento di tutte le giornate-operaio effettuate nel corso del tredicesimo esercizio.

Tale fatto, che può ritenersi sintomatico della trasformazione che si va operando nell'apparato produttivo meridionale, trova ulteriore conferma nei dati che emergono dalla rilevazione, annualmente ripetuta dalla Cassa alla stessa data, per accertare la composizione, secondo la qualifica, degli operai occupati nell'esecuzione delle opere da essa finanziate.

La rilevazione, ripetuta il 25 maggio scorso, ha confermato ed accentuato la tendenza ad una maggiore partecipazione all'esecuzione delle opere, delle forze di lavoro qualificate e specializzate.

Infatti, la percentuale della manodopera specializzata e qualificata sul totale della occupata, è salita dal 25 per cento dell'esercizio 1961-62 al 27 per cento in quello 1962-63.

È una tendenza generale e costante, questa, che si manifesta ormai da quattro anni e che interessa pressoché tutti i settori considerati, sebbene alcuni di questi mostrino delle oscillazioni annuali intorno alla tendenza di fondo.

È un fatto incontrovertibile, ormai, che la meccanizzazione continua a progredire in tutti i settori, ma soprattutti in quelli i cui lavori presentano una maggiore complessità tecnica, la quale contraddistingue le opere iniziate dalla Cassa in questi ultimi esercizi.

La stessa rilevazione ha altresì confermato l'attrazione che l'esecuzione di opere pubbliche esercita da lungo tempo sulle forze di lavoro dell'agricoltura: su 31.506 operai impiegati nel maggio scorso nell'esecuzione dei lavori della Cassa, è risultato che ben 10.020 di essi, pari al 31,8 per cento del totale, proveniva dall'agricoltura. E qui valgono ancora le considerazioni svolte nella precedente relazione, nella quale affermavamo che, se da una parte la constatazione di tali tendenze ci dà la certezza di aver giustamente indirizzato i nostri sforzi, dall'altra non possiamo tacere le più vive preoccupazioni per il rallentamento che l'esodo della manodopera dalle campagne può rappresentare per la trasformazione intensiva dell'agricoltura meridionale, alla quale la Cassa ha dedicato e dedica tanti sforzi.

D'altra parte, non vi è dubbio che i più elevati salari nel settore industriale rappresentano una molla potente nell'indirizzare le decisioni dei singoli, facendo loro vincere tutte le incertezze derivanti dall'attaccamento al complesso della tradizione e da quel grado di titubanza che incute il nuovo.

Il tredicesimo esercizio ha visto ulteriormente elevarsi il livello delle retribuzioni e il costo del lavoro.

Dalla consueta indagine annuale della Cassa è emerso che nel passato esercizio il salario medio giornaliero degli operai occupati nei lavori da essa finanziati è stato di 2.287 lire giornaliere (comprensivo delle quote per assegni familiari, lavoro straordinario, notturno e festivo). Il costo del lavoro per le imprese è stato però di 2.601 lire.

Rispetto ai livelli raggiunti nel precedente esercizio, le retribuzioni sono aumentate del 4,1 per cento; il costo del lavoro è salito dell'8,6 per cento.

Detti aumenti in parte sono spiegati dalla maggiore partecipazione dei qualificati e specializzati alla composizione della manodopera occupata, in parte sono dovuti agli aumenti dei salari unitari in dipendenza dell'andamento congiunturale che ha fatto scattare più volte il sistema della scala mobile al quale i salari sono collegati.

Il generale aumento delle retribuzioni e dei prezzi dei materiali si riflette, naturalmente, anche sul costo delle opere finanziate dalla Cassa, alla quale sempre più frequenti giungono da parte delle imprese le richieste di revisione dei prezzi e riserve, tendenza questa che incide sensibilmente sulle residue disponibilità finanziarie dell'Ente, facendo profilare difficoltà per la realizzazione integrale degli interventi programmati.

PARTE SECONDA

ASPETTI TECNICI DEI PROGRAMMI E DELLA LORO ESECUZIONE

I. — BONIFICHE E TRASFORMAZIONI FONDIARIE

1. — LE DIRETTRICI DELL'AZIONE.

I risultati dell'esercizio 1962-63 costituiscono per l'attività della bonifica e della trasformazione fondiaria, nel quadro degli investimenti previsti dal piano quindicennale, gli ultimi impegni che attingono alle disponibilità esistenti.

Occorre subito rilevare che l'ampliamento di alcuni progetti nella fase di progettazione esecutiva e di concreta esecuzione, sia per gli accresciuti oneri della mano d'opera, ed in minore misura dei materiali, ha impedito di coprire i totali impegni previsti dal piano. Di questo andamento hanno dato conto i programmi annuali, attraverso la maggiorazione degli stanziamenti per le opere previste, ed i consuntivi dei singoli esercizi. Gli aumenti dovuti alla maggiore consistenza delle opere si stima che abbiano comportato un maggiore impegno nella spesa del 20 per cento.

Sono ben note le ragioni di tali maggiori consistenze che possono farsi risalire, in gran parte, alla imperfezione di previsione delle progettazioni di massima, in confronto di diversi fattori, fra i quali emerge quello della conoscenza geologica, insufficiente al momento della formulazione dei programmi ed anche dei progetti di massima, in specie per quanto riguarda il settore di costruzione degli sbarramenti e delle dighe ed il settore della costruzione delle strade.

Fattori non secondari sono, inoltre, per le opere irrigue, l'infittimento delle reti di distribuzione che sono andate dai 30-40 milioni per ettaro, quali erano previsti in origine, ai 50-70 milioni per ettaro, quali l'accertato grado di frazionamento della proprietà ha dimostrato necessario per poter servire adeguatamente le singole aziende; la costruzione di molte reti tubate là dove erano previste reti a pelo libero, e l'inserimento nelle reti di adduzione di ampi tratti di tubazioni, ritenute più idonee ad una efficienza del servizio irriguo; l'inserimento di reti in pressione per il graduale estendimento dei sistemi di irrigazione a pioggia.

Per le opere stradali hanno influito sulle maggiori consistenze il miglioramento delle caratteristiche strutturali, in vista soprattutto della sicurezza delle strade collinari, l'allargamento delle sedi stradali reso necessario dalla trasformazione delle strade di bonifica in strade di comunicazione provinciali e comunali, le stabilizzazioni del manto e le bitumature, ormai richieste dalla natura del traffico pesante e dalle necessità di conservazione, nel tempo, delle massicciate.

Quanto agli aumenti dei costi unitari, una recente indagine rivela in termini percentuali l'aumento dei costi della mano d'opera e dei materiali nelle opere pubbliche di bonifica: pari al 56 per cento per il 1962 in confronto al 1951, con aumenti più consistenti fra gli anni 1959 e 1962. Se questo aumento si riferisce, invece, all'epoca in cui fu redatto il piano generale degli interventi, e cioè a circa il 1955, l'aumento è pari al 39 per cento e presenta una progressione ancora maggiore nell'ultimo quadriennio.

È da ricordare, infine, che circa 70 miliardi sono stati stornati dalle opere pubbliche di bonifica per far fronte alle esigenze della elettrificazione rurale, sia nei comprensori interni ai perimetri di bonifica, sia nei territori comunali esterni a detti perimetri di bonifica (legge 9 aprile 1953, n. 297). Inoltre, dall'epoca di redazione del piano, la Cassa si è accollata maggiori aliquote di contribuenza per le opere pubbliche – fino al totale carico per un complesso di strade in zone più depresse – e per maggiori sostegni alle attività di assistenza tecnica, di sperimentazione e di attività direttamente connesse allo sviluppo produttivo.

Questo ampliamento dei progetti e il maggiore costo delle opere hanno limitato le effettive possibilità di soddisfare le previsioni del piano per circa 107 miliardi di lire, riguardanti opere

pubbliche già programmate, ed hanno arrestato il notevole impulso, accentuatosi in questi ultimi esercizi, di opere di miglioramento fondiario per le quali sono stati presentati da agricoltori associati e singoli, progetti – che non è stato possibile finanziare – per un importo che alla fine dell'esercizio ammontava a circa 135 miliardi (compresa la legge per la Calabria).

Le indicazioni di cui sopra, e quelle contenute nelle pagine seguenti, danno ragione dei criteri seguiti nell'azione condotta, che è eminentemente strutturale nei confronti di una esigenza primaria di assetto delle condizioni in cui può evolversi l'agricoltura meridionale.

Questo miglioramento di strutture è un fatto compiuto ormai in molti comprensori e costituisce la piattaforma economica su cui si innesta il secondo tempo della valorizzazione produttiva e non solo agricola, dei singoli comprensori. È da mettere, infatti, nel massimo rilievo come le opere compiute non siano andate a beneficio del solo settore agricolo, ma rappresentino il substrato del progresso civile e, in molti casi, la premessa dello sviluppo dei territori in cui l'azione si è concentrata.

Un giudizio a posteriori conferma, anche in confronto delle entità unitarie degli investimenti, la coincidenza tra gli obiettivi del piano e le tendenze evolutive dell'agricoltura che ormai si rivelano: obiettivi intesi a creare una agricoltura razionalmente condotta e capace di reggere alla scarsezza di mano d'opera ed alla competizione internazionale, e tendenze ad affermare, rispetto alle produzioni di massa, cerealicole, zootecniche, vinicole ed olivicole, una produzione di qualità che lascia margini soltanto ad una commercializzazione attiva di questi prodotti ed orienta molti territori verso le produzioni ortofrutticole.

L'osservazione dell'andamento di questi ultimi anni e, in particolare, dell'ultima annata agraria, conferma la vitalità dei settori qualitativamente più progrediti e la flessione dei settori delle produzioni di massa non qualificate.

L'impegno è quindi di perfezionare la valorizzazione dei prodotti e soprattutto di abbassare i costi, con una azione di ammodernamento degli impianti, di inserimento di tecnologie progredite e di più spinta meccanizzazione.

Di fronte a questo andamento, ben risponde la piattaforma ambientale che si va costituendo, il cui completamento è quindi una esigenza fortemente sentita.

II. — SINTESI DEL TREDICESIMO ESERCIZIO.

Nel corso dell'esercizio, gli interventi in favore dell'agricoltura, si riassumono nell'approvazione di progetti per complessivi 130 miliardi di lire. Rispetto al precedente esercizio (126 miliardi) l'aumento è stato del 2 per cento circa, dovuto ad aumentate approvazioni nel campo delle opere pubbliche di bonifica (per 13 miliardi rispetto all'esercizio precedente), neutralizzate in parte dalla flessione di circa 10 miliardi nelle approvazioni di opere di competenza privata. Tale flessione è da attribuirsi alla carenza di fondi, manifestatasi nel secondo semestre, per esaurimento delle disponibilità assegnate a questo settore dal piano quindicennale. Il ritmo delle approvazioni ha dovuto subire un conseguente rallentamento; e ciò malgrado che il ritmo delle richieste da parte degli agricoltori sia proseguito con intensità analoga (o anche maggiore) rispetto al precedente esercizio, come dimostra l'entità notevole dei progetti in attesa di finanziamento, attualmente giacenti presso gli uffici istruttori.

L'analisi delle varie categorie di opere pubbliche di bonifica approvate (tabella n. 2) mostra che nell'ultimo esercizio vi è stata una netta prevalenza delle opere irrigue (37,3 per cento) e delle opere di elettrificazione rurale (25,5 per cento). Per le altre categorie, si registrano flessioni più o meno accentuate (opere idrauliche, opere stradali e civili) oppure situazioni stazionarie (sistemazioni montane, studi e ricerche) rispetto agli anni precedenti.

Un andamento analogo risulta anche negli appalti delle opere pubbliche (tabella n. 3); un aumento complessivo di 16 miliardi di lire rispetto al precedente esercizio è la risultante di aumenti nelle opere irrigue e di elettrificazione e di flessioni nelle opere idrauliche ed in quelle stradali e civili.

L'azione di stimolo esercitata dalla Cassa alla periferia ha consentito di superare alcune remore che, come fu chiarito nella relazione all'esercizio 1961-62, infrenavano lo sviluppo degli appalti per le opere irrigue ed il conseguente avanzamento dei lavori.

La ripartizione territoriale della spesa – in opere pubbliche e in opere private – per comprensori omogenei, dimostra che la massima incidenza di essa si registra nei comprensori prevalentemente irrigui o in quelli dove l'intervento irriguo costituisce l'aspetto fondamentale della trasformazione strutturale. Tale concentrazione si accentua ancor più di proprio per il prevalente ruolo che ormai hanno acquistato le opere irrigue nel complesso di opere poste in realizzazione nel decorso esercizio.

TABELLA N. 1. — *Progetti di opere pubbliche e private approvati* (a) *nell'esercizio 1962-63 e a tutto il 30 giugno 1963.*

(Milioni di lire)

REGIONI	NELL'ESERCIZIO 1962-63			A TUTTO IL 30 GIUGNO 1963		
	Bonifiche e sistemazioni montane	Miglioramenti fondiari e magazzini granari	Totale	Bonifiche e sistemazioni montane	Miglioramenti fondiari e magazzini granari	Totale
Toscana (*b*) e Lazio (*c*)	4.588	3.043	7.631	50.573	40.933	91.506
Abruzzi-Molise e Marche (*d*) . .	7.366	11.077	18.443	67.055	100.210	167.265
Campania	12.073	6.374	18.447	84.427	79.744	164.171
Puglia	19.793	8.256	28.049	95.791	63.214	159.005
Basilicata	9.891	4.402	14.293	99.491	72.833	172.324
Calabria (*e*)	5.521	3.075	8.596	79.418	34.154	113.572
Sicilia	11.820	3.658	15.478	124.414	53.869	178.283
Sardegna	14.287	4.473	18.760	121.816	46.234	168.050
Progetti riguardanti più regioni.	—	—	—	78	—	78
TOTALE . . .	85.339	44.358	129.697	723.063	491.191	1.214.254

(*a*) Comprese le quote a carico dei terzi.
(*b*) I dati si riferiscono all'Isola d'Elba, all'Isola di Capraia e all'Isola del Giglio.
(*c*) I dati si riferiscono alle province di Latina e Frosinone, alla provincia di Rieti per i comuni compresi nell'ex circondario di Cittaducale, ed ai territori dell'ex comune di Vazia, nonché alla provincia di Roma, per la zona che fa parte del comprensorio di bonifica di Latina.
(*d*) I dati si riferiscono ai comuni della zona di bonifica del bacino del Tronto.
(*e*) Esclusa la legge speciale per la Calabria.

TABELLA N. 2. — *Ripartizione per categorie di opere dei progetti approvati* (a).

CATEGORIE DI OPERE	NEGLI ESERCIZI				A TUTTO IL 30 GIUGNO 1963	
	1961-62		1962-63			
	Milioni di lire	%	Milioni di lire	%	Milioni di lire	%
Sistemazioni montane nei comprensori di bonifica e nei bacini montani	12.928	*18,0*	15.610	*18,3*	161.897	*22,4*
Opere idrauliche	8.400	*11,7*	5.820	*6,8*	106.619	*14,7*
Opere irrigue	22.878	*31,8*	31.868	*37,3*	233.250	*32,3*
Opere stradali e civili	9.955	*13,8*	9.213	*10,8*	138.518	*19,2*
Elettrificazioni rurali	16.929	*23,5*	21.749	*25,5*	70.484	*9,7*
Studi, ricerche e anticipazioni per progettazioni	891	*1,2*	1.079	*1,3*	12.295	*1,7*
TOTALE . . .	71.981	*100,0*	85.339	*100,0*	723.063	*100,0*

(*a*) Comprese le quote a carico dei terzi.

TABELLA N. 3. — *Ripartizione per categorie di opere dei lavori appaltati* (a).

CATEGORIE DI OPERE	NEGLI ESERCIZI				A TUTTO IL 30 GIUGNO 1963	
	1961-62		1962-63			
	Milioni di lire	%	Milioni di lire	%	Milioni di lire	%
Sistemazioni montane nei comprensori e nei bacini montani . . .	11.114	*17,4*	13.681	*17,2*	148.146	*23,4*
Opere idrauliche	7.712	*12,1*	6.202	*7,8*	89.493	*14,1*
Opere irrigue	17.788	*27,9*	29.199	*36,8*	198.118	*31,3*
Opere stradali e civili	10.168	*15,9*	8.609	*10,9*	118.334	*18,7*
Elettrificazioni rurali	16.362	*25,7*	20.509	*25,9*	67.812	*10,7*
Studi, ricerche e anticipazioni per progettazioni	652	*1,0*	1.103	*1,4*	11.793	*1,8*
TOTALE . . .	63.796	*100,0*	79.303	*100,0*	633.696	*100,0*

(*a*) Importo al netto del ribasso d'asta, comprese le quote a carico dei terzi.

Tali elementi confermano la piena validità e attualità del piano di interventi nel settore agricolo, che ha dimensionato e localizzato gli investimenti a seconda delle effettive suscettività di sviluppo dei singoli territori: ad una integralità e concentrazione dell'intervento nelle aree interessate dal programma irriguo (infatti la maggiore incidenza per ettaro della spesa si registra proprio nei comprensori parzialmente irrigui, ma che includono i principali schemi irrigui), fa riscontro un tipo di bonifica che fa leva essenzialmente sull'incremento della rete stradale e sulle sistemazioni idrauliche ed un intervento prevalentemente o esclusivamente di sistemazione montana o forestale, ai fini di conservazione del suolo, nei territori montani (comprensori e bacini) con massima concentrazione in quelli afferenti alle zone irrigue di alta valorizzazione. Nel quadro di siffatta unitaria visione dei problemi di sviluppo nel settore agricolo non si può non riconoscere la validità dell'intervento pubblico di sistemazione montana almeno nei limiti territoriali consentiti dalle disponibilità finanziarie dei programmi. L'evolversi della realtà economica e l'esodo rurale dai territori montani e collinari pone oggi il problema della conservazione del suolo in questi terreni non più solo in termini di stretta connessione con la valorizzazione irrigua delle pianure, ma anche come componente indispensabile per dare diverso indirizzo produttivo alla collina e alla montagna meridionale.

Per la trasformazione fondiaria, si è potuto rilevare che l'iniziativa degli interessati si è rivolta al completamento dei programmi già iniziati, oppure alla integrazione delle dotazioni fondiarie preesistenti o ancora a quelle opere (come i fabbricati rurali), che più direttamente contribuiscono al miglioramento delle condizioni di vita del mondo rurale. Una più accentuata qualificazione della spesa in questo settore si è venuta rendendo sempre più necessaria a seguito della diminuita pressione di braccia sulla terra. Il compimento di una vasta rete di infrastrutture pubbliche e la necessità di razionalizzare sul piano tecnico e organizzativo il rapporto fra azienda e mercato hanno cominciato a indirizzare gli investimenti verso opere, come ad esempio gli impianti arborei, le sistemazioni dei terreni che intensificano l'evoluzione produttiva dell'agricoltura meridionale.

L'impegno finanziario dei privati, per la quota di loro competenza, ha dato luogo finora ad un investimento globale che si stima in circa 500 miliardi di lire, di cui meno della metà a carica della Cassa. Tale impegno si ritiene che debba accrescersi ulteriormente nei prissimi anni, se si pensa che la trasformazione di aziende da irrigare è ancora incompleta su circa la metà della superficie dominabile con le opere pubbliche irrigue; se si pensa alla necessità di

TABELLA N. 4. — *Distribuzione – per gruppi omogenei di comprensori – degli importi dei progetti approvati e incidenza della spesa per ettaro.*

GRUPPI DI COMPRENSORI OMOGENEI	SUPERFICIE DI INTERVENTO (migliaia di ettari) (a)		APPROVAZIONI (miliardi di lire) (b)			INCIDENZA PER ETTARO (migliaia di lire)	
	Per opere pubbliche	Per opere private	Opere pubbliche	Opere private	Totale	Opere private	Opere pubbliche
Prevalentemente irrigui	287	322	85,5	43,0	128,5	297,9	133,5
Parzialmente irrigui che includono grandi complessi di irrigazione	1.806	1.823	306,2	147,1	453,3	169,5	80,7
Asciutti con piccole zone irrigue .	726	897	52,6	46,3	98,9	72,5	51,6
Tipicamente asciutti di collina .	1.381	1.410	76,7	64,4	141,1	55,5	45,7
Comprensori di bonifica montana	2.365	2.139	99,1	93,8	192,9	41,9	43,9
Bacini montani	2.153	2.210	61,3	92,5	153,8	28,5	41,9
TOTALE . . .	8.718	8.801	681,4	487,1	1.168,5	78,2	55,3

(a) La differenza è dovuta al fatto che i perimetri delle aree di intervento differiscono spesso leggermente.
(b) Tali dati non includono gli investimenti in zone esterne ai comprensori di bonifica.

TABELLA N. 5. — *Opere pubbliche di bonifica approvate per gruppi di comprensori omogenei e per categorie di opere al 30 giugno 1963.*

GRUPPI DI COMPRENSORI OMOGENEI	Idrauliche	Irrigue	Stradali e civili	Sistemazioni montane	Studi e ricerche	Elettrificazione rurale	Totale
Valori assoluti (milioni di lire).							
Prevalentemente irrigui	22.364	46.717	9.923	1.175	1.058	4.228	85.465
Parzialmente irrigui che includono importanti complessi irrigui .	64.918	160.537	42.327	15.557	5.950	16.941	306.230
Asciutti con piccole zone irrigue	10.535	12.235	18.915	6.815	959	3.129	52.588
Tipicamente asciutti di collina .	5.153	7.720	31.787	25.410	884	5.783	76.737
Comprensori di bonifica montana	1.947	5.582	28.932	51.281	991	10.343	99.076
Bacini montani	—	—	—	61.267	—	—	61.267
Zone esterne ai comprensori . .	1.702	459	6.634	392	2.453	30.060	41.700
COMPLESSO . . .	106.619	233.250	138.518	161.897	12.295	70.484	723.063
Composizione percentuale.							
Prevalentemente irrigui	*26,2*	*54,7*	*11,6*	*1,4*	*1,2*	*4,9*	*100,0*
Parzialmente irrigui che includono importanti complessi irrigui	*21,2*	*52,4*	*13,8*	*5,1*	*2,0*	*5,5*	*100,0*
Asciutti con piccole zone irrigue	*20,0*	*23,3*	*35,0*	*13,0*	*1,8*	*5,9*	*100,0*
Tipicamente asciutti di collina .	*6,7*	*10,1*	*41,4*	*33,1*	*1,2*	*7,5*	*100,0*
Comprensori di bonifica montana	*2,0*	*5,6*	*29,2*	*51,8*	*1,0*	*10,4*	*100,0*
Bacini montani	—	—	—	*100,0*	—	—	*100,0*
Zone esterne ai comprensori . .	*4,1*	*1,1*	*15,9*	*0,9*	*5,9*	*72,1*	*100,0*
COMPLESSO . . .	*14,7*	*32,3*	*19,2*	*22,4*	*1,7*	*9,7*	*100,0*

ridimensionamento della base aziendale nei terreni asciutti di collina per la creazione di aziende vitali; se si pensa alla esigenza di ammodernamento del nostro patrimonio arboricolo e di qualificazione del patrimonio zootecnico; se si pensa, infine, ai fabbisogni di attrezzature di trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti che tuttora condizionano la valorizzazione mercantile della crescente produzione.

Nella tabella n. 6 che segue, per le opere pubbliche si sono messi a confronto gli impegni assunti per progetti approvati o già realizzati nelle varie categorie di opere, con gli stanziamenti del piano quindicennale. Ormai con il decorso esercizio l'impegno ha coperto la quasi totalità delle disponibilità finanziarie. Il prossimo esercizio sarà quindi prevalentemente dedicato al perfezionamento degli appalti e alla esecuzione delle opere.

TABELLA N. 6. — *Utilizzazione dei fondi destinati nel settore dell'agricoltura, alle diverse categorie di opere.*

(Importi in milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERE	Disponibilità (*a*)	Impegni al 30 giugno 1963	Percentuale di utilizzazione degli stanziamenti globali
Opere pubbliche di bonifica	399.650	391.130	*97,9*
Opere pubbliche di bonifica montana (*b*)	101.000	89.541	*88,7*
Sistemazioni montane nei comprensori di bonifica .	44.800	37.969	*84,8*
Sistemazioni montane nei bacini montani e perimetri litorali	64.600	63.153	*97,8*
Elettrodotti rurali	58.100	59.237	*102,0*
Opere pubbliche di particolare interesse della Riforma fondiaria	5.000	3.316	*66,3*
Opere di miglioramento di competenza privata . . .	208.100	205.886	*98,9*
TOTALE . . .	881.250	850.232	*96,5*

(*a*) Importi al netto degli storni (58,5 miliardi di lire) effettuati al 30 giugno 1963.
(*b*) Compreso il programma Alta Irpinia (730 milioni).

111. — ANALISI DEI PROBLEMI SETTORIALI DELLA BONIFICA.

Con l'approvazione, nell'ultimo esercizio, di *opere irrigue* per un complesso di 31,8 miliardi di lire, la realizzazione del programma irriguo registra un notevole avanzamento rispetto all'anno precedente, in cui l'impegno finanziario per tale tipo di opere fu di 22,8 miliardi di lire. Ha concorso a determinare tale incremento l'approvazione di opere di particolare impegno come il grande canale adduttore delle acque del Fortore al Tavoliere (9,7 miliardi di lire) e le dighe del Cedrino e del Camastro (6,5 miliardi), ma ancora di più vi ha concorso la realizzazione delle reti di distribuzione che ormai, nei complessi irrigui da tempo impostati e completati – per quanto attiene alle opere di invaso e di adduzione – possono realizzarsi con un ritmo sempre più intenso: esse assorbono infatti la parte principale dell'impegno finanziario in questa fase di completamento del programma irriguo.

La superficie servita da canalizzazioni irrigue ultimate risultava, al termine dell'esercizio, di complessivi 225 mila ettari, ma la effettiva utilizzazione della risorsa idrica nell'ultima campagna irrigua (estate 1962) si era avuta solo su 76 mila ettari. Ancora non si dispone dei dati relativi alla campagna irrigua del 1963, ma informazioni provenienti dai vari consorzi registrano notevoli incrementi nelle percentuali di utilizzazioni degli impianti irrigui, proprio per i favorevoli effetti del provvedimento – di cui si è detto nella relazione al precedente esercizio –

tendente a sollecitare con particolari incentivi l'iniziativa dei privati agricoltori nelle zone già servite da impianti irrigui collettivi.

L'aumento generale nel costo dei materiali e della mano d'opera ha fatto sentire in questa categoria di opere il suo peso determinante, in quanto per le opere già appaltate vengono richieste numerose revisioni di prezzi e per quelle in corso di approvazione – tenuto conto delle limitate disponibilità finanziarie – si pongono, in sede di istruttoria, problemi di scelte prioritarie nel finanziamento dei diversi progetti e problemi di ridimensionamento del programma di investimenti. Come si disse lo scorso anno il ricorso alle reti tubate – che devono estendersi su una superficie quasi analoga a quella servita a « pelo libero » – concorre ad elevare i costi unitari: per le prime infatti oggi essi oscillano tra le 700 e le 800 mila lire per ettaro, mentre per le seconde l'incidenza è di 600 mila lire. Nell'esercizio 1962-62, sono state ultimate 2 nuove dighe per cui oggi l'invaso globale reso possibile dalle dighe ultimate nel Mezzogiorno si valuta in 921 milioni di metri cubi d'acqua, pari cioè al 50 per cento dell'invaso totale previsto con le opere dell'intero programma.

Nel settore delle *sistemazioni montane*, volgendo all'esaurimento le disponibilità finanziarie, nel decorso esercizio è stato possibile avviare nuovi organici interventi solo in numero limitato. Su 15.266 milioni di lire di opere approvate, circa il 75 per cento riguarda infatti interventi di prosecuzione e manutenzione di interventi sistematori intrapresi nei precedenti esercizi.

Particolare peso ha avuto la prosecuzione degli organici interventi avviati a tutela di invasi per scopo irriguo o misto e delle opere di consolidamento di zone franose attraversate da importanti infrastrutture civili o di bonifica.

Anche per la *viabilità di bonifica*, volgendo il programma al suo completamento, sono state approvate, nell'esercizio in esame, opere per 8,2 miliardi di lire che portano il globale impegno per questo settore a 104 miliardi (al netto dei ribassi d'asta e della quota privata), contro i 105 di disponibilità finanziaria ad esso destinata nel programma: su 9.050 chilometri di strade approvate risultano già ultimate le opere per 7.079 chilometri.

È questo un contributo notevole alla soluzione dei problemi viari del Mezzogiorno con effetti che nella generalità dei casi travalicano il solo sviluppo agricolo che a tali opere è strettamente collegato, ma interessano l'adeguamento delle infrastrutture civili di interi territori alla nuova realtà economica che ormai li investe: è il caso delle pianure costiere irrigue.

Le limitate disponibilità finanziarie hanno imposto nell'esercizio 1962-63 di destinare la parte prevalente di esse al completamento e alla sistemazione di strade già eseguite per renderle efficienti ed adeguarle alle funzioni di collegamento che esse si accingono ad assolvere. Si è invece rinviata, a quando si renderanno eventualmente disponibili altri fondi, la realizzazione di un programma di nuove strade, di 40 miliardi, quasi tutte prescelte perché indispensabili allo sviluppo agricolo dei territori serviti.

Anche il problema manutentorio, che la provincializzazione di molte strade di bonifica risolve solo parzialmente, ha richiesto un notevole impegno di fondi, poiché i consorzi non sono in grado di far fronte agli oneri derivanti soprattutto dalle manutenzioni straordinarie.

L'attività di *assistenza tecnica*, che si esplica ormai attraverso 155 nuclei, ha avuto un ulteriore sviluppo per effetto del provvedimento, in vigore solo dal 1° giugno 1962, che porta a totale carico della Cassa la relativa spesa (prima la contribuenza oscillava fra l'80 per cento e il 90 per cento). Tale provvedimento mentre ha risolto il problema dei ritardi connessi al reperimento dei fondi da parte degli enti affidatari, ha offerto la possibilità alla Cassa di meglio finalizzare l'azione di assistenza tecnica nel quadro dello sviluppo economico coordinato dei singoli territori di intervento. L'assistenza tecnica assume sempre più il ruolo strumentale in una politica tendente alla evoluzione di indirizzi produttivi o alla radicale loro trasformazione: dall'orientamento colturale, alla diffusione del progresso tecnologico, dal promuovimento delle iniziative associate, alla consulenza quotidiana che il tecnico può svolgere nei riguardi dell'agricoltore, sono tutte azioni che si esplicano in tempi lunghi ed i cui risultati, non sempre appariscenti, sono rilevabili dopo anni di assistenza e spesso vanno al di là del semplice sviluppo agricolo per interessare problemi di natura economica e sociale ben più vasti. Lo strumento del successo sta prevalentemente nella preparazione dei tecnici da destinare a tale azione: e la Cassa a tal fine ha organizzato vari corsi che, a livello tecnico e pratico, hanno contribuito alla qualificazione dei tecnici; altri se ne prevedono per il prossimo anno. Tra le attività collaterali dell'assistenza tecnica devesi segnalare la costituzione di nuclei a servizio delle zone in cui graviterà una costruenda centrale ortofrutticola, proprio al fine di inserire nella generale funzione di tali complessi le singole imprese agricole che dovranno usufruire, in forme singole e associate, dei servizi direttamente o indirettamente offerti dalle centrali stesse.

L'elettrificazione rurale ha impegnato, nell'esercizio 1962-63 oltre, un quarto della totale disponibilità assegnata agli interventi pubblici di bonifica: sono state approvate 1.892 concessioni per un importo di spesa di 70,5 miliardi di lire. Tali opere sono a servizio di una superficie di 1,3 milioni di ettari (10 per cento dell'intero Mezzogiorno) che interessano totalmente o parzialmente i territori di 1.134 comuni. Il 58 per cento della spesa è a beneficio di zone ricadenti in comprensori di bonifica, mentre il resto riguarda zone esterne ad essi. Ne deriva che la prevalenza degli interventi si è localizzata in quelle regioni dove più estesa è la superficie di bonifica (Puglia ad esempio) o dove più numerosa è la popolazione sparsa (Campania, Lazio).

Può ritenersi che circa il 40 per cento sia l'aliquota media che misura l'avanzamento dei lavori in questo settore essendosi fatta sentire con i nuovi finanziamenti la carenza di imprese specializzate, ed avendo operato a sfavore l'avverso andamento della stagione invernale.

La importanza di tali interventi per lo sviluppo delle singole zone è ampiamente provata dalla crescente richiesta di potenza da installare che proviene dagli agricoltori, specie nelle zone a sviluppo di ordinamenti irrigui. La portata sociale di tale fondamentale infrastruttura civile si avverte anche in zone di collina e di montagna, dove le condizioni di vita cambiano radicalmente dopo l'apporto dell'energia elettrica.

L'attività di *miglioramento fondiario*, malgrado non si sia verificata alcuna soluzione di continuità nel flusso delle richieste di contributo da parte degli agricoltori, ha dovuto necessariamente segnare il passo negli ultimi mesi dell'esercizio per la ben nota carenza di fondi derivante dall'esaurimento delle disponibilità finanziarie assegnate a tale settore di opere dal piano quindicennale.

Sono stati approvati nell'esercizio progetti per 44,4 miliardi di lire, per i quali sono stati concessi contributi pari a 23,0 miliardi.

La maggiore qualificazione della spesa ha portato ad incrementare le opere più direttamente legate alla evoluzione dell'indirizzo produttivo (sistemazioni, canalizzazioni, impianti arborei, stalle, ecc.) ed a contrarre la quota di spese destinata a fabbricati rurali: questi ultimi, che nel precedente esercizio rappresentavano ancora una quota importante (55 per cento), sono passati a rappresentare nell'ultimo anno solo il 44 per cento della spesa impegnata per miglioramenti; nelle opere collaudate, ma approvate negli anni precedenti, tale aliquota è passata dal 67 per cento al 60 per cento; per le sole abitazioni rurali la tendenza è ancora più accentuata.

Un dato di particolare importanza che documenta il contributo dei miglioramenti fondiari al problema irriguo è quello relativo alla superficie servita da opere di carattere aziendale: 89 mila ettari serviti da acque fluenti, 161 mila da acque sotterranee e 22 mila da laghetti collinari. Mentre nel primo gruppo sono comprese superfici generalmente servite da impianti collettivi, nel secondo e nel terzo si è avuta una acquisizione alla irrigazione di 183 mila ettari che vanno a sommarsi alla estensione anzidetta dei terreni ormai serviti da canalizzazioni irrigue pubbliche. A tutto il 30 giugno 1963 sono stati approvati progetti di miglioramento fondiario per circa 486 miliardi di lire per i quali sono stati concessi contributi per 211 miliardi: alla stessa data si erano collaudate opere per 355 miliardi ed erogati contributi per 128 miliardi.

Per le *attrezzature cooperative di trasformazione e conservazione prodotti*, che costituiscono ormai uno dei capitoli più importanti della modifica strutturale dell'agricoltura meridionale, l'esercizio in esame registra un ulteriore sviluppo di iniziative: i 7,5 miliardi di lire di opere approvate nell'esercizio relative a 52 iniziative, hanno portato ormai a 26,4 miliardi il totale impegno finanziario richiesto da tale tipo di opere e a 248 il numero totale delle iniziative finanziate.

Prevalgono, fra le altre, sempre le cooperative del settore enologico, che assorbono tuttora oltre la metà dell'investimento; seguono gli impianti ortofrutticoli, passati dal 15 al 25 per cento, mentre difficoltà di natura tecnica (carenza di materia prima) e di carattere organizzativo condizionano ancora lo sviluppo delle iniziative nel campo lattiero-caseario. Per gli oleifici la caratteristica mancanza di una sufficiente e costante dimensione di offerta della materia prima rende quanto mai problematico il ricorso a formule associative per la molitura delle olive.

Il contributo degli enti di riforma nel promovimento e nella assistenza di iniziative associate si è dimostrato sempre più insostituibile in quelle zone in cui, per la mancanza di associazione fra gli imprenditori e per la polverizzazione della offerta, non avrebbero mai potuto sorgere, per forza spontanea, le strutture tecniche e organizzative di mercato di primo e di secondo grado a beneficio di così vaste rappresentanze di agricoltori.

II. — ACQUEDOTTI E FOGNATURE

I. — PREMESSA.

Allo scadere dell'esercizio 1962-63, gli impegni di spesa relativi al settore acquedotti (per opere esterne agli abitati) hanno raggiunto la cifra complessiva di 268 miliardi di lire, in cifra tonda, che corrisponde allo stanziamento totale dei fondi finora assegnati a questo settore. In detto ammontare di impegni sono compresi, oltre il costo preventivo delle opere, anche la quota delle spese generali della Cassa, le somme spese o anticipate per la manutenzione e l'esercizio delle opere costruite, il costo di studi preliminari di progettazione e gli accantonamenti per la revisione dei prezzi.

Si è giunti a tale livello di impegni a seguito di due fattori concomitanti:

1°) il ritmo più accelerato delle realizzazioni: solo negli ultimi due esercizi sono stati approvati progetti per un importo complessivo lordo di 70 miliardi di lire con una media, quindi, di 35 miliardi l'anno, superiore dell'85 per cento alla media degli undici esercizi precedenti (19 miliardi annui). Tale acceleramento è il risultato di tutta l'attività precedente svolta in materia di studi preliminari alla progettazione e di progettazione stessa, i cui frutti si sono andati via via cumulando secondo il naturale procedere delle opere di ingegneria;

2°) le variazioni deliberate nello stesso periodo dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno alle disponibilità per gli acquedotti. Tali variazioni si sono risolte praticamente in una diminuzione dei fondi assegnati agli acquedotti. Tuttavia, poiché tali provvedimenti sono stati determinati dalla opportunità di utilizzare in altri impieghi i fondi stornati dal settore acquedotti, è da ritenere che tali fondi debbano essere reintegrati con le nuove assegnazioni di disponibilità che potranno essere attribuite alla Cassa.

Infatti, a seguito degli stanziamenti aggiuntivi disposti dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, il piano degli acquedotti esterni venne dotato di 282 miliardi di lire (oltre a 4 miliardi gravanti sul settore turismo); successive integrazioni portavano questo importo a 295,8 miliardi di lire, ma gli storni operati per far fronte ad esigenze riguardanti altri settori di intervento (complessivamente 27,6 miliardi di lire) l'hanno ridotto a 268,2 miliardi di lire.

Indipendentemente da questa situazione contingente derivante dagli storni di fondi dal settore acquedotti, mancano però anche i mezzi finanziari per far fronte agli impegni conseguenti all'ampliamento della programmazione, che in questi ultimi due anni è stata spinta assai oltre i limiti della disponibilità finanziaria, allo scopo di intensificare il ritmo delle realizzazioni mediante una più differenziata gamma di opere messe in progettazione.

Come è noto, i due ultimi programmi di acquedotti esterni (1961-62, 1962-63) sono stati elaborati dalla Cassa introducendovi nuove opere previste nei piani di normalizzazione idrica, studiate dal competente Servizio ma prive di copertura finanziaria, con l'esplicito scopo di predisporre una serie di ulteriori progetti da finanziare – qualora non fosse tempestivamente intervenuta la richiesta assegnazione di fondi integrativi – in sostituzione di progetti di altre opere inserite nei programmi precedenti, ma non pronte ad essere messe in esecuzione per difficoltà tecniche o di altro genere.

L'importo totale delle opere programmate per gli acquedotti, quale è riprodotto nella relazione al programma 1962-63, è in tal modo salito a 330 miliardi di lire contro i 268,2 miliardi della disponibilità primaria.

Ciò significa che l'attività della Cassa per gli acquedotti si svolge su un fronte di interventi il cui importo, in termini di progetti approvati, supera di 50 miliardi di lire la disponibilità di fondi; per cui resta notevole il numero di opere da porre in esecuzione per completare gli acquedotti programmati e già iniziati a costruire, oltre che per realizzare nuovi acquedotti programmati.

Vi è di più. Occorre ancora considerare che l'importo di 330 miliardi di lire delle opere fin qui programmate copre solo una parte di quello occorrente per la normalizzazione completa degli acquedotti del Mezzogiorno, normalizzazione che rappresenta uno degli obiettivi principali fissati dallo Stato per conseguire il progresso civile del Mezzogiorno.

Infatti una valutazione effettuata nell'anno 1960 (bilancio 1959-60) portò a stimare in

374 miliardi di lire il fabbisogno complessivo per la normalizzazione del rifornimento idrico dei centri abitati meridionali. Recenti aggiornamenti - motivati dalla sensibile crescita dei costi verificatisi in questi ultimi tempi e da una sommaria valutazione del fabbisogno finanziario aggiuntivo occorrente per la costruzione di nuove adduzioni o per il maggior dimensionamento di acquedotti già destinati ad uso urbano, allo scopo di far fronte ai fabbisogni igienici di zone di sviluppo industriale e turistico - fanno risalire tale cifra a 525 miliardi di lire.

Sono evidenti i gravi inconvenienti di carattere sociale, igienico ed economico che deriverebbero da una pausa troppo prolungata dell'attività della Cassa in questo settore, e ciò sotto i seguenti principali aspetti:

1°) il malcontento che essa provocherebbe nelle popolazioni che da tempo attendono l'intervento della Cassa per la soluzione dei loro problemi di approvvigionamento idrico, particolarmente gravi nei casi in cui gli impianti sono costruiti parzialmente, per cui una parte dei centri abitati è servita ed un'altra no;

2°) le negative conseguenze di carattere igienico ed economico che deriverebbero dal fatto di lasciare incomplete importanti opere, la cui manutenzione non venga eseguita o venga eseguita male, perché le opere non sono ancora in grado di funzionare o perché svolgono un servizio parziale, sproporzionato alla dimensione dell'impianto.

Una situazione analogamente deficitaria dal punto di vista della disponibilità finanziaria, si ritrova nel settore degli interventi della Cassa per la costruzione delle reti di distribuzione e fognatura nei centri abitati (1). Il fabbisogno finanziario per realizzare questi delicati ed essenziali impianti, senza i quali non può ottenersi la normalizzazione dei servizi igienici, è stato valutato di recente in 208,5 miliardi di lire. Le previsioni di programma ammontano a circa 50 miliardi di lire mentre le disponibilità finanziarie sono, in atto, di soli 32,3 miliardi.

11. — ATTIVITÀ DI RICERCA, DI PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE DEI LAVORI.

a) *Ricerche e studi.* — L'attività di ricerca e di studio preliminare è stata intensa anche nell'esercizio 1962-63, particolarmente per quanto riguarda la Calabria, la Sicilia e la Sardegna, dove la progettazione aveva raggiunto un grado meno avanzato rispetto alle altre regioni.

È da rilevare che, pur essendo la maggior parte di questi studi dedicata alle indagini idro-geologiche ed alle misure sistematiche di portata alle sorgenti, si sono impegnate, in misura maggiore che non negli scorsi esercizi, somme per ricerche di acqua sotterranea e relative prove di pompaggio e per indagini geologiche, geofisiche e misure di portata su acque fluenti in superficie. Complessivamente, per il settore delle ricerche idriche, sono stati impegnati nell'esercizio 704,2 milioni di lire. Gli altri studi riguardano indagini geognostiche per invasi superficiali e dighe di ritenuta (47,3 milioni di lire), prove su modelli, indagini geologiche, geotecniche, progettazioni e rilievi particolari (per l'importo complessivo di 205,4 milioni di lire). In totale, nell'esercizio 1962-63, sono stati impegnati per ricerche e studi 956,9 milioni di lire, che portano il complessivo impegno destinato a questa attività a 6.599 milioni.

b) *Progettazione ed esecuzione dei lavori.* — I progetti di massima approvati nell'esercizio ammontano a 13.994 milioni di lire. A tutto il 30 giugno 1963 l'importo della progettazione di massima degli acquedotti risulta pari a 200.542 milioni di lire.

Particolare menzione merita, fra i progetti di massima approvati nell'esercizio 1962-63, quello importantissimo per il funzionamento dell'acquedotto campano, della galleria di valico del Matese per un importo di 10.786 milioni di lire, quello dell'acquedotto dalle sorgenti Formarotta e S. Eugenio per la normalizzazione di alcuni centri abitati dei Comuni di Ovindoli, Massa d'Alpe, Magliano de' Marsi e Avezzano (320 milioni) in Abruzzo, quello dell'acquedotto della fiumara di Amendolea per Bova ed altri comuni della zona dell'Aspromonte di 856 milioni di lire e infine quello dell'acquedotto integrativo « Favara di Burgio » di 1.634 milioni di lire.

Il ritmo delle approvazioni dei progetti esecutivi ha segnato in questo esercizio finanziario un notevole incremento con lo sviluppo delle progettazioni di massima predisposte: sono stati approvati progetti esecutivi per 42 miliardi di lire (contro 28 miliardi dell'esercizio 1961-62),

---

(1) In questo settore, come dettagliatamente illustrato più avanti, la Cassa interviene in tre modi diversi, previsti dalle leggi 10 agosto 1950, n. 646; 29 luglio 1957, n. 634; 29 settembre 1962, n. 1462.

TABELLA N. 1. — *Situazione della progettazione di massima ed esecutiva al 30 giugno 1963 nel settore degli acquedotti.*

(milioni di lire)

REGIONI	PROGETTI DI MASSIMA			PROGETTI ESECUTIVI			
				approvati			
	Approvati	In istruttoria	In studio	totale	di cui provengono da sviluppo delle progettazioni di massima (*a*)	In istruttoria	In studio
Toscana	710	—	—	952	762	350	—
Lazio	13.162	—	12.450	23.150	18.498	4.406	2.370
Abruzzi e Marche	18.835	—	5.750	22.642	19.843	1.469	2.653
Molise	13.216	—	—	15.835	13.852	—	—
Campania	55.795	3.903	18.150	71.559	60.635	6.379	2.407
Puglia	4.603	—	5.650	19.183	3.512	2.043	2.550
Basilicata	9.335	—	230	12.211	8.111	892	2.000
Calabria	33.170	—	7.000	46.030	36.106	6.195	11.730
Sicilia	30.567	—	5.950	41.053	27.182	7.800	1.500
Sardegna	21.139	—	1.825	26.217	21.420	7.692	8.200
TOTALE	200.532	3.903	57.005	278.832	209.921	37.226	33.410

(*a*) La differenza è costituita da progetti elaborati direttamente come esecutivi.

TABELLA N. 2. — *Lavori di acquedotti appaltati al 30 giugno 1963.*

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	LAVORI APPALTATI					
	In amministrazione diretta		In concessione		In complesso	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Toscana	—	—	25	846	25	846
Lazio	53	8.361	28	11.494	81	19.855
Abruzzi e Marche	107	13.765	84	9.515	191	23.280
Molise	74	14.795	6	803	80	15.598
Campania	124	49.940	241	19.953	365	69.893
Puglia	5	1.773	85	16.691	90	18.464
Basilicata	—	—	59	12.156	59	12.156
Calabria	301	38.857	34	3.821	335	42.678
Sicilia	—	—	259	37.230	259	37.230
Sardegna	85	17.407	45	7.695	130	25.102
TOTALE	749	144.898	866	120.204	1.615	265.102

per cui l'importo globale dei progetti esecutivi approvati al 30 giugno 1963 ammonta a 279 miliardi di lire (1).

L'ammontare dei lavori appaltati al 30 giugno 1963 è pari a 265.102 milioni di lire (1) a fronte dei 226.610 milioni appaltati allo scadere del precedente esercizio; di questi i lavori in gestione diretta sono 144.898 milioni mentre quelli in concessione sono 120.204.

III. — LE OPERE COSTRUITE AL TERMINE DEI TREDICI ESERCIZI.

Il ritmo delle realizzazioni nell'ultimo esercizio finanziario ha segnato un notevole incremento.

Le opere di presa sono passate da 843 per 17.474 litri al secondo dell'esercizio 1961-62 a 913 per 18.619,4 litri al secondo: nello stesso periodo, lo sviluppo delle condotte è passato da 8.297,4 a 9.261,7 chilometri e i serbatoi da 1.554 per 1.107.926 metri cubi a 1.763 per 1.196.411 metri cubi.

IV. — GESTIONE DEGLI ACQUEDOTTI.

La gestione degli acquedotti, disciplinata con i criteri illustrati nelle precedenti relazioni, è stata proseguita ed estesa durante l'esercizio alle nuove opere man mano costruite ed entrate in funzione.

Per la parte delle opere eseguite dagli enti precostituiti (E. A. A. P. in Puglia - E. A. S. in Sicilia - E. S. A. F. in Sardegna) dai consorzi e dai singoli comuni, per concessioni direttamente affidate dalla Cassa e che vengono agli stessi date in gestione, è stata proseguita la consegna formale delle opere. Al 30 giugno 1963 risultano consegnate per la gestione definitiva ai tre enti suddetti opere del valore complessivo di 11 miliardi di lire; per esse risultano accantonate, alla stessa data, nei relativi conti fruttiferi, quote di rinnovamento per 34 milioni di lire.

L'importo delle opere consegnate in gestione provvisoria ai consorzi ammonta, al 30 giugno 1963, a circa 15.518 milioni di lire; le relative quote di rinnovamento accantonate ammontano a 25 milioni di lire.

L'importo delle opere consegnate in gestione provvisoria ai comuni ammonta a 2.316 milioni di lire, le relative quote di rinnovamento accantonate ammontano a 11 milioni di lire.

Per quanto riguarda gli acquedotti costruiti direttamente dalla Cassa sono state spese per l'esercizio e la manutenzione nell'anno 1962 circa 926 milioni di lire con un incremento del 27 per cento rispetto alla spesa dell'esercizio precedente (661 milioni), dovuto alle nuove opere entrate in esercizio ed ai notevoli aumenti subiti dal costo dei servizi (sia nella voce salari che in quella materiali).

Per questa gestione sono state redatte perizie di spesa dai singoli uffici preposti all'esercizio dei vari complessi nella zona di competenza, perizie che insieme ai consuntivi delle spese della gestione sostenute nell'anno precedente sono state approvate dal Consiglio di amministrazione della Cassa.

Il bilancio finanziario della gestione per l'anno 1962 presenta un disavanzo di 108 milioni di lire, dovuto alle variazioni che si sono verificate, rispetto alle previsioni, nella erogazione delle spese e nei volumi di acqua ai comuni, nonché alle facilitazioni che, in alcuni casi, è stato necessario concedere ai comuni per le persistenti condizioni precarie delle reti di distribuzione dell'acqua, che non consentono di ricavare dall'utenza i mezzi necessari per rinforzare le spese sostenute dalla Cassa, e che i comuni non hanno avuto la possibilità di modificare, non avendo ottenuto, o avendo ottenuto con ritardo, i relativi finanziamenti.

Per questi motivi una parte almeno del predetto disavanzo non potrà essere recuperata.

Spente ormai quasi del tutto le polemiche sui criteri adottati dalla Cassa per il recupero delle spese di gestione da parte dei comuni, la situazione dei rapporti amministrativi fra la Cassa e i comuni, per tale gestione, ha compiuto ulteriori progressi, che sono relativamente modesti, a causa dello scarso numero di comuni che ancora non avevano aderito a stipulare con la Cassa la nota convenzione.

---

(1) Importi al lordo del ribasso d'asta. I relativi importi netti sono di 258.493 milioni di lire per i progetti approvati e di 249.459 milioni per i lavori appaltati.

Peraltro, si va accentuando la tendenza, da parte dei comuni, per effetto degli impegni da essi assunti nei confronti della Cassa, a migliorare la situazione delle reti di distribuzione, ad inserire i contatori alle utenze, a praticare la ricerca e la riparazione delle perdite.

La situazione del perfezionamento dei rapporti tra la Cassa e i comuni è la seguente: su 341 comuni già serviti dagli acquedotti gestiti direttamente dalla Cassa, 328 hanno perfezionato la convenzione di gestione (96 per cento contro il 94 per cento dell'anno precedente).

Per i comuni non ancora serviti, ai quali è stata preventivamente richiesta la stipula della convenzione, quelle completamente perfezionate sono 597 (contro 480 dell'anno precedente); quelle non ancora stipulate ed in corso di perfezionamento sono 33 delle quali solo 13 risultano respinte dai comuni interessati.

I comuni serviti dagli acquedotti gestiti dalla Cassa nel 1962 comprendono una popolazione di 2.029.646 abitanti.

Contro la spesa sostenuta nel quadriennio 1959-62 per la gestione, di complessivi 2.607 milioni di lire, le somme finora riscosse dai comuni a titolo di rimborso di detta spesa, ammontano a 861 milioni di lire.

L'andamento delle riscossioni nei singoli anni è il seguente:

(milioni di lire)

Esercizio 1959-60	27
» 1960-61	112
» 1961-62	233
» 1962-63	489

Esso attesta il soddisfacente andamento dei rimborsi da parte dei comuni che, nonostante il notevole divario ancora esistente fra le somme spese e quelle riscosse, fa prevedere una futura normalizzazione della materia della gestione anche nel settore finanziario. Problema questo che richiede però ancora una notevole esposizione finanziaria da parte della Cassa, soprattutto per garantire l'esercizio delle condotte classificate « di avvicinamento ».

Oltre le somme suddette sono state riscosse dai Comuni serviti direttamente dalla Cassa circa 2 milioni di lire per quote di rinnovamento relative alle condotte di avvicinamento consegnate ai Comuni stessi per la gestione provvisoria.

L'ampliamento della gestione da parte della Cassa alle nuove opere che man mano vengono completate e l'estensione dei rifornimenti a nuovi abitati, confermano sempre più la necessità e la rispondenza dei criteri adottati dalla Cassa per queste gestioni.

Questi criteri hanno consentito di mettere utilmente in esercizio complessi imponenti e costosissimi di opere; di soddisfare le esigenze, generalmente impellenti, delle popolazioni servite; di risolvere, o quanto meno di smuovere situazioni, che parevano insormontabili, di secolare inerzia dei comuni in materia di gestione di acquedotti; di evitare di far pagare alla Cassa ingenti somme occorrenti per queste gestioni; di preparare nel miglior modo l'assetto delle gestioni stesse in attesa della costituzione degli enti che dovranno attendervi in via definitiva, la cui necessità e rispondenza è ormai consacrata altresì dalla diretta esperienza fatta dalla Cassa.

V. — RETI DI DISTRIBUZIONE URBANA E FOGNATURE.

L'intervento della Cassa in materia di reti di distribuzione e fognature nell'interno degli abitati avviene nei seguenti tre modi.

a) *In base all'articolo 5 della legge istitutiva 10 agosto 1950, n. 646.* — Per le reti di distribuzione urbana e di fognatura l'intervento è previsto in generale, con l'assunzione del contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589. Detto contributo, stabilito nella misura del 5 per cento annuo sull'intero importo delle opere, per la durata di 35 anni, capitalizzato al tasso di sconto del 5,5 per cento, fissato – come viene fatto annualmente – dal Consiglio di amministrazione della Cassa, corrisponde al 76,95 per cento dell'importo delle opere e quindi a oltre 3/4 del loro costo totale.

Poiché il piano d'intervento della Cassa ha dato la precedenza alla costruzione degli acquedotti esterni (opere di adduzione agli abitati e serbatoi), solo insufficienti mezzi finanziari sono stati finora destinati a questo settore, importante perché investe impianti che rappresentano il necessario completamento degli acquedotti esterni, senza il quale sarebbe vano parlare

di normalizzazione idrica degli abitati, e perché dalla loro esecuzione e corretta gestione dipende in definitiva il progresso igienico del Mezzogiorno.

Gli impegni finora assunti si sono infatti limitati ad alcune urgenti opere di fognatura nelle città con popolazione superiore a 75.000 abitanti.

Peraltro, nel 1961 il Comitato dei ministri per mezzogiorno, conscio della improrogabilità di un'efficace azione della Cassa nell'importante settore, ha deliberato un piano d'intervento per la costruzione delle reti di distribuzione e delle fognature, nelle città con popolazione superiore ai 75.000 abitanti (laddove cioè risiede la popolazione più evoluta e più in grado, quindi, di ottenere un rapido beneficio dall'intervento), autorizzando la Cassa ad assumersi l'onere del 76,95 per cento della spesa relativa alla costruzione delle opere interne in dette città. Ciò con l'evidente intento di soddisfare le pressanti esigenze per una organica normalizzazione dei due fondamentali servizi igienici nei più grossi centri abitati del Mezzogiorno e delle Isole.

Nella tabella n. 3 figurano gli impegni assunti al 30 giugno 1963 sui fondi stanziati dal Comitato dei ministri per la costruzione delle reti idriche interne e delle fognature nei comuni con più di 75.000 abitanti.

b) *In base agli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634.* — Per le opere interne nei Comuni con popolazione inferiore a 75.000 abitanti, la Cassa si è assunta l'onere di spesa che, sempre in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sarebbe a carico dei Comuni stessi. L'intervento della Cassa riguarda le intere reti nei Comuni con popolazioni fino a 10.000 abitanti; è limitato invece alle sole condotte primarie nei Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

L'intervento aggiuntivo della Cassa, inoltre, è condizionato alla accertata impossibilità dei comuni di garantire in tutto o in parte con la sovraimposta fondiaria i mutui da contrarre con la Cassa depositi e prestiti per la realizzazione delle opere.

Per la complessità delle procedure richieste dalla legge anzidetta, aggravata dalla scarsa disponibilità finanziaria destinata dal Ministero dei lavori pubblici a tale capitolo di spesa, nonché per la mancanza di iniziativa che per la realizzazione di tali opere è rimasta affidata ai singoli comuni, questa forma di intervento non ha potuto procedere con lo stesso ritmo con il quale la Cassa ha provveduto alla costruzione delle opere esterne di acquedotto. Infatti gli acquedotti esterni costruiti, in costruzione o in progettazione al 30 giugno 1963 da parte della Cassa interessano circa 2.500 comuni: per 1.017 di questi comuni, con 1.614 centri, gli acquedotti esterni sono già in esercizio. Dei suddetti comuni solo 526 hanno di fatto beneficiato dell'applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634.

La tabella n. 4 mostra i risultati conseguiti al 30 giugno 1963.

c) *In base all'articolo 17 della legge 29 settembre 1962, n. 1462.* — L'esigenza di una maggiore prontezza degli interventi per realizzare completamente e sollecitamente i benefici dei nuovi approvvigionamenti d'acqua effettuati dalla Cassa ha reso necessaria l'integrazione delle norme vigenti.

Si è già fatto cenno nella relazione al bilancio 1961-62 al disegno di legge, allora in corso di esame presso le Camere, che prevedeva una integrazione di detta norma.

Tale disegno di legge, successivamente approvato, ha dato luogo ad una nuova forma di diretto intervento della Cassa per le opere di acquedotto e fognatura nell'interno degli abitati.

Si riportano per intero le disposizioni contenute nei primi due commi dell'articolo 17 della legge anzidetta.

« La Cassa per il Mezzogiorno può provvedere a totale suo carico alla costruzione ed al completamento delle reti di distribuzione interna degli acquedotti e degli impianti e reti di fognatura, nonché all'adeguamento di quelli esistenti, in connessione con le reti di adduzione costruite ed adeguate dalla Cassa medesima.

« In situazioni di particolare depressione l'intervento della Cassa può riguardare anche reti di distribuzione interna degli acquedotti e impianti e reti di fognature che non siano in connessione con le reti adduttrici costruite dalla Cassa o adeguate dalla medesima ».

Questa nuova forma di intervento, che non sostituisce, ma va ad aggiungersi alle forme di intervento già illustrate dai punti 9) e 0), le quali continuano ad essere operanti, è ancora nella fase iniziale.

È stato necessario infatti coordinare opportunamente le disposizioni dell'articolo della nuova legge con la normativa vigente in materia, uniformandone altresì le modalità ed i cri-

TABELLA N. 3. — *Progetti approvati e lavori in corso al 30 giugno 1963 per le fognature e le reti idriche delle città con popolazione superiore a 75.000 abitanti.*

(Importi in milioni di lire)

OPERA	PROGETTI APPROVATI		LAVORI IN CORSO	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Fognatura di Napoli	4	4.901	2	3.244
» » Salerno	6	1.980	6	1.980
» » Bari	9	1.130	8	1.049
» » Taranto	1	88	—	—
» » Catania	6	2.796	6	2.796
» » Cagliari	1	462	1	462
TOTALE FOGNATURE	27	11.357	23	9.531
Rete di Cagliari	1	94	—	—
COMPLESSO FOGNATURE E RETI	28	11.451	23	9.531

TABELLA N. 4. — *Centri abitati per i quali la Cassa ha costruito opere esterne di acquedotto funzionanti al 30 giugno 1963.*

REGIONI	COMUNI DI APPARTENENZA (Numero)			CENTRI ABITATI					
				Numero			Popolazione		
	Al 30 giugno 1962	Nell'esercizio 1962-63	Al 30 giugno 1963	Al 30 giugno 1962	Nell'esercizio 1962-63	Al 30 giugno 1963	Al 30 giugno 1962	Nell'esercizio 1962-63	Al 30 giugno 1963
Toscana	9	3	12	14	3	17	21.622	1.807	23.429
Lazio	90	—	90	190	—	190	363.878	—	363.878
Abruzzi e Marche	82	14	96	166	25	191	384.576	24.505	409.081
Molise	98	9	107	137	10	147	272.327	32.577	304.904
Campania	243	35	278	416	44	460	1.279.882	387.192	1.667.074
Puglia	78	—	78	136	—	136	1.064.520	—	1.064.520
Basilicata	62	—	62	68	—	68	309.802	—	309.802
Calabria	104	11	115	176	13	189	516.180	22.118	538.298
Sicilia	86	6	92	107	9	116	1.164.619	84.082	1.248.701
Sardegna	73	14	87	81	19	100	407.748	50.113	457.861
TOTALE	925	92	1.017	1.491	123	1.614	5.785.154	602.394	6.387.548

teri con quelli già adottati, al fine di non creare disparità di trattamento economico nell'applicazione delle varie forme di intervento.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno nella riunione del 10 aprile 1963 ha deliberato che l'intervento della Cassa in applicazione della legge in esame può attuarsi nei comuni (che sono oltre 900), serviti da grandi complessi acquedottistici realizzati dalla Cassa medesima, sempre che sussistano per essi le condizioni di difficoltà finanziaria di cui all'articolo 6 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e sempre che, ai sensi degli articoli 6 e 7 della stessa legge, detti comuni non abbiano già ottenuto dalla Cassa contributi integrativi per la costruzione di opere interne. Infatti, la condizione perché la Cassa possa concdere contributi integrativi per la costruzione di dette opere, è che i relativi progetti siano stati già esaminati ed approvati dal Ministero dei lavori pubblici e che da quest'ultimo sia stato già assunto l'impegno di finanziare il 76,95 per cento della spesa occorrente.

In favore dei comuni che si trovano nelle condizioni predette la Cassa può assumere a proprio carico:

a) la totale soesa per le reti di distribuzione d'acqua e per le reti ed impianti di fognatura nei comuni fino a 10.000 abitanti;

b) la totale spesa per le reti primarie di distribuzione e di fognatura e per gli impianti di fognatura nei comuni con popolazione tra 10.000 e 75.000 abitanti;

c) il 76,95 per cento della totale spesa per le opere interne nei comuni con popolazione superiore a 75.000 abitanti.

In merito a quanto disposto dal 2° comma dell'articolo 17 della legge in esame, innanzi riportato, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno esamina, caso per caso, e dispone l'intervento della Cassa per quei comuni che siano riconosciuti in condizioni di particolare depressione e risultino serviti da acquedotti esterni per la costruzione dei quali la Cassa non sia intervenuta.

Va segnalato che quest'ultima forma di intervento, unita a quella di cui al punto a), è destinata ad impegnare severamente la Cassa, che dovrà assumere l'iniziativa per avviare la macchina delle realizzazioni e mantenerla in moto, con criteri di conduzione tecnica analoghi a quelli usati per la realizzazione del piano degli acquedotti esterni.

Tale problema, pur limitato come si è detto, interessa un numero di unità di intervento (oltre 900) almeno doppio di quello del piano quindicennale degli acquedotti esterni, per un importo complessivo dello stesso ordine di grandezza; inoltre il problema della carenza di tecnici specializzati, in parte superato per la progettazione degli acquedotti esterni dopo oltre dieci anni di intensa attività della Cassa, si ripresenta aggravato nel settore delle reti interne e delle fognature, interessato da tecniche che, come quelle degli impianti epurativi, costituiscono una specializzazione nella specialità. Solo se si tiene conto di tali problemi si avrà un'idea del compito che attende, in questo campo, la Cassa.

III. — VIABILITÀ ORDINARIA, OPERE FERROVIARIE E MARITTIME, COSTRUZIONI CIVILI

I. — SISTEMAZIONI STRADALI.

Lo stanziamento complessivo destinato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno a questa categoria di opere si è ancora incrementato, nel corso dell'ultimo esercizio, per l'inserimento in programma di alcune opere di particolare urgenza, per cui detto fondo, al 30 giugno 1963, ammontava a 84.963 milioni di lire (1). L'aumento è stato quindi di 451 milioni di lire.

Alcune delle sistemazioni programmate sono da attribuirsi al riordino della viabilità di zone circostanti ad opere già eseguite; mentre altre sono conseguenti a preliminari sistemazioni dei terreni. Con le approvazioni aggiuntesi nell'ultimo esercizio, che ammontano a 2.739 milioni di lire, l'importo totale dei progetti approvati, al lordo dei ribassi d'asta, è salito a 93.658 milioni di lire (2). La differenza tra lo stanziamento assegnato a questo settore e l'impegno costituito dalle approvazioni è coperta dai ribassi d'asta.

Rimane il problema, già altre volte segnalato, di una estensione del programma in conseguenza anche della legge 12 febbraio 1958, n. 126, che ha trasferito alle province numerose strade comunali, autorizzandone la trasformazione a pavimentazione protetta.

Accade infatti che, a seguito degli impegni già assunti dalle province, moltissime strade provinciali, pur essendo di maggiore importanza e traffico delle recenti provincializzate, rimarranno « strade bianche ». Per risolvere siffatte esigenze bisogna fidare negli auspicati provvedimenti per il rilancio della politica di investimenti straordinari nel Mezzogiorno.

TABELLA N. 1. — *Situazione delle realizzazioni nel settore delle sistemazioni stradali al 30 giugno 1963.*

(Importi in milioni di lire)

FASE DI REALIZZAZIONE	A TUTTO IL 30 GIUGNO 1963			NEL TREDICESIMO ESERCIZIO		
	Numero	Km.	Importo	Numero	Km.	Importo
Progetti pervenuti	1.641	—	101.596	41	—	2.266
Progetti approvati	1.623	15.608	93.658	40	236	2.739
Lavori appaltati	1.602	15.435	—	34	187	—
— al lordo (*a*)	—	—	92.306	—	—	2.554
— al netto (*a*)	—	—	81.158	—	—	2.529
Lavori ultimati	1.498	14.727	74.273	46	450	11.227
Progetti in istruttoria (*b*)	6	—	400	—	—	—

(*a*) Dei ribassi d'asta.
(*b*) Sono esclusi i progetti restituiti per rielaborazione.

(1) La ripartizione regionale di tali fondi è quella che appare dalla tabella 1 dell'Appendice IV.
(2) L'elenco dei progetti approvati è riportato in appendice.

II. — NUOVE COSTRUZIONI.

Lo storno temporaneo di 2 miliardi e 51 milioni di lire dalle disponibilità di altri settori d'intervento ha consentito, nel corso dell'esercizio finanziario 1962-63, di accrescere i fondi destinati alla costruzione di nuove strade. Di conseguenza lo stanziamento complessivo assegnato al settore delle nuove costruzioni stradali, alla data del 30 giugno 1963, ammontava a 142.462 milioni di lire (1), di cui 50,4 miliardi di lire riservati alla realizzazione di « strade di scorrimento veloce ». Ove si prescinda da queste ultime, v'è da osservare che, alla stessa data del 30 giugno 1963, risultavano approvati progetti per un importo complessivo di 98.020 milioni di lire e ultimati lavori per un totale di 57.554 milioni.

Per ciò che riguarda la fase di realizzazione dei lavori, è da notare che, a causa della avversa stagione invernale, si sono dovute costruire numerose opere integrative per la sistemazione preventiva dei terreni attraversati dai tracciati stradali. Inconvenienti di tale natura si sono verificati, per citare un caso, durante la costruzione del primo tratto della « Basentana » (da Ponte S. Cono alla provinciale Scalo Romagnano-Vietri di Potenza), la grande strada che dovrà collegare la zona industriale della valle del Basento con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria e con la statale jonica.

Tra i lavori ultimati nel corso del 13° esercizio meritano particolare menzione, per la complessità dell'esecuzione, il viadotto realizzato a Sulmona per l'ingresso alla città nuova e la strada d'accesso all'aeroporto di Punta Raisi a Palermo; le due opere hanno comportato una spesa complessiva rispettivamente di 281 milioni di lire e di 3 miliardi e 124 milioni. Va segnalato, altresì, che è stato ultimato anche il viadotto d'ingresso a Taranto che, scavalcando la ferrovia, risolverà molti dei problemi posti dal IV centro siderurgico: l'impegno di spesa è stato di 453 milioni di lire.

TABELLA N. 2. — *Stato di attuazione delle nuove costruzioni stradali di viabilità ordinaria al 30 giugno 1963.*

(Importi in milioni di lire)

FASE DI REALIZZAZIONE	A TUTTO IL 30 GIUGNO 1963			NEL TREDICESIMO ESERCIZIO		
	Numero	Km.	Importo	Numero	Km.	Importo
Progetti pervenuti	823	—	104.995	46	—	4.995
Progetti approvati	799	3.264	98.023	48	86	4.428
Lavori appaltati	769	3.178	—	46	126	—
» al lordo (*a*)	—	—	94.909	—	—	6.168
» al netto (*a*)	—	—	82.206	—	—	5.778
Lavori ultimati	613	2.640	57.554	38	294	5.816
Progetti in istruttoria (*b*)	5	—	600	—	—	—

(*a*) Dei ribassi d'asta.
(*b*) Sono esclusi i progetti restituiti per rielaborazione.

(1) La cifra riportata nella stessa voce per l'esercizio 1961-62 era in realtà di 143.636 milioni di lire, ma in quella dell'esercizio 1962-63 è stata tolta la somma di 3 miliardi e 225 milioni, relativa alla viabilità promiscua. Per un esame comparativo, perciò, bisogna togliere la stessa somma all'importo di 143.636 milioni di lire.

D'altra parte, sono continuate a pervenire richieste per ulteriori interventi che si sono potute accogliere solo parzialmente a causa delle esigue disponibilità finanziarie residue per le nuove strade. Si tratta di richieste che si riferiscono alla costruzione di strade di collegamento, di strade di penetrazione ed anche di quelle di accesso a piccole frazioni isolate. Per quanto riguarda queste ultime strade, l'esame delle richieste si è ispirato anche alla ricerca degli effetti economici dell'investimento e, soprattutto, al prevedibile futuro assetto economico e sociale delle zone da servire. Tali criteri hanno spesso consigliato di ridimensionare radicalmente alcune richieste locali.

Dovendo tali arterie garantire un rapido collegamento, si sono scelti i tracciati lungo le valli che hanno comportato, nella generalità dei casi, la costruzione di numerose opere d'arte ed opere di presidio nonché lavori di regimazione delle acque. L'esempio di maggiore interesse è dato dal progetto del tronco terminale della strada lungo il fondo valle del fiume Biferno, verso il mare, che prevede numerosi attraversamenti del fiume per consentire alla strada di restare nelle golene.

TABELLA N. 3. — *Stato di realizzazione del programma di viabilità di scorrimento veloce.*

(Importi in milioni di lire)

FASE DI REALIZZAZIONE	Km.	Importo
Progetti approvati	249	19.961
Lavori appaltati (*a*)	154	13.583

(*a*) Al lordo del ribasso d'asta.

Molto impegnativi sono stati, inoltre, gli studi preliminari e le scelte tecniche adottate per la strada lungo il fondo valle del Noce, per la circonvallazione di Reggio Calabria, per la Ferrandina-Matera e per la Porto Empedocle-Agrigento-Caltanissetta. In quest'ultimo caso è stata tenuta presente l'esigenza di rispettare le caratteristiche archeologiche della Valle dei Templi.

Particolare impegno finanziario dovrà destinarsi agli interventi necessari per dotare le nuove zone di sviluppo di una efficiente rete di infrastrutture stradali e per garantire l'allacciamento di tali zone alle autostrade in fase di realizzazione.

Il nucleo di industrializzazione della Valle del Sacco, ad esempio, sorto per la vicinanza dell'Autostrada del Sole, potrà, attraverso questa importantissima arteria, essere utilmente collegato con altri poli di sviluppo della vicina Campania e dello stesso Lazio. Ma, oltre alle strade di grande traffico, sono ugualmente necessarie nuove strade ordinarie destinate a risolvere i problemi dei trasferimenti umani, tra i centri industrializzati e i paesi del retroterra; una efficiente rete viabile rende possibili altresì eventuali estensioni territoriali delle zone industriali. Si possono citare come esempi alcune situazioni che richiedono interventi di tal genere: nel Tarantino si rende necessaria la creazione di un asse Taranto-Nord-Grottaglie, preliminare a quello futuro che dovrà raggiungere Brindisi; un asse stradale si richiede anche a Messina tra Barcellona Patti e la zona portuale.

Per quanto riguarda il collegamento delle zone interne alle nuove autostrade, attraverso rapide vie di comunicazione, bisognerà fronteggiare sollecitamente diverse situazioni nuove: la zona del Teramano dovrà essere adeguatamente congiunta alla costruenda autostrada Roma-L'Aquila; si dovranno inoltre realizzare facili comunicazioni tra Bari e Taranto in modo che si possa raggiungere quest'ultima città dalle autostrade Napoli-Bari e Bologna-Pescara. Sussiste ancora il problema del raddoppio del tratto di strada tra Napoli e Torre Annunziata.

Si sono citati solo alcuni esempi di opere che devono trovare possibilità di realizzazione in un apposito programma di interventi le cui finalità esulano dal campo di azione degli organi ordinari.

III. — STRADE PROMISCUE E STRADE TURISTICHE.

Nel settore delle strade promiscue – aventi funzione sia di valorizzazione agricola che di collegamento di viabilità ordinaria – il programma è quasi completamente realizzato. I progetti approvati ammontano, alla fine dell'esercizio, a 8.072 milioni di lire per complessivi 306 chilometri.

Attraverso tale tipo di intervento, ancora nel futuro potranno trovare inquadramento, nella viabilità promiscua, quelle strade la cui funzione non si limita al settore agricolo: ciò risolve anche il problema della loro manutenzione, che per queste strade viene assunta come per quelle ordinarie, per convenzione, dalle amministrazioni provinciali.

TABELLA N. 4. — *Stato di realizzazione del programma di viabilità promiscue turistiche.*

(Importi in milioni di lire)

FASE DI REALIZZAZIONE	VIABILITÀ PROMISCUA (*b*)		VIABILITÀ TURISTICA	
	Km.	Importo	Km.	Importo
Progetti approvati	306	8.072	1.561	36.630
Lavori appaltati (*a*)	259	7.207	1.477	33.717
Lavori ultimati	111	2.651	740	14.814

(*a*) Al lordo dei ribassi d'asta.
(*b*) I dati relativi alla viabilità promiscua sono già stati considerati tra quelli della viabilità ordinaria.

Anche i fondi stanziati per la costruzione delle strade turistiche – così classificate per la loro precedente funzione di valorizzazione turistica dei territori serviti – sono in via di esaurimento. Alla fine del tredicesimo esercizio i progetti approvati hanno raggiunto l'importo di 36.630 milioni di lire relativi a 1.561 chilometri. L'intersecarsi delle diverse esigenze continua a formare oggetto di una assidua azione di coordinamento nell'ambito degli uffici della Cassa, necessario laddove esiste complementarietà tra gli interventi.

IV. — OPERE FERROVIARIE E COLLEGAMENTI MARITTIMI.

I fondi assegnati con diversi provvedimenti a questo settore sono stati pressoché interamente impiegati. Con l'ultima assegnazione di 13 miliardi di lire, lo stanziamento complessivo ha raggiunto la cifra di 108,4 miliardi di lire.

Tra le opere ferroviarie realizzate, la più impegnativa è stata quella del raddoppio del binario della linea Battipaglia-Reggio Calabria che ha comportato una spesa di 50.756 milioni di lire. Sono ancora in corso di esecuzione o di appalto i lavori relativi al raddoppio degli ultimi tratti della linea suddetta.

Per ciò che concerne il settore dei collegamenti marittimi tra la Sardegna e il continente, è da rilevare che la spesa per la costruzione delle navi traghetto (con le opere portuali connesse) è stata di 14.223 milioni di lire. Sullo stanziamento complessivo destinato alle opere ferroviarie e ai collegamenti marittimi, i fondi impegnati ammontano a 104.383 milioni di lire.

V. — LE OPERE PORTUALI.

Con la legge 29 settembre 1962, n. 1462, è stato assegnato alla Cassa il compito di intervenire nel settore delle opere portuali, al fine di predisporre le attrezzature essenziali alle esigenze delle aree di sviluppo industriale. Il programma predisposto a tal fine dal Cimitato dei ministri per il Mezzogiorno prevede una spesa di 21,2 miliardi di lire. Nella tabella n. 5 sono riportati i dati riguardanti i fondi assegnati ai diversi porti, prescelti per questo primo intervento straordinario.

Poiché risulta evidente che tali esigui stanziamenti non possono risolvere interamente i grossi problemi connessi alla situazione dei porti meridionali, è stato studiato, in accordo con il Ministero dei lavori pubblici, un piano d'interventi con il criterio di realizzare opere singole, funzionali e a sé stanti, rinviandone la integrazione a successivi interventi. Nel porto di Taranto, ad esempio, la cui sistemazione completa richiederebbe una spesa di 7 miliardi di lire invece dei 4 stanziati, verrà costruita per ora una diga frangi-flutto come opera preliminare.

Al 30 giugno 1963 sono stati approvati progetti per un importo complessivo di 6.129 milioni di lire, mentre altri, per un importo di 7.726,6 milioni, risultano in fase d'istruttoria tecnica ed amministrativa. I progetti approvati sono quelli che riguardano i porti di Porto Torres, Arbatax, Crotone e Taranto.

TABELLA N. 5. — *Programma per il risanamento dei porti.*

PORTI	Milioni di lire
Porto Torres Porto Vesme Arbatax	3.900
Maratea	300
Crotone	2.000
Salerno	1.100
Reggio Calabria	1.000
Augusta	1.500
Pozzallo	1.000
Gela	3.000
Bari	1.300
Brindisi	700
Vasto	1.400
Taranto	4.000
TOTALE . . .	21.200

VI. — OSPEDALI.

Una delle infrastrutture civili più carenti nel Mezzogiorno è quella degli ospedali. Il numero dei posti letto in istituzioni pubbliche è infatti molto inferiore alla media di sei ogni mille abitanti, obiettivo che si tende a raggiungere alla fine del primo intervento di emergenza per risanare la situazione ospedaliera meridionale. Si può ricordare, in proposito, che per al-

cuni paesi ed anche per qualche provincia dell'Italia settentrionale (qualora vengano considerate nel calcolo le cliniche private) il rapporto posti-letto negli ospedali e gli abitanti è pari al dieci per mille.

Secondo un censimento effettuato nel 1954 la situazione ospedaliera italiana risultava essere in quell'anno la seguente:

Italia settentrionale	posti letto	5,46	per mille abitanti
Italia centrale	» »	5,42	» »
Italia meridionale	» »	1,93	» »
Italia	» »	4,30	» »

Sono molteplici e di varia natura i motivi che hanno contribuito a rendere particolarmente grave la situazione ospedaliera del Mezzogiorno. Le istituzioni che gesticono gli ospedali, ad esempio, sono spesso Opere Pie, con scarsi patrimoni, con sede in comuni per lo più deficitari; è stato difficile, perciò, per tali enti, affrontare la spesa di nuove costruzioni o di ampliamenti ricorrendo a mutui statali, non disponendo i comuni di sufficienti ruoli di imposte da offrire in garanzia. Né la situazione è migliorata con l'entrata in vigore della legge 3 agosto 1949, n. 589, che stabiliva alcune provvidenze a favore degli ospedali. Data l'esiguità dei fondi stanziati dalla legge anzidetta (in ragione di 450 milioni di lire per ciascun capoluogo), molti ospedali, progettati di troppo grandi dimensioni rispetto alle disponibilità finanziarie, sono rimasti incompiuti e quindi scarsamente utilizzati. Così è accaduto per gli ospedali di Foggia (la cui costruzione è stata iniziata da diversi anni ed attende ancora di essere ultimata), di Trapani, di Caserta, di Napoli (Fuorigrotta), di Iglesias e di altre città.

Al fine di sopperire alle più urgenti necessità dell'assistenza sanitaria delle popolazioni meridionali, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, d'intesa con il Ministero della sanità, ha predisposto un piano d'interventi straordinari a favore del settore ospedaliero. I fondi stanziati a tal fine ammontano a 27.760 milioni di lire; lo stato degli interventi è riassunto nella tabella n. 6.

TABELLA N. 6. — *Stato degli interventi nel settore ospedaliero.*

(Importi in milioni di lire)

FASE DI REALIZZAZIONE	Ospedali	Importo
In corso di definizione la scelta dell'area	8	4.375
In corso di progettazione	43	18.655
In corso di istruttoria	6	4.380
Lavori ultimati	1	350

Nella assegnazione degli stanziamenti alle varie provincie si è seguito un criterio di priorità che pone in primo piano il completamento di ospedali con opere già iniziate o con sedi in provincie dove si lamenta una estrema carenza di posti-letto o dove situazioni particolari (superaffollamento, vetustà degli edifici esistenti, ecc.) impongono un intervento immediato.

Gli interventi sono stati avviati con difficoltà, soprattutto là dove si erano già iniziati i lavori, per le inevitabili sovrapposizioni ed interferenze burocratiche.

Né l'intervento in questo settore è stato limitato ai provvedimenti per gli edifici e per le attrezzature sanitarie, ma sono state prese misure anche di carattere amministrativo al fine di garantire una efficiente gestione dell'ente ospedaliero. A tale proposito è stato adottato il criterio di aggregare piccoli ospedali di alcuni comuni a quello del capoluogo (è sorta così, ad esempio, l'amministrazione degli « Ospedali Riuniti di Matera e Policoro).

Va ricordato, infine, che il principio costantemente seguito nella scelta degli interventi, quando la scarsa disponibilità di fondi non ha consentito di risanare l'intero complesso ospedaliero, è stato quello di dar vita a nuclei ospedalieri funzionali ed efficienti.

IV. — CREDITO.

I. — SINTESI DELL'ESERCIZIO.

Durante l'esercizio 1962-63 la Cassa ha continuato la sua attività creditizia e finanziaria che consente agli operatori meridionali di poter fruire, con la maggiore speditezza possibile, del credito agevolato, secondo le norme in vigore. Una sintetica visione dell'andamento degli interventi creditizi e finanziari, a tutto il 30 giugno 1963, è fornita dai dati statistici relativi ai mutui stipulati, alle partecipazioni, ai conferimenti ed alle anticipazioni effettuate dalla Cassa, secondo i fondi di provenienza. Complessivamente detti interventi ammontano ad oltre 406 miliardi di lire.

II. — CREDITO AGRARIO.

Nelle operazioni di mutuo fondiario agrario si può dire che procede normalmente il ritmo di acquisizione da parte degli operatori interessati, consorzi di bonifica e privati. Si è notata peraltro una intensificazione negli interventi per la realizzazione di impianti per la conservazione e per la valorizzazione dei prodotti agricoli. Ciò risulta sia dai mutui stipulati a mezzo degli Istituti di credito convenzionati, sia dai finanziamenti della Cassa.

III. — CREDITO ALBERGHIERO-TURISTICO.

Ancora più accentuato è stato il dinamismo dei muitui alberghiero-turistici che, soprattutto nelle nuove ammissioni ad istruttoria, hanno raggiunto un importo complessivo nettamente superiore a quello globale dello scorso dodicennio di attività della Cassa. Per favorire l'estensione di tale forma di credito agevolato, la Cassa ha utilizzato, salvo restituzioni alle fonti di provenienza e in relazione alle effettive esigenze di erogazione, fondi già impegnati in altre destinazioni, ma con erogazioni in tempi differiti notevolmente (dopo il 30 giugno 1965). In tal guisa si è potuta fronteggiare tutta la richiesta degli operatori meridionali per nuove strutture alberghiero-turistiche. Al 30 giugno 1965, i risultati conclusivi dovrebbero portare ad un incremento di circa 15.000 posti letto ed alla creazione di strutture turistiche essenziali.

La situazione del settore alberghiero-turistico è brevemente riassunta nei seguenti dati. A tutto il 30 giugno 1963, le iniziative avviate risultano in numero di 603. Il costo relativo ammonta a 54.347 milioni di lire per le sole opere; i mutui deliberati, in numero di 603, hanno raggiunto l'importo di 21.859 milioni; quelli stipulati, in numero di 399, comportano la spesa di 12.584 milioni; le erogazioni finora effettuate ammontano a 10.181 milioni. Sono peraltro in istruttoria domande nuove, per un cospicuo ammontare.

Bisogna considerare inoltre le 15 iniziative, finanziate con i fondi sia del turismo che del credito alberghiero, relative ad impianti funiviari e ad impianti termali.

Le operazioni relative a queste ultime iniziative sono state definite per un investimento di 4.879 milioni di lire, rispetto ai quali le delibere di finanziamento ammontano a 3.469 milioni.

I mutui stipulati, in numero di 8, assommano a 3.207 milioni di lire, mentre le erogazioni risultano di 2.723 milioni.

IV. — CONTRIBUTI SUGLI INTERESSI RELATIVI AI FINANZIAMENTI INDUSTRIALI.

Con le richieste pervenute nell'ultimo esercizio, i contributi sugli interessi dei finanziamenti industriali hanno praticamente impegnato l'intera disponibilità di 55 miliardi di lire assegnata al settore. Trattasi tuttavia di pagamenti a tempi differiti, per cui l'effettivo esborso avverrà gradualmente nel tempo.

Per nuove maggiori occorrenze eccedenti l'anzidetta disponibilità di 55 miliardi di lire, la Cassa ha mobilitato parte dei mezzi assegnati agli interventi creditizi, il cui afflusso avverrà con ogni certezza trattandosi di rientri di mutui garantiti dalle banche. Con tale criterio – che ha avuto applicazione temporanea e straordinaria onde far fronte a pressanti immediate esigenze – è stato possibile fronteggiare le maggiori necessità del settore con l'utilizzo di disponibilità proprie della Cassa e con esonero di maggiori oneri per l'erario.

V. — RAPPORTI FRA CASSA E ISTITUTI DI CREDITO INDUSTRIALE.

La Cassa ha affrontato anche, nello scorso esercizio, i più impegnativi compiti derivanti dallo sviluppo della industrializzazione, oltre che attraverso la concessione di contributi di legge – e di essi si parlerà nell'apposito paragrafo – con una varia ed articolata serie di misure creditizie.

Anzitutto l'aumentato impegno degli Istituti meridionali ha comportato una sollecita attuazione del già previsto aumento delle dotazioni degli Istituti medesimi, dei quali la Cassa è in effetti, per i cospicui apporti forniti ai fondi speciali e con la attribuzione di altri mezzi, il maggiore partecipante. La partecipazione della Cassa ai tre Istituti speciali, ammonta a 28.080 milioni di lire.

Una ulteriore partecipazione è stata assunta dalla Cassa con la creazione della Società I. N. S. U. D., la quale si propone di attivare finanziariamente e tecnicamente le iniziative del Mezzogiorno continentale, analogamente a quanto già si verifica in Sicilia attraverso la S. O. F. I. S., e in Sardegna, attraverso la F. I. N. S. A. R. D. A.

L'urgenza di coordinare e sostenere la provvista di fondi degli Istituti speciali meridionali, – I. S. V. I. M. E. R., I. R. F. I. S. e C. I. S. – nonché la provvista degli Istituti a base nazionale, ha indotto la Cassa a collaborare, con le proprie disponibilità, alla provvista dei mezzi finanziari.

Periodiche informazioni sulla situazione permettono di effettuare concreti e tempestivi interventi con anticipazioni di fondi per tempi ben determinati e realisticamente commisurati alle effettive occorrenze di tesoreria degli Istituti stessi.

Il temporaneo utilizzo di disponibilità della Cassa, nelle more dell'acquisione di mezzi del mercato finanziario da parte degli Istituti predetti, attraverso il collocamento di obbligazioni o per altre vie, fornisce un contributo per un normale andamento di tale importantissimo settore.

VI. — ANTICIPAZIONI AGLI ENTI LOCALI.

Le anticipazioni ai comuni del Mezzogiorno per il temporaneo finanziamento, in sostituzione della Cassa depositi e prestiti, dei progetti di fognatura e delle reti idriche interne, hanno avuto, nello scorso esercizio, una ulteriore dilatazione.

Ciò ha comportato per la Cassa oneri e adempimenti più impegnativi, soprattutto per eseguire gli interventi con la necessaria tempestività e consentire alla manovra delle anticipazioni medesime un'adeguata elasticità, in relazione anche alla esigenza del loro successivo ed integrale recupero nei confronti della Cassa depositi e prestiti.

Dette anticipazioni ammontano, a tutto il 30 giugno 1963, a 39.681 milioni di lire, di cui risultano rimborsati 22.996 milioni, con un residuo di 16.685 milioni.

In via eccezionale il congegno delle anticipazioni è stato esteso anche all'Artigiancassa – Cassa per il credito alle imprese artigiane – che ha potuto, senza alcuna soluzione nei tempi e nelle procedure, continuare la sua provvida attività creditizia nei confronti degli artigiani del Mezzogiorno. In tale maniera è stata agevolata questa attività, di particolare importanza sotto il profilo produttivistico, ma ancora di più sotto quello della formazione delle future categorie di imprenditori industriali meridionali.

Alla data del 30 giugno 1963 le anticipazioni concesse all'Artigiancassa ammontano a 2.998 milioni di lire, mentre risultano rimborsati 298 milioni, con un residuo di 2.700 milioni di lire. Le operazioni, e quindi i beneficiari, che ne hanno tratto profitto, sono stati in tutto 1.152.

VII. — I FINANZIAMENTI AI CONSORZI INDUSTRIALI.

Infine, è stata avviata la concessione, a favore delle aree di sviluppo industriale, di speciali finanziamenti per consentire il pagamento delle spese per espropri di terreni da destinare agli impianti ubicati in tali zone. L'eliminazione di particolari formalità ha reso possibile una

procedura sollecita che, peraltro, non prescinde dall'esigenza di far corrispondere le somministrazioni della Cassa alle effettive occorrenze, in maniera da consentire il recupero delle somme nella forma più tempestiva.

Al 30 giugno 1963 è stato concesso un unico finanziamento per 33 milioni di lire, con una erogazione effettiva di 30 milioni.

VIII. — I FINANZIAMENTI CON I PRESTITI ESTERI.

In corrispondenza dell'aumentato volume dei finanziamenti industriali si è acuita per gli Istituti e per la Cassa la esigenza di provvista dei fondi, con il ricorso in base alle sue norme istituzionali, al mercato finanziario estero.

L'attività svolta nel 1962 e quella avviata per la futura conclusione nei prossimi esercizi è stata notevole. Anzitutto si sono ancora più sviluppati i già intensi e fecondi rapporti con la Banca Europea per gli Investimenti di Bruxelles, il cui apporto, a favore delle iniziative e industrie meridionali, ha raggiunto, nello scorso esercizio, il massimo livello. Il sostegno di tale organismo va considerato, oltre che sotto il profilo finanziario, sotto quello tecnico ed economico. Pertanto la collaborazione offerta dalla B. E. I. per la valutazione delle importanti e impegnative iniziative finanziate, costituisce un valido contributo alle stesse determinazioni di concessione dei finanziamenti.

I prestiti concessi alla Cassa dalla B. I. R. S., dalla B. E. I., dalla Morgan e dalla Svizzera ammontano, al 30 giugno 1963, a 476.743 mila dollari, pari a 297.965 milioni di lire così destinati:

Impianti irrigui	39.821	milioni
Impianti elettrici	102.750	»
Impianti industriali	155.260	»
Assistenza tecnica	134	»

IX. — PROVVEDIMENTI A FAVORE DEL COMUNE E DELLA PROVINCIA DI NAPOLI.

Per le *opere di competenza* del comune di Napoli i progetti approvati hanno raggiunto, a tutto il 30 giugno 1963, i 35 miliardi di lire contemplati dalla legge per le opere di competenza del comune stesso.

A fronte degli impegni indicati per il complessivo importo di 32.118 milioni di lire, corrispondente agli appalti perfezionati alla data del 30 giugno 1963, la Cassa, ha effettuato anticipazioni per 27.234 milioni. Alla stessa data, la Cassa ha recuperato, nei confronti della Cassa depositi e prestiti ed in conto dei mutui perfezionati, la somma di 16.490 milioni.

Al 30 giugno 1963 risulta concessa la garanzia statale per un complesso di mutui ammontante a 19.525 milioni.

Al 30 giugno 1963 i progetti relativi alle opere di competenza dell'amministrazione provinciale di Napoli risultano tutti approvati e i lavori appaltati al netto del ribasso d'asta ammontano a complessivi 4.676 milioni di lire. I lavori collaudati alla chiusura dell'esercizio in esame hanno raggiunto l'importo di 2.050 milioni di lire, mentre quelli eseguiti e relativi ad opere in corso di realizzazione sono stati pari a 1.527 milioni di lire.

Al 30 giugno 1963 risulta concessa la garanzia dello Stato per un complesso di mutui di circa 2.849 milioni di lire.

V. — INDUSTRIA

1. — I FINANZIAMENTI DEGLI ISTITUTI SPECIALI.

Nell'esercizio 1962-63 è continuata l'espansione degli investimenti industriali, ammessi al finanziamento dei tre Istituti speciali. Detti investijenti hanno raggiunto l'importo di 391 miliardi di lire, facendo registrare un incremento del 15,7 per cento rispetto all'esercizio precedente e dell'83,7 per cento rispetto all'esercizio 1960-61 (tabella n. 1).

TABELLA N. 1. — *Andamento dei finanziamenti concessi dagli Istituti speciali e ammontare dei relativi investimenti.*

(Importi in milioni di lire)

ESERCIZI	FINANZIAMENTI CONCESSI		Totale investimenti
	Numero	Importo	
A tutto il 30 giugno 1955	262	26.156	48.511
1955-1956	260	28.116	86.322
1956-1957	199	29.618	73.019
1957-1958	209	41.568	104.113
1958-1959	167	38.062	92.289
1959-1960	371	59.707	153.256
1960-1961	590	88.696	212.763
1961-1962	610	166.262	337.820
1962-1963	853	187.247	390.837
TOTALE . . .	3.521	665.432	1.498.930

Sorretti da un sempre più perfezionato sistema di incentivi, hanno avuto un notevole incremento anche gli investimenti ammessi al finanziamento degli altri Istituti di credito, ai quali si è ora aggiunto l'Istituto di Credito per le imprese di pubblica utilità, che ha in corso notevoli interventi a favore di grandi industrie meridionali.

Si può dire, quindi, che si va concretamente attuando il più ampio indirizzo della politica dei finanziamenti industriali cui ha dato particolare impulso la legge 29 settembre 1962, numero 1462, in virtù della quale vengono estese a tutte le aziende, indipendentemente dalla loro dimensione, le agevolazioni creditizie già disposte per le piccole e medie imprese.

In accordo con questo nuovo indirizzo, i dati relativi ai finanziamenti deliberati dai tre Istituti speciali nel secondo semestre dell'esercizio in esame, permettono di avvertire una tendenza ad un maggiore afflusso nel Mezzogiorno di imprese di grandi dimensioni.

È interessante vedere come i finanziamenti industriali abbiano contribuito al processo di evoluzione che va subendo la struttura produttiva del Mezzogiorno.

A tutto il 1962 l'investimento complessivo in impianti fissi, relativo alle iniziative industriali finanziate, ammontava a 1.020 miliardi di lire, di cui il 39 per cento riguardava le sole industrie chimiche.

Gli altri settori, in cui di preferenza sono andati a concretarsi gli investimenti, sono quelli delle trasformazioni di minerali non metalliferi, quello agricolo-alimentare e quello meccanico, dove gli investimenti hanno raggiunto rispettivamente il 13,5, il 12,8 e il 10,3 per cento del totale.

Quest'ultimo settore ha raggiunto, nell'ultimo triennio, uno sviluppo veramente notevole, anche se nel 1962 è da registrare una leggera flessione nel suo ritmo di crescita.

Le industrie della trasformazione dei minerali hanno, nel 1962, più che raddoppiato i loro investimenti rispetto all'anno precedente, mentre le industrie chimiche hanno visto crescere i nuovi investimenti, nello stesso periodo, del 47 per cento.

Nel settore della carta e cartotecnica, dopo l'eccezionale incremento subito dagli impianti nel 1961, si nota ora una ripresa del normale ritmo di sviluppo.

Per quanto riguarda la distribuzione regionale dei 1.020 miliardi investiti a tutto il 1962, si nota al primo posto la Sicilia con 301 miliardi di lire, seguita dalla Campania e dalla Sardegna dove gli investimenti hanno raggiunto rispettivamente i 236 e i 152 miliardi.

Lo sviluppo industriale di tutte le regioni meridionali è stato, nell'esercizio in esame, abbastanza sostenuto.

In particolare sono da segnalare, a questo proposito, la Campania, la Puglia ed in maniera speciale la Basilicata e la Sardegna, dove i notevoli incrementi ragistrati sono fra i fenomeni più salienti di questo esercizio.

Un altro segno confortante è quello che si può ricavare dalla constatazione della tendenza all'aumento della dimensione media degli investimenti, ciò che costituisce una sicura prova di come l'industria meridionale vada sviluppandosi più equilibratamente nei vari settori produttivi. Non si riscontrano infatti, come prima, pochi grandi complessi accanto a una miriade di piccolissime iniziative, ma diventano più frequenti proprio gli impianti di media importanza economica.

II. — I CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE.

I benefici in materia di contributi sono stati integrati, nel corso dell'esercizio, da quelli previsti dalla legge 29 settembre 1962, n. 1462, che contempla, fra l'altro, l'elevazione del contributo per le opere di edilizia e assimilate fino al 25 per cento delle spese. Tale legge stabilisce,

TABELLA N. 2. — *Distribuzione regionale dei contributi industriali concessi ed erogati al 30 giugno 1963.*

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	CONTRIBUTI CONCESSI				CONTRIBUTI EROGATI	
	Numero ditte	Costo opere	Ammontare contributi	Ripartizione % del contributo concesso	Numero ditte	Importo (*a*)
Toscana	5	589	78	*0,3*	5	73
Marche	69	2.946	413	*1,7*	44	289
Lazio	208	26.545	3.784	*15,6*	133	1.553
Abruzzi e Molise	362	18.593	2.586	*10,6*	229	1.300
Campania	608	54.761	7.923	*32,6*	431	5.062
Puglia	667	25.784	3.512	*14,5*	459	1.727
Basilicata	86	6.773	885	*3,6*	62	565
Calabria	227	10.544	1.423	*5,9*	140	850
Sicilia	243	16.259	2.124	*8,7*	194	1.648
Sardegna	154	11.542	1.591	*6,5*	128	1.302
TOTALE	2.629	174.336	24.319	*100,0*	1.825	14.369

(*a*) Tali importi differiscono lievemente da quelli riportati nella relazione contabile solo perchè essi prendono a base: 1) per i contributi concessi, la data di emissione dei provvedimenti di concessione e non la data di comunicazione degli stessi al Servizio contabilità; 2) per i contributi erogati, la data di richiesta del mandato mentre le risultanze contabili si riferiscono alla effettiva data di emissione dei mandati.

inoltre, che le concessioni di contributo debbano tener conto della dimensione delle aziende, del settore di attività, del rapporto tra capitale investito e incremento di occupazione e, infine, della localizzazione delle industrie.

La sempre più larga richiesta, da parte degli industriali, delle provvidenze in questione, testimonia, come è già stato notato a proposito dei finanziamenti, di come vadano sempre più intensificandosi gli investimenti nel Mezzogiorno.

Nell'esercizio 1962-63 è continuata l'attività con un ritmo analogo a quello registrato nell'esercizio precedente per quanto riguarda le istruttorie, mentre i provvedimenti di concessione registrano una diminuzione rispetto allo scorso esercizio. La ragione di tale diminuzione va ricercata nel ritardo subito dalle deliberazioni, dovuto a sua volta al fatto che erano ancora in corso di definizione i nuovi criteri di concessione in base agli articoli 10 e 13 della legge sopra citata.

Al 30 giugno 1963, i contributi concessi ammontavano a 24,3 miliardi di lire, mentre l'importo dei contributi erogati alla stessa data superava i 14 miliardi (tabella n. 2), di cui oltre 6 miliardi corrisposti nell'esercizio in esame.

È da notare che il 75 per cento degli impianti cui è stato concesso il contributo ha fatto ricorso anche al credito per una cifra complessiva di 310 miliardi di lire. I rimanenti impianti, d'importanza relativamente modesta, riguardano per lo più la valorizzazione di prodotti agricoli.

III. — LE AREE E I NUCLEI DI SVILUPPO INDUSTRIALE.

Gli incentivi e i contributi ricordati hanno un carattere essenzialmente diffusivo in quanto sono applicabili a tutte le industrie, ovunque vadano a localizzarsi nel territorio meridionale.

In aggiunta e ad integrazione dell'intervento diffusivo si pone ora un intervento concentrato che meglio qualifica la spesa pubblica e rende più organica la industrializzazione. È noto che ciascuna industria ha bisogno di trovare intorno a sé un determinato ambiente che le consenta di operare economicamente. A questo scopo, a determinate porzioni del territorio meridionale è stata riconosciuta la qualifica di aree e nuclei di sviluppo industriale, ed ivi sono stati istituiti appositi consorzi industriali con lo scopo di realizzare e gestire opere di attrezzatura e servizi generali tali da determinare per gli operatori una precisa convenienza a creare i loro impianti nei suddetti territori.

Nel corso dell'esercizio in esame sono stati riconosciuti giuridicamente con Decreto del Presidente della Repubblica i seguenti consorzi:

Aree di sviluppo industriale: Napoli, Valle del Pescara;

Nuclei di industrializzazione: Avezzano, Teramo, Vastese, Crotone, Sassari, Tortolì-Arbatax, Ragusa, Oristanese, Sulcis Iglesiente.

Sempre nel corso dell'esercizio in esame, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha approvato la costituzione delle nuove aree di sviluppo industriale di Palermo e della Pianura Pontina, nonché dei nuclei di industrializzazione di Trapani, Caltagirone, Valle del Sacco, Rieti, Gaeta, Ascoli Piceno ed Olbia.

Alla fine dell'esercizio risultano così costituiti in totale 12 aree e 26 nuclei di cui 8 aree e 17 nuclei riconosciuti a tutti gli effetti di legge con Decreto del Presidente della Repubblica; inoltre, 4 aree e 9 nuclei risultano approvati dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed in fase di definitivo riconoscimento.

È da segnalare tuttavia che, al 30 giugno 1963, le 8 aree ed i 17 nuclei definitivamente riconosciuti non erano tutti in piena efficienza. Il primo esercizio di concreta operatività di tali strumenti ha denunciato infatti non poche carenze e difficoltà sul piano finanziario ed organizzativo: tra l'altro, in molti casi, il regolare funzionamento dei relativi consorzi risulta impedito dalla mancata nomina degli indispensabili organi di amministrazione.

Sono in atto notevoli sforzi intesi a dare la necessaria funzionalità a tali fondamentali strumenti della politica di concentrazione industriale nel Mezzogiorno, poiché, come si è detto, proprio i consorzi sono i titolari della maggior parte degli incentivi che la legge, attraverso la Cassa, pone a disposizione delle industrie che si installano nei 38 comprensori di localizzazione industriale finora individuati nel Mezzogiorno.

Giova ricordare che la Cassa, dopo le integrazioni contenute nella legge 29 settembre 1962, n. 1462, può intervenire, per le aree ed i nuclei di industrializzazione, nei seguenti settori:

1°) *Piani regolatori*, assumendo a proprio carico la spesa per la redazione degli stessi;

2°) *Opere di infrastruttura*, concedendo ai consorzi contributi fino all'85 per cento della spesa;

3°) *Rustici industriali*, concedendo ai consorzi contributi fino al 50 per cento della spesa;

4°) *Case per i lavoratori*, concedendo alle imprese industriali localizzate nelle aree e nei nuclei un contributo variante dal 35 al 40 per cento della spesa occorrente per la costruzione di alloggi per i propri dipendenti;

5°) *Invasi* – a servizio di un'unica azienda – per l'approvvigionamento di acqua e relative opere adduttrici, con la concessione di un contributo fino al 40 per cento della spesa, nei casi in cui ricorrano particolari esigenze di sviluppo industriale;

6°) *Porti ed aeroporti*, con finanziamenti nella costruzione e nella integrazione di quelle strutture ritenute necessarie per la funzionalità delle aree e dei nuclei;

7°) *Finanziamenti*, – ai consorzi – con l'intervento nella spesa per le espropriazioni dei terreni occorrenti per l'impianto delle industrie e per la costruzione dei rustici industriali.

Come già accennato, l'esercizio 1962-63 è stato il primo esercizio concretamente operativo ed ha dato luogo ad una serie di impegni finanziari da parte della Cassa per un ammontare complessivo di 6.538 milioni di lire che riflettono particolarmente la redazione dei piani regolatori e la esecuzione di opere di infrastruttura.

Secondo le norme emanate dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno gli interventi della Cassa per le opere di infrastruttura vanno distinti in:

contributi veri e propri, qualora il consorzio beneficiario disponga già del piano regolatore definitivamente approvato;

affidamento di contributo e relative anticipazioni, ove il consorzio non disponga ancora di detto piano regolatore.

Ciò precisato, i predetti impegni (6.538 milioni di lire) assunti dalla Cassa si ripartiscono secondo la tabella n. 3.

TABELLA N. 3. — *Aree e nuclei di industrializzazione – Situazione al 30 giugno 1963 degli impegni assunti dalla Cassa.*

(Importi in milioni di lire)

SETTORE DI INTERVENTO	Consorzi interessati Numero	Costo opere	Spesa assunta a carico della Cassa	Erogazioni
OPERE DI ATTREZZATURA				
Contributi definitivi	1	1.185	901	28
Affidamenti di contributo ed anticipazioni	4	8.711	4.979	3.363
Totale opere	5	9.896	5.880	3.391
Piani regolatori . . .	37	646	564	73
Varie (studi, ricerche, ecc.)	—	—	94	15
TOTALE OPERE E PIANI REGOLATORI . . .	—	10.542	6.538	3.479

VI. — TURISMO - PESCA - ARTIGIANATO - EDILIZIA SCOLASTICA ED ASILI INFANTILI (1)

I. — OPERE DI INTERESSE TURISTICO.

a) *L'attività compiuta nel corso dell'esercizio.* — Nel corso dell'esercizio 1962-63, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno non ha deliberato ulteriori stanziamenti per il settore delle opere di interesse turistico, per cui le assegnazioni globali sono rimaste di 68.150 milioni di lire.

Al termine del tredicesimo esercizio, l'importo delle opere di interesse turistico inserite nei programmi approvati dalla Cassa è di 67.614 milioni di lire.

Di dette opere, alla stessa data, risultano approvati 798 progetti per un importo di 53.732 milioni di lire, pari al 79 per cento del totale programmato; risultano appaltati 744 lavori, per un importo lordo di 49.329 milioni di lire, pari al 92 per cento dell'ammontare dei progetti approvati.

Nella tabella n. 1 si espone la situazione degli stanziamenti, delle opere programmate, dei progetti pervenuti ed approvati, dei lavori appaltati ed ultimati, al 30 giugno 1960, e al termine dei tre ultimi esercizi.

TABELLA N. 1. — *Situazione delle opere di interesse turistico* (a)

FASI DI REALIZZAZIONE	Al 30 giugno 1960	Esercizio 1960-61	Esercizio 1961-62	Esercizio 1962-63	Al 30 giugno 1963
Stanziamenti (milioni di lire)	50.980	13.000	4.000	170	(*a*) 68.150
Programmazione (milioni di lire)	49.507	13.651	4.000	456	(*b*) 67.614
Progetti pervenuti					
numero	543	101	118	99	861
importo (milioni di lire)	38.143	8.001	9.095	7.310	62.549
Progetti approvati					
numero	471	108	118	101	798
importo (milioni di lire)	29.740	8.244	8.517	7.231	53.732
Lavori appaltati					
numero	427	112	108	97	744
importo (milioni di lire) (*c*)	24.646	6.894	7.546	5.522	44.608
Lavori ultimati					
numero	293	39	73	32	446
importo (milioni di lire)	16.279	3.686	3.231	2.533	25.729

(*a*) Negli importi sono compresi anche i dati relativi alle opere di viabilità turistica.
(*b*) Tale importo include 2.770 milioni di lire utilizzati per interventi creditizi nel settore alberghiero.
(*c*) Importi al netto del ribasso d'asta.

(1) Il presente capitolo pur trattando di argomenti e settori d'intervento diversi, riproduce il raggruppamento funzionale del Servizio competente.

Le erogazioni (stati di avanzamento ed anticipazioni) hanno raggiunto, al 30 giugno 1963, l'importo di 34.917 milioni di lire, che rappresenta:

il 78,27 per cento dei lavori appaltati (44.608 milioni);

il 64,98 per cento dei progetti approvati (53.732 milioni);

il 51,78 per cento dell'intero programma di spesa (67.614 milioni).

Durante l'esercizio 1962-63 le gare andate deserte e quindi ripetute non sono state nel complesso molte, ma il fenomeno si è accentuato negli ultimi mesi per i sensibili aumenti intervenuti nei costi dei materiali e nel livello dei salari che, a volte, hanno rapidamente annullato gli effetti di un prudente aggiornamento dei prezzi progettuali.

b) *Prospettive di sviluppo turistico nel Mezzogiorno e nelle Isole.* — Il progressivo completamento delle infrastrutture fondamentali, in particolare delle maggiori opere stradali e ferroviarie e delle reti acquedottistiche, la iniziata realizzazione del piano autostradale, il graduale miglioramento delle pur sempre inadeguate attrezzature ricettive, sono fattori che di per sé giustificano la pressoché unanime fiducia nello sviluppo del turismo nel Mezzogiorno d'Italia.

Le previsioni di un soddisfacente impulso, nei prossimi anni, delle attività turistiche nel Sud sono ulteriormente confermate dalla positiva influenza di altri elementi, fra i quali:

la saturazione raggiunta da molte località tradizionalmente turistiche sia dell'Italia centro-settentrionale sia europee, che induce i turisti, italiani e stranieri, a cercare zone nuove;

il notevole progresso di tutti i mezzi di locomozione, pubblici e privati, che ha reso possibile, a parità di tempo, viaggi più lunghi e più confortevoli;

il migliorato tenore di vita, che consente a sempre più vaste categorie sociali di soddisfare, con i viaggi ed i soggiorni turistici, una esigenza, che è oggi divenuta, oltre che ricreativa e culturale, psichica e fisica.

La ragionevole fiducia nella affermazione turistica di molte località del Mezzogiorno e delle Isole non deve, tuttavia, far dimenticare i numerosi fattori che ancora contrastano e rallentano una valorizzazione che, senza dubbio, costituirebbe per le zone stesse il più efficace trampolino di lancio verso l'auspicato sviluppo economico.

Fra gli elementi negativi di maggiore rilevanza sono da annoverarsi:

la posizione geografica del Mezzogiorno d'Italia, piuttosto eccentrica rispetto alla vasta area transalpina e padana dove s'incrociano le più forti correnti del traffico turistico europeo;

le difficoltà di accesso a molte zone meridionali ed insulari, derivanti da comunicazioni ferroviarie ancora inadeguate (per carenze nelle linee, nel numero dei convogli, nella velocità di percorrenza e nel collegamento con gli orari internazionali), nonché da una assoluta deficienza di aeroporti, di porti e di porticcioli per natanti di piccolo tonnellaggio;

la mancanza nel Sud di una adeguata attrezzatura ricettizia, nonché di quelle specifiche strutture destinate a rendere più confortevole il soggiorno e ad accrescere le possibilità dello svago.

L'iniziativa privata, consapevole delle potenziali possibilità di sviluppo turistico di molte zone meridionali, soprattutto costiere, pur dimostrandosi desiderosa di intervenire, non riesce da sola a superare gli effetti negativi dei fattori anzidetti; il suo apporto, che potrebbe essere determinante e risolutivo, è in tal modo forzatamente circoscritto ed a volte addirittura annullato.

Risulta quindi evidente l'esigenza di interventi pubblici che aiutino, in forma organica e coordinata, l'aprirsi allo sviluppo turistico delle zone provviste delle risorse naturali e dei presupposti indispensabili per il sorgere di impianti e di iniziative ricettive.

Tale esigenza appare ancora più imperiosa in un periodo, come l'attuale, in cui assai viva è l'attività di altri paesi mediterranei, rivolta a conquistare, con la perfetta organizzazione dei servizi e con una efficace e moderna propaganda, quella posizione di primato nell'afflusso dei turisti della quale l'Italia ha finora beneficiato, più che per la propria capacità competitiva, per gli incomparabili tesori delle sue bellezze naturali, archeologiche ed artistiche e per il fascino che continua ad esercitare sugli stranieri la sua millenaria civiltà.

Per quanto la riguarda, la Cassa per il Mezzogiorno – che, come si è riferito più innanzi, ha già completamente impegnato, nelle varie opere di interesse artistico ed archeologico, i non cospicui fondi messi a sua disposizione per il turismo – è pronta a promuovere, in modo efficace e razionale, la piena valorizzazione delle zone meridionali e insulari a sicura vocazione turistica.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione che, per incarico del Consiglio di amministrazione della Cassa, ha studiato i criteri generali per un intervento coordinato a favore del turismo, si stanno predisponendo le linee di un organico programma che, senza escludere le iniziative rivolte ad integrare l'attività ordinaria dei Ministeri della pubblica istruzione e del turismo, sarà soprattutto caratterizzato da una concentrazione dell'azione in determinati comprensori, suscettibili di una rapida e redditizia valorizzazione, nonché da particolari forme di intervento che aiutino efficacemente lo sviluppo nel Sud del turismo sociale e di massa.

Per una esatta individuazione delle zone meritevoli di un intervento concentrato, la Cassa sta raccogliendo, attraverso studi ed apposite indagini, tutti gli elementi di giudizio.

Particolare cura sarà posta nell'inquadrare i vari interventi in un piano di salvaguardia e di protezione dei valori paesaggistici, culturali e storici dei singoli ambienti e nel concorrere alla necessaria preparazione professionale dei quadri direttivi, intermedi ed esecutivi richiesti dalle molteplici esigenze del servizio turistico.

La concentrazione degli interventi in pochi, ben individuati comprensori agevolerà inoltre quella indispensabile attività di propaganda e di stimolo della domanda turistica, nonché di organizzazione collettiva dei viaggi e dei soggiorni, dalla quale dipende, in misura più larga di quanto comunemente non si creda, il successo dello sviluppo turistico.

È evidente che il problema di reperire lo stanziamento occorrente per la realizzazione di un programma del tipo di quello innanzi accennato – valutabile in alcune centinaia di miliardi di lire – non potrà essere risolto che con appositi provvedimenti legislativi, in sede di rilancio delle attività della Cassa.

II. — CONTRIBUTI PER LA PESCA.

a) *Andamento dell'attività svolta nell'esercizio 1962-63.* — Le provvidenze della Cassa in favore del settore della pesca continuano a trovare piena rispondenza nella categoria interessata. Durante l'esercizio 1962-63 sono pervenute 2263 richieste di contributo, e le concessioni emesse sono state 2785, con un aumento percentuale, rispetto all'esercizio precedente, di circa il 136 per cento. L'importo dei contributi concessi nell'esercizio in esame ammonta a 5.780 milioni di lire, con un aumento di oltre il 150 per cento rispetto all'esercizio precedente.

Sono state inoltre disposte 1.971 liquidazioni di contributi, con un importo totale erogato pari a 2.988 milioni di lire; si è pertanto registrato un aumento percentuale rispetto all'esercizio precedente dell'ordine di circa il 110 per cento.

La crescente erogazione dei contributi ha determinato – come segnalato nella relazione al bilancio del precedente esercizio – il quasi totale esaurimento dei fondi assegnati alla Cassa, che ammontano complessivamente a 17.400 milioni di lire, per cui appare urgente un ulteriore stanziamento al fine di evitare la sospensione della provvidenza che, altrimenti, avverrà a brevissima scadenza.

Quanto alla pesca oceanica, è stato integralmente impegnato il fondo di 1 miliardo di lire stanziato per la costruzione di 12 motopescherecci idonei alla pesca oltre gli stretti.

b) *Situazione generale alla fine dell'esercizio 1962-63.* — Per quanto riguarda la pesca mediterranea, l'attività svolta dal settore a tutto il 30 giugno 1963 si compendia nell'esame e nell'istruttoria di 9.394 domande di contributo, pervenute alla Cassa, per una spesa preventivata in 55.322 milioni di lire.

La situazione di tali domande, alla data anzidetta, era la seguente:

n. 507 (5,3 per cento) per un totale di spesa prevista di 8.718 milioni di lire, erano state respinte o revocate per difetto di titoli;

n. 469 (4,9 per cento) erano in corso di istruttoria finale, o erano state rinviate ai competenti organi del Ministero della marina mercantile per integrazione di notizie e di documentazione;

n. 8.418 (89,8 per cento) erano state favorevolmente definite ed erano stati emessi i relativi provvedimenti di concessione; l'importo delle spese ammesse a contributo risulta pari

a 42.178 milioni di lire, cui corrisponde un contributo concesso per oltre 15.653 milioni. Tale cifra non comprende i recuperi per minori importi pagati a fronte delle pratiche liquidate.

Le suddette 8.418 concessioni di contributi risultano ripartite per regioni e secondo la posizione giuridica dei richiedenti. Le regioni per le quali è stato presentato il maggior numero di domande sono: la Puglia (28,0 per cento), la Sicilia (24,5 per cento), la Campania (17,7 per cento). Tra le meno sollecite nel richiedere i contributi sono, come in passato, la Sardegna (1,8 per cento) e la Toscana (1,8 per cento). Del tutto insignificante, in relazione anche alla limitatissima fascia costiera, la partecipazione della Basilicata.

Per quanto concerne la ripartizione per categorie di richiedenti, risulta che solo l'1,6 per cento degli investimenti ammessi al contributo riguarda le cooperative, mentre i singoli pescatori e le imprese non organizzate in forma cooperativa assorbono rispettivamente il 59,7 per cento ed il 38,7 per cento di detti investimenti.

In complesso l'ammontare dei contributi concessi dalla Cassa (15.654 milioni di lire) copre il 37,11 per cento della spesa, pari a 42.179 milioni di lire.

Al 30 giugno 1963, a fronte degli 8.418 contributi concessi, i contributi liquidati e pagati risultano 6.282 per un ammontare di spesa accertata pari a 24.457 milioni di lire e per un ammontare totale di contributi pari a 9.322 milioni.

III. — CONTRIBUTI PER L'ARTIGIANATO.

Come già più volte precisato nelle relazioni ai precedenti esercizi, l'intervento della Cassa a favore delle imprese artigiane si estrinseca nella concessione di contributi a fondo perduto, in applicazione delle leggi 29 luglio 1957, n. 634, e 18 luglio 1959, n. 555.

Rispetto all'esercizio precedente, si è registrata una flessione delle domande pervenute alla Cassa, cui fa però riscontro un aumento della spesa totale. A fronte delle 15.253 domande pervenute nell'esercizio 1961-62, stanno le 13.702 dell'esercizio in esame, mentre la spesa su cui viene richiesto il contributo è passata dai 16.626 milioni di lire ai 19.243 milioni.

L'aumentata richiesta di contributi ha peraltro determinato l'esaurimento quasi completo dei fondi assegnati a questo settore, per cui appare quanto mai urgente un ulteriore congruo stanziamento, al fine di evitare la sospensione della provvidenza che, in caso contrario, avverrà a breve scadenza di tempo.

Al 30 giugno 1963 sono stati concessi 50.968 contributi per l'importo complessivo di 10.671 milioni di lire, su una spesa ammessa a contributo pari a 38.414 milioni. I 50.968 contributi riguardano principalmente la Sicilia con il 22,80 per cento e la Puglia con il 16,35 per cento; quindi l'Abruzzo e Molise (13,95 per cento), la Campania (13,72 per cento), la Calabria (13,68 per cento), la Sardegna (8,27 per cento). I contributi concessi, ripartiti per settori e categorie di attività, riguardano per il 42,21 per cento l'abbigliamento, per il 29,65 per cento l'arredamento, per il 20,02 per cento la meccanica, per il 6,70 per cento i servizi connessi con le attività turistiche, per l'1 per cento l'artigianato artistico e per lo 0,42 per cento le categorie ammesse a contributo con decorrenza 15 marzo 1961.

Le pratiche liquidate al 30 giugno 1963 sono 40.277 – a fronte di 56.968 concessioni –; i contributi pagati ammontano a 7.310 milioni di lire su una spesa accertata a collaudo pari a 26.642 milioni.

IV. — EDILIZIA SCOLASTICA ED ASILI INFANTILI.

a) *Contributi integrativi a favore dell'edilizia scolastica.* — Nel corso dell'esercizio 1962-63 è continuata la flessione registrata nel precedente esercizio, nel numero dei comuni interessati ad usufruire del contributo integrativo. A fronte delle 928 concessioni emesse nel 1961-62, per una spesa approvata di 12.844 milioni di lire, stanno le 535 concessioni per una spesa complessiva pari a 7.741 milioni. I corrispondenti contributi concessi dalla Cassa ammontano, nell'esercizio 1962-63, a 619 milioni di lire, contro i 1.045 milioni concessi nell'esercizio precedente.

Complessivamente, al 30 giugno 1963, i provvedimenti di concessione emessi dalla Cassa ammontano a 4.116, per un importo di contributi integrativi pari a 6.042 milioni di lire, concernenti una spesa ammessa al contributo dello Stato di 60.330 milioni.

Alla provvidenza del contributo integrativo, avente lo scopo di stimolare direttamente lo sviluppo dell'edilizia scolastica, si deve aggiungere quella destinata a favorire una sollecita

esecuzione delle opere e cioè l'anticipazione da parte della Cassa dei fondi occorrenti ai comuni interessati, per la realizzazione degli edifici scolastici programmati, in attesa del perfezionamento del mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti.

Anche durante l'esercizio 1962-63 è continuata la flessione, registrata nel corso dell'esercizio precedente, nel numero dei comuni che hanno fatto ricorso a questa agevolazione. Infatti, ai 296 provvedimenti di autorizzazione per anticipazioni di fondi concessi, per un ammontare di spesa pari a 4.369 milioni di lire nell'esercizio 1961-62, fanno riscontro i 192 provvedimenti, per una spesa ammessa pari a 2.562 milioni, emessi nell'esercizio 1962-63.

A tutto il 30 giugno 1963, le anticipazioni concesse ammontano a 1.245 milioni di lire, per un importo complessivo di opere ammesse alle anticipazioni pari a 18.408 milioni.

b) *Costruzione di asili infantili.* — La legge 29 settembre 1962, n. 1462, ha modificato i compiti istituzionali della Cassa, che è stata autorizzata ad intervenire per la completa costruzione degli asili infantili. È stata così notevolmente snellita la procedura concernente l'approvazione dei progetti che non devono essere più esaminati dagli Uffici provinciali del lavoro e da quelli del Genio civile. Inoltre, i lavori non sono più affidati ai cantieri scuola, e ciò ha reso più sollecita l'esecuzione delle opere sia per le difficoltà incontrate, negli ultimi tempi, nel reperire la mano d'opera necessaria, sia per il fatto che spesso l'impresa appaltatrice doveva rifare la parte di lavoro assegnata ai cantieri stessi.

I programmi finora decisi dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno sono quattro, per un totale di 2461 asili, di cui 259 compresi nel primo programma, 541 nel secondo, 575 nel terzo e 1086 nel quarto.

I progetti di asili infantili approvati al 30 giugno 1963 dal Consiglio di amministrazione della Cassa risultano, in totale, 810, dei quali 222 appartengono al primo programma, 372 al secondo, 180 al terzo e 36 al quarto.

Per gli 810 asili approvati risulta impegnata, a carico della Cassa, una spesa complessiva di 15.465,4 milioni di lire.

Infine, al 30 giugno 1963, i lavori appaltati risultano 566 e quelli ultimati 294.

VII. — ISTRUZIONE PROFESSIONALE ED ATTIVITÀ FORMATIVE E SOCIALI

I. — PREMESSA.

Uno dei risultati a cui si è pervenuti grazie all'intervento della Cassa nel campo del fattore umano, è il riconoscimento sempre più largo, dentro e fuori gli ambienti meridionalistici, privati ed ufficiali, della correlazione esistente fra lo stesso fattore umano e lo sviluppo economico.

L'intervento della Cassa nel settore data solo da qualche anno e l'enucleazione del medesimo, più che obbedire ad una rigorosa dettagliata programmazione preventiva, si è venuta svolgendo sotto l'impulso della realtà incalzante. Sicché era inevitabile che l'azione urtasse contro i limiti sui quali si vuole qui richiamare l'attenzione.

Il primo limite è quello delle procedure, intendendo per tali non solo quelle imposte dalla legge, ma anche quelle ereditate dalla prassi amministrativa ordinaria o dalla prassi seguita dalla Cassa stessa in settori ed opere estranei al fattore umano oppure dovute ad incertezza nelle competenze. Il ritardo, talvolta cospicuo, di alcune realizzazioni è la conseguenza più appariscente del limite procedurale.

Un secondo limite, conseguente al primo, è la sopraggiunta inadeguatezza dei fondi disponibili. Se, prima, un determinato importo era sufficiente per un determinato numero di opere, oggi, con lo stesso importo, o si attua un numero inferiore di opere o si attua lo stesso numero, ma di opere incomplete o più modeste, per non dire insufficienti.

Un terzo limite è quello derivante dalla modulazione delle iniziative dell'intervento straordinario sulle peculiarità e la problematica del sistema e delle strutture scolastiche ed extrascolastiche vigenti. La Cassa ha tentato, dove ha potuto e come ha potuto, di introdurre correttivi ed innovazioni, la cui portata, peraltro, si è finora dimostrata di relativa efficacia.

Al punto a cui è giunto l'intervento, e tirando le somme del lavoro svolto, l'interrogativo di fondo che si pone è questo: deve la Cassa, e in quale misura ed estensione, e secondo quali modalità operative, continuare ad agire nel campo del fattore umano?

Che debba continuare, sembra fuori discussione. Ma non si tratta solo di completare le opere avviate. Si tratta, soprattutto, facendo tesoro delle esperienze acquisite, di indirizzare l'intervento verso le più ampie ed opportune applicazioni, allo scopo di rispondere alle esigenze immediate e future dello sviluppo. Si tratta, quindi, da un lato, di superare i limiti e gli ostacoli lamentati e, dall'altro, di approntare ed eseguire un programma nuovo, più direttamente e saldamente collegato con i programmi relativi agli altri settori di intervento della Cassa e con gli interventi ordinari nello stesso campo del fattore umano.

Le grandi linee lungo le quali l'intervento deve muovere, sembrano poter essere senz'altro quelle lungo le quali fino ad oggi si è svolto, con i positivi risultati di cui si dirà tra poco. Esso va dalla costruzione degli asili infantili e dai contributi vari in materia di edilizia scolastica all'istruzione professionale di Stato, dall'addestramento professionale extrascolastico alle attività di formazione, di assistenza tecnica, di educazione degli adulti, e sociali in generale.

Certo, la pura e semplice disponibilità di nuovi mezzi finanziari non basterà. Come non basterà il solo superamento dei limiti di procedura o di competenza. È anche un problema di scelte, sia nel caso di una riforma generale del sistema scolastico addestrativo ed educativo, sia nel caso di una sopravvivenza del sistema vigente. L'intervento straordinario dovrà continuare a svolgersi tanto sul piano scolastico quanto su quello extrascolastico. In entrambi, però, esso dovrà adottare le istituzioni realizzate o da realizzare e le operazioni tradizionali o nuove alle esigenze particolari dello sviluppo del Mezzogiorno.

Per fare un esempio: l'istruzione professionale agraria, per essere vitale e proficua, dovrà seriamente corrispondere alle peculiarità colturali ed evolutive delle singole zone, superando gli schemi stereotipati, inventando e realizzando originali forme di collaborazione fra scuola e famiglia e di assistenza tecnica.

Un altro esempio: i grossi complessi addestrativi, come i centri interaziendali, non dovranno limitarsi alla formazione professionale delle maestranze d'ordine esecutivo; essi dovranno – perché, oltre tutto, lo consentono la loro natura e le loro capacità strutturali – estendere l'attività alla formazione dei quadri tecnici intermedi inferiori e superiori.

Ancora un esempio: la formazione dei quadri dirigenti, intrapresa in via sperimentale attraverso le borse di studio, i corsi di specializzazione presso le università o presso le grosse aziende e talune istituzioni permanenti, dovrà poter contare sul potenziamento ed il perfezionamento delle varie iniziative in una visione unitaria e peculiare che associ ed innesti il momento formativo all'assistenza tecnica.

Concludendo, la stessa logica, scaturita dalla realtà dei fatti e dai successi conseguiti, suggerisce di evitare ogni incertezza o battuta di arresto, non solo per non compromettere i risultati già raggiunti, ma anche per ottenere un ritmo più accelerato ed articolato dello sviluppo.

II. — ISTITUTI E SCUOLE PROFESSIONALI DI STATO.

a) *Istituti e scuole professionali di Stato per l'agricoltura.* — L'intervento in questo settore prevede la realizzazione di un ampio programma, redatto da un'apposita commissione interministeriale sulla base di accurate indagini locali. In particolare, si tratta della costituzione di 19 istituti e 122 scuole professionali agrarie, nonché di 9 scuole agrarie residenziali di specializzazione (1); il complesso di iniziative è tale da realizzare una rete capillare d'interventi che, nell'attuale fase di realizzazione, è già in grado di accogliere circa 7.000 giovani.

La Cassa finanzia: l'acquisto delle aziende (che, in alcuni casi, vengono invece fornite dagli enti di riforma o da quelli locali), le trasformazioni o sistemazioni di tali aziende, la costruzione delle sedi e delle abitazioni o il potenziamento di quelle sedi già costruite dagli enti di riforma; l'arredamento e l'attrezzatura delle sedi stesse.

Lo stanziamento complessivo per la realizzazione del programma ammonta a 9.072 milioni di lire, di cui 7.072 milioni per istituti e scuole coordinate, nonché per la scuola residenziale di Latina e 2.000 milioni per le rimanenti scuole residenziali di specializzazione. Sui fondi assegnati sono già stati approvati progetti di finanziamento di istituti e scuole coordinate per un importo di 6.625 milioni e di scuole residenziali per 420 milioni.

Attualmente sono funzionanti tutti i 19 istituti programmati; più specificatamente: per 12 di essi la Cassa ha già provveduto alla costruzione o all'acquisto di sedi idonee e pienamente funzionanti; per 4 le sedi sono in corso di costruzione e per 3 sono in corso le progettazioni. Gli istituti non ancora provvisti di sede propria funzionano in locali provvisori, opportunamente e tecnicamente attrezzati per assolvere i compiti ad essi demandati.

Per le 122 scuole programmate, quasi tutte funzionanti in sede definitiva o provvisoria, la situazione è la seguente: per 77 scuole sono stati finanziati i progetti e la maggior parte di esse funziona già nella sede definitiva; per 27 scuole i progetti sono in elaborazione presso gli enti concessionari ovvero già all'esame degli organi istruttori della Cassa; per 18 scuole sono in corso di perfezionamento gli atti di acquisto delle aziende agrarie dimostrative ovvero si stanno reperendo i terreni.

Per quanto riguarda le 8 scuole residenziali di specializzazione — oltre alla scuola pilota di Latina (comprendente anche un magistero per la preparazione e l'aggiornamento degli insegnanti), già quasi ultimata e che quanto prima inizierà i corsi – la situazione è la seguente: per la scuola di S. Arcangelo sono in corso i lavori di costruzione; per quella di Squinzano si sta elaborando il progetto esecutivo, essendo stato approvato quello di massima; le scuole di Isola Capo Rizzuto e Villicidro sono in corso di progettazione; per la scuola di Caltagirone sono in corso delle ricerche idriche, onde assicurare al complesso scolastico e aziendale la necessaria dotazione d'acqua potabile e per irrigazione; e, infine, per le scuole di Benevento, Teramo e Boiano sono in fase avanzata le trattative di acquisto delle aziende agrarie dimostrative.

b) *Istituti professionali di Stato per l'industria, l'artigianato ed i servizi.* — Per questo settore, dopo un primo intervento già interamente realizzato con lo stanziamento di 1.520 milioni di lire, disposto sul fondo interessi della legge istitutiva, che ha consentito di dotare di attrezzature e di macchinari 49 scuole e istituti tecnici industriali, 10 istituti professionali per l'industria, 31 scuole statali d'arte e 5 scuole professionali non statali, è in corso di rea-

(1) I dati citati non comprendono le iniziative gravanti sui fondi di cui alla legge speciale per la Calabria, che vengono considerate a parte.

lizzazione il nuovo programma d'intervento in favore degli istituti professionali di Stato per l'industria, l'artigianato ed i servizi.

Si è già accennato nelle precedenti relazioni che, per consentire la realizzazione in tutti i capoluoghi di provincia di almeno un Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato, dotato di una moderna ed attrezzata sede, si è reso necessario aggiungere alle disponibilità delle Cassa quelle che il Ministero dei lavori pubblici trae dall'applicazione della legge sull'edilizia scolastica.

In base, quindi, alla procedura concordata fra le amministrazioni interessate, la Cassa sostiene direttamente le spese per l'arredamento e l'attrezzatura dei nuovi istituti, quelle per l'eventuale acquisto delle aree edificatorie, e si sostituisce alle amministrazioni locali nel sostenere, per l'esecuzione delle opere edilizie, gli oneri non coperti dal contributo trentacinquennale, accordato dal Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 654.

Al nuovo programma sono state destinate le seguenti somme:

4.000 milioni di lire tratti dal fondo dei « surplus » agricoli U. S. A. (legge n. 1349 del 1957);

1.650 milioni tratti dal fondo del prestito nazionale (legge n. 622 del 1959).

Il programma prevede:

la costruzione e attrezzatura di 8 nuovi istituti professionali di Stato per l'industria e l'artigianato, localizzati nei centri di Agrigento, Chieti, Latina, Macomer, Messina, Siracusa, Teramo, Trapani;

la costruzione e attrezzatura delle nuove sedi di 21 istituti già esistenti in Ascoli Piceno, Aversa, Bari, Benevento, Catania, Cagliari, Caltanissetta, Frosinone, L'Aquila, Lecce, Matera, Napoli (2 istituti), Palermo, Pescara, Piazza Armerina (Enna), Reggio Calabria, Rieti, Sassari, Taranto, Torre Annunziata;

l'ampliamento delle sedi dei tre istituti di Avellino, Brindisi, Campobasso;

la costruzione e l'attrezzatura delle sedi di 4 scuole coordinate dall'Istituto di Brindisi, che sorgeranno in Fasano, Francavilla Fontana, Ostuni, S. Pietro Vernotico;

la costruzione e l'attrezzatura di 2 istituti professionali alberghieri rispettivamente a Bari ed a Napoli.

Gli istituti avranno una capienza di 150-200 allievi (per Napoli di 500), ma saranno realizzati su aree di 10-12 mila metri quadri in modo da consentire ogni eventuale ampliamento.

In sintesi, lo stato di attuazione del programma è il seguente:

sono state individuate e prescelte le aree edificatorie per tutti gli istituti; in particolare, sono state già acquistate, con contributo a carico della Cassa, 15 aree, 6 sono state messe a disposizione delle amministrazioni locali, 5 sono state vincolate e saranno espropriate, 3 aree erano già a disposizione;

sono in costruzione 2 istituti, 6 progetti esecutivi sono all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici, 6 progetti esecutivi sono già ultimati e dopo l'istruttoria preliminare saranno sottoposti all'approvazione, 2 progetti esecutivi sono in elaborazione, 4 progetti di massima sono all'approvazione della Delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici; 5 progetti di massima sono in istruttoria, 4 progetti di massima sono in elaborazione; restano da iniziare le progettazioni per 9 istituti.

III. — CENTRI DI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE.

a) *Settore dell'agricoltura.* — I centri di addestramento per operatori agricoli sono stati previsti in numero di otto, per una spesa complessiva di 600 milioni di lire che graverà sui fondi stanziati dalle leggi 18 luglio 1959, n. 555 e 24 luglio 1959, n. 622, oltre ai tre gravanti, per 350 milioni, sulla legge speciale per la Calabria, dei quali si parla nell'apposita relazione.

Tale intervento della Cassa ha avuto lo scopo di creare, a fianco di enti, istituti e stazioni sperimentali del Ministero dell'agricoltura e foreste, centri di addestramento per operatori agricoli aventi le seguenti principali finalità:

1°) collegare più direttamente le attività della sperimentazione e della ricerca con i problemi della tecnica applicata e quelli dell'aggiornamento e della specializzazione degli operatori agricoli;

2°) costituire le sedi per periodici cicli di aggiornamento dei tecnici degli Ispettorati agrari e di altri tecnici agrari;

3°) permettere una unità di azione e di direttiva tecnica per analoghe iniziative degli enti collaboratori;

4°) offrire gli opportuni mezzi per migliorare le attrezzature delle stazioni sperimentali, ed in particolare le dotazioni relative alla meccanizzazione agricola, in modo da collegare direttamente la gestione dell'azienda con la dimostrazione pratica e l'insegnamento.

La situazione dei centri programmati può così riassumersi: i centri di Bella e Foggia sono in via di ultimazione; in corso di costruzione quelli di Barletta e S. Pietro Avellana; in corso di appalto quello di Teramo; in fase di progettazione quello di Metaponto; in fase di reperimento del terreno quelli di Caserta e Chieti.

Le somme fino ad ora deliberate sullo stanziamento complessivo di 600 milioni di lire ammontano a 335 milioni.

b) *Settore delle opere pubbliche e dei servizi.* — La Cassa ha affrontato il problema della qualificazione professionale nel settore delle opere pubbliche e dei servizi, predisponendo – di concerto con il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno – un programma di interventi che, per le sue opere particolari caratteristiche, si differenzia notevolmente da quello predisposto per l'addestramento in altri settori.

Si sono infatti dovuti progettare e costruire centri dotati di moderne sedi (alcune a regime convittuale) e di idonee attrezzature didattiche.

La Cassa si è avvalsa della collaborazione di enti pubblici e privati, già operanti nei settori dell'edilizia e delle attività terziarie, a favore dei quali ha concesso contributi percentuali, sia per le opere edili che per le attrezzature, prelevandoli da un apposito stanziamento di 1.366 milioni, predisposto con i fondi di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 634.

La misura di tali contributi è stata fissata, per i centri da realizzare nelle zone del Mezzogiorno d'Italia, esclusa la Calabria (1), al 40 per cento del costo delle opere murarie ed al 60 per cento del costo delle attrezzature e degli arredamenti.

Sull'anzidetto stanziamento di 1.366 milioni di lire è stata a tutt'oggi impegnata la somma di 1.254 milioni, per la realizzazione di 34 iniziative, di cui 14 ormai completate e 20 in fase di avanzata costruzione, presso le quali dovranno operare 103 reparti per la qualificazione di circa 3.150 allievi.

c) *Settore dell'industria e artigianato.* — In tale settore la Cassa è intervenuta con la concessione di contributi al 100 per cento per l'acquisto delle attrezzature didattiche dei centri privati di addestramento professionale che operano nelle zone del Mezzogiorno maggiormente interessate all'attuale processo di sviluppo industriale.

Tali centri svolgono corsi di qualificazione sia maschili che femminili con il contributo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale nei vari settori dell'industria e dell'artigianato.

A favore di tali iniziative è stata impegnata la somma di 3.330 milioni di lire, per la fornitura delle attrezzature destinate ai reparti di addestramento di 296 centri, utilizzando l'intero stanziamento di 2.950 milioni sui fondi di cui alle leggi n. 634 del 29 luglio 1957 e n. 622 del 24 luglio 1959 e attingendo la differenza da altri capitoli di spesa, in attesa della integrazione delle somme originariamente stanziate.

d) *Settore infermieristico-sanitario.* — Da un attento esame dei problemi connessi all'addestramento professionale è andata vieppiù emergendo l'esigenza di intervenire in un settore

(1) Dei centri di addestramento professionale nel settore delle opere pubbliche e dei servizi in Calabria si parla nell'apposita relazione.

particolarmente delicato e di vivo interesse sociale: quello della formazione di personale tecnico-sanitario e di assistenza medica all'infanzia.

L'obbiettivo da raggiungere è stato ravvisato nella necessità di dotare i capoluoghi di provincia o i comuni particolarmente bisognosi di adeguate strutture didattico-sanitarie.

Al fine di uniformare l'intervento della Cassa alla vigente legislazione sanitaria, si è provveduto a redarre, in collaborazione con il Ministero della sanità, un programma che prevede la realizzazione di scuole-convitto per infermiere professionali, assistenti sanitarie visitatrici, puericultrici, vigilatrici d'infanzia ed altro personale sanitario.

Si è provveduto, inoltre, a compilare uno schema di massima di progetto delle scuole, che oltre a comprendere un convitto, saranno dotate di adeguate e funzionali attrezzature ed arredamenti didattici.

Per tale settore è stato predisposto – mediante storni da altri capitoli – un apposito stanziamento di 1.884 milioni per la concessione di contributi sulla spesa prevista per le opere murarie e per gli arredamenti e le attrezzature, nella misura, rispettivamente, del 75 e del 60 per cento.

Sullo stanziamento di 1.884 milioni di lire risultano a tutt'oggi impegnati 747 milioni per la realizzazione in atto di scuole-convitto: per infermiere professionali nelle città di L'Aquila, Siracusa, Bari-Carbonara e Sassari; per vigilatrici d'infanzia nel comune di Maratea; e per la formazione del personale tecnico per laboratori d'igiene e profilassi in Reggio Calabria.

Sul fondo residuo si prevede la realizzazione di altre 23 iniziative, i cui progetti sono attualmente allo studio.

e) *Centri interaziendali.* — La preparazione professionale delle maestranze — ormai di fondamentale importanza grazie al sempre maggiore sviluppo delle moderne tecniche di lavoro – rappresenta una condizione indispensabile per il processo di industrializzazione di una zona.

È stato, così, formulato un programma che prevede la realizzazione di centri interaziendali di addestramento professionale nell'industria in zone di più intenso sviluppo industriale.

Tali centri, costruiti ed attrezzati a totale carico della Cassa, provvederanno all'addestramento professionale di maestranze nei mestieri maggiormente richiesti e diffusi nelle singole zone, sulla base delle esigenze delle categorie produttrici a cui appartengono le industrie insediate o in corso di insediamento nelle zone stesse.

Delle associazioni destinate a gestire i centri, faranno parte, oltre alla Cassa ed al Ministero del lavoro, anche gli imprenditori locali che si impegnano a versare annualmente un contributo per far fronte a metà delle spese non coperte dai normali finanziamenti del Ministero anzidetto, mentre l'altra metà sarà sostenuta dalla Cassa.

La Confindustria – mediante una convenzione stipulata con la Cassa – si è impegnata a creare un fondo destinato in parte a contribuire alle spese di gestione dei centri ed in parte a garantire il regolare versamento delle quote di gestione sottoscritte dalle singole aziende industriali.

I centri interaziendali in programma sono localizzati nelle zone industriali di Chieti-Pescara, Bari, Crotone, Siracusa, Cagliari, Caserta e Reggio Calabria. In tali centri, una volta realizzati, potranno essere addestrati da 2.500 a 4.000 allievi.

Sullo stanziamento di 7 miliardi di lire – appositamente creato sulle disponibilità della legge 29 luglio 1957, n. 634 – sono stati altresì imputati due contributi di 600 e 900 milioni che la Cassa ha erogati per i centri, realizzati o prossimi alla realizzazione, in Napoli e Taranto, a cura dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale.

Deve infine aggiungersi il centro per la formazione degli immigrati meridionali in Torino che la Cassa sta costruendo a intero suo carico, senza però intervenire nei successivi oneri di gestione che saranno sostenuti dalle amministrazioni locali interessate (1).

---

(1) Lo stato di attuazione del programma per quanto si riferisce ai centri interaziendali può essere così sintetizzato:

Terreni: tutti acquisiti. La Cassa, con il contributo, per alcuni di tali terreni, degli enti locali, ha sostenuto un onere di lire 108.539.520.

Officine e lavoratori: la Cassa ha provveduto ad incaricare apposite ditte specializzate nel settore, per ottenere, grazie a particolari sistemi di prefabbricazione e di montaggio, una maggiore celerità di realizzazione. Si prevede che nei primi mesi del 1964 tale parte del programma sarà completamente realizzata, consentendo, in alcuni casi, l'inizio di una attività addestrativa in sede provvisoria già entro il prossimo anno scolastico.

L'onere finora sostenuto dalla Cassa è di lire 784.321.296.

Macchinari e arredamenti: è in avanzata fase di attuazione il piano per gli acquisti delle attrezzature dei centri. È già stata ordinata – e verrà consegnata non appena saranno pronte le officine -

In conslusione, sui 7 miliardi stanziati, lire 4. 475.857.141 risultano impegnati al termine del corrente esercizio.

f) *Corsi accelerati per la preparazione professionale delle maestranze.* — Allo scopo di accelerare i tempi tecnici dell'industrializzazione del Mezzogiorno e per favorire le esigenze delle industrie locali relativamente alla preparazione professionale delle maestranze, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha autorizzato la Cassa ad intervenire, di comune intesa con le aziende industriali interessate, con contributi del 50 per cento sulle spese di gestione occorrenti per l'addestramento accelerato dei lavoratori necessari al primo avvio, ampliamento, ammordenamento e trasformazione dell'attività produttiva nelle zone comprese nel territorio di competenza della Cassa stessa.

Nel primo semestre del 1963 – in base ad una circolare diramata attraverso le Camere di Commercio, la Confindustria, le associazioni provinciali degli industriali e altre organizzazioni interessate – sono pervenute 85 domande di contributo, da parte di ditte di differenti dimensioni, appartenenti ai più svariati settori di produzione e dislocate nelle principali zone di sviluppo industriale. Delle anzidette domande, 30 risultano, attualmente, in fase di avanzata istruttoria.

Per l'attuazione del programma di interventi in questo settore è stato previsto uno stanziamento di 1 miliardo di lire.

IV. — ATTIVITÀ DI FORMAZIONE.

a) In rapporto alle esigenze di sviluppo nelle zone del Mezzogiorno nei varî settori economici, la Cassa interviene nel campo della formazione dei quadri direttivi ed intermedi destinati all'agricoltura, all'industria, ai servizi ed alla pubblica amministrazione. Tali finalità vengono conseguite creando istituzioni permanenti di formazione, promuovendo iniziative straordinarie attraverso enti specializzati, istituendo borse di studio a favore di elementi meridionali.

Per i quadri direttivi l'attività nelle tecniche direzionali e dello sviluppo economico si esplica mediante corsi destinati al perfezionamento post-universitario dei laureati e all'aggiornamento di coloro che già esplicano funzioni direttive presso enti e amministrazioni meridionali. Per i quadri intermedi, l'attività, riservata ai diplomati di istituti tecnici e scientifici, è orientata verso la specializzazione tecnico-pratica.

Per assicurare la continuità ed il coordinamento delle anzidette iniziative di formazione e per sopperire alla insufficienza di personale direttivo superiore o intermedio nel Mezzogiorno, la Cassa, nel 1961, ha creato un centro residenziale di formazione e di studi con sede provvisoria nel palazzo dei congressi della Mostra d'oltremare di Napoli.

Il centro svolge un'attività di formazione, aggiornamento e assistenza diretta e indiretta, mediante corsi, seminari, convegni, ricerche e studi per fornire agli interessati materiale informativo, consigli, consulenze gratuite (1).

---

la parte relativa alle macchine di maggior mole. I rimanenti macchinari e le altre attrezzature, sono di prossima ordinazione. Gli importi finora deliberati ammontano a lire 952.746.000.

Progettazione: sono in avanzata fase di elaborazione i progetti di tutti i centri programmati; i progetti esecutivi per i centri di Chieti-Pescara e di Bari sono stati già approvati, e comportano un onere finanziario complessivo di lire 1.020.000.000.

Costituzione dei centri: gli studi preliminari ed i contatti indispensabili per giungere agli accordi con gli imprenditori locali interessati ad ogni singolo centro, sono ormai in via di definitiva ultimazione. Tra la fine del 1963 e l'inizio del 1964 si prevede la costituzione delle associazioni dei primi tre o quattro centri.

(1) L'attività svolta può riassumersi come appresso:

1 corso di aggiornamento per 43 dirigenti dei consorzi di bonifica;
1 corso post-universitario con l'istituzione di 32 borse di studio per la preparazione dei quadri direttivi;
3 convegni per segretari comunali;
1 convegno per presidi degli istituti professionali industriali;
1 convegno sulle Camere di Commercio;
1 « tavola rotonda » per una « città degli studi nel Mezzogiorno »;
1 convegno sui quadri locali dello sviluppo (50 partecipanti, 3 giorni).

La Cassa, inoltre, ha promosso altre istituzioni a carattere permanente, come: il Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno, con sede in Portici, presso la facoltà di Agraria dell'Università di Napoli, ove vengono svolti corsi biennali di economia agraria per laureati e brevi corsi di aggiornamento per funzionari e dirigenti del settore agrario nel Mezzogiorno; la scuola permanente per i quadri della cooperazione in Borgo Cioffi (Salerno), affidata in gestione alla Federazione Nazionale delle Cooperative della riforma fondiaria, ove annualmente viene preparato un rilevante numero di amministratori e dirigenti di cooperative.

È stata incrementata, mediante la concessione di borse di studio per giovani meridionali, l'attività di formazione da parte di enti specializzati, quali l'Istituto Superiore per la Direzione aziendale di Roma, la Confederazione italiana dei dirigenti di azienda, la Scuola di sviluppo economico, la Unione delle camere di commercio di Roma, l'Istituto superiore imprenditori e dirigenti di azienda di Palermo, l'Istituto acquedotti e fognature dell'Università degli studi di Napoli, gli Istituti di idraulica delle Università degli studi di Bari e Palermo.

La Cassa ha infine promosso corsi di specializzazione presso le Società Montecatini, Breda, Sincat, concedendo borse di studio ad elementi residenti nell'Italia meridionale destinati all'industria metalmeccanica, chimica, petrolchimica, ecc., particolarmente interessanti per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Per lo svolgimento di tutte le attività sopra citate, la Cassa ha già deliberato somme ammontanti a 1.550 milioni di lire a fronte dello stanziamento di 3 miliardi.

b) Per l'attività di formazione e di aggiornamento del personale docente degli istituti professionali di Stato e per il personale istruttore dei centri di addestramento, a fronte di uno stanziamento di 1 miliardo di lire, la Cassa ha finanziato appositi corsi con una spesa complessiva di 370 milioni, avvalendosi del Centro Nazionale Didattico per l'Istruzione Tecnica e Professionale e di altre organizzazioni specializzate nel settore specifico.

V. — ATTIVITÀ SOCIALI ED EDUCATIVE.

Il programma è stato essenzialmente fondato sull'obiettivo di sollecitare la partecipazione delle popolazioni interessate al processo di sviluppo in atto nel Mezzogiorno.

Detto programma è stato articolato nei seguenti settori:

A) *Attività rivolte alla educazione civico-sociale dei giovani.*

B) *Attività rivolte all'educazione degli adulti.*

C) *Attività rivolte all'educazione igienico-sanitaria delle donne.*

A cura del Centro italiano femminile, dell'A. N. I. M. I. (1) e di altri enti vengono svolte attività di assistenza e di formazione della donna rurale.

D) *Attività di assistenza tecnica alle istituzioni assistenziali.*

Lo svolgimento di tutte le attività sopra descritte è assicurato attraverso convenzioni a suo tempo stabilite, anzitutto con l'A. A. I. (2) e successivamente con circa venti enti specializzati nel settore delle attività sociali ed educative, in virtù delle quali la Cassa ha erogato contributi per 1.198 milioni di lire.

Le somme stanziate per i settori anzidetti ammontano a 2 miliardi e sono quasi interamente impegnate.

---

(1) Associazione Nazionale Interessi Mezzogiorno di Italia.
(2) Amministrazione per le Attività Assistenziali Italiane ed Internazionali.

VIII. — IL PROGRAMMA STRAORDINARIO PER L'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO DELLE INDUSTRIE

1. — CONSIDERAZIONI GENERALI.

Particolare risalto ha avuto nel corso dell'esercizio 1962-63 l'attività di coordinamento delle utilizzazioni idriche nei diversi settori al fine di inquadrare, in una organica visione, gli interventi già effettuati ed in corso per l'approvvigionamento delle industrie, problema questo che ha assunto proporzioni sempre più vaste a seguito delle concentrazioni di iniziative industriali nelle aree e nei nuclei di sviluppo (cfr. capitolo V).

Tali compiti sono stati affidati ad un'apposita « Commissione per gli approvvigionamenti idrici intersettoriali » affiancata dal Servizio piani e programmi dell'Istituto e formata dai capi dei Servizi interessati con la presidenza del vice Direttore generale. Tale commissione dalla data del suo insediamento (febbraio 1962) ha tenuto trenta riunioni collegiali per l'esame dei problemi di volta in volta sottoposti dai vari Servizi.

È noto che l'insediamento industriale nel Mezzogiorno incontra condizioni naturali meno favorevoli che nell'Italia settentrionale, in particolare sotto il profilo della disponibilità di « acque continentali »; infatti il rapporto tra le portate medie dei fiumi del Mezzogiorno a sud del Tronto (compreso) e del Tevere (escluso) e le portate dei fiumi del territorio a nord di detti confini è pari a circa un terzo; la mancanza di grandi pianure alluvionali acquifere (come nel Nord la pianura padana) e le più modeste estensioni di quelle del Mezzogiorno (Tavoliere di Capitanata, piane costiere tirreniche, pianure costiere della Puglia e della Calabria, ecc.) unitamente alla generale condizione di scarsa piovosità e di bassa permeabilità dei sedimenti che le formano, mettono a disposizione quantitativi assai più modesti di quelli che è possibile avere da queste risorse sotterranee nella parte settentrionale del paese.

In considerazione di ciò è inoltre assai più grave nel Sud la difficoltà di ottenere sufficienti diluizioni degli scarichi industriali con la conseguente esigenza di trattamenti epurativi più frequenti e più spinti.

L'azione svolta finora dalla Cassa ha consentito di affrontare questo problema dell'approvvigionamento di acqua, fondamentale per l'industria, in condizioni non paragonabili a quelle che preesistevano all'attività dell'Istituto. Come conseguenza diretta dell'azione della Cassa nel dodicennio, vi è infatti, oggi, la possibilità di dare a questo problema, in ogni caso, indirizzi risolutivi fondati sui risultati delle indagini e degli studi che la Cassa ha svolto finora sulle disponibilità di acqua nel Sud, e, assai spesso, di risolverlo prontamente con le opere già costruite ad altri fini. L'utilizzazione per fini industriali di queste opere viene organicamente inquadrata con quella definitiva prevedendo, a seconda dei casi, le occorrenti integrazioni o sostituzioni da attuarsi in seguito.

L'utilizzazione delle acque nel territorio dell'Italia meridionale ed insulare è stata infatti oggetto, sin dall'inizio, di attività di primario interesse da parte della Cassa con particolare riguardo, secondo la legge istitutiva, all'approvvigionamento dei centri urbani e delle campagne per gli usi igienici e delle trasformazioni irrigue, con frequenti connessioni con la utilizzazione idroelettrica nel quadro del più organico sfruttamento delle risorse.

L'intervento svolto in tali settori e le connesse preliminari campagne di studi ed accertamenti geoidrologici, hanno fatto acquisire un patrimonio di conoscenze indispensabili per ogni altra futura utilizzazione, conoscenze che o mancavano del tutto o erano limitate ad alcune zone o erano incomplete, ed hanno consentito quindi di affrontare il problema del rifornimento di acqua per i maggiori fabbisogni connessi allo sviluppo industriale con prontezza ed organicità, come non sarebbe stato possibile dodici anni addietro.

La Cassa è quindi in grado, come si è detto, di soddisfare subito i bisogni iniziali di gran parte degli insediamenti industriali, in qualche caso quelli definitivi e, sempre, di approntare sulla base di dati sicuri gli schemi per gli approvvigionamenti di acqua riferiti ai fabbisogni prevedibili a sviluppo completo dell'industria.

Quanto sopra è confermato dalle seguenti considerazioni:

a) gli interventi della Cassa nell'approvvigionamento idrico per usi igienici degli abitati sono stati condotti col criterio di normalizzare detto approvvigionamento per le popolazioni prevedibili tra un cinquantennio, con dotazioni di ampio respiro. Le stime della popolazione futura sono state eseguite con criterio di larghezza giungendo a valori che superano di circa il 20 per cento i valori più probabili per l'anno 2000. Le dotazioni individuali tra 80 e 350 litri al giorno per abitante dai centri più piccoli ai maggiori, includono anche una aliquota, in misura non inferiore al 10 per cento, atta a servire in ogni caso le esigenze della piccola e media industria alimentata direttamente dagli acquedotti urbani;

b) condizioni analoghe, ma con ordini di grandezza maggiori, si ritrovano nei grandi complessi irrigui per l'inevitabile e non breve intervallo di tempo tra la messa a disposizione dell'acqua agli invasi e la completa effettiva utilizzazione di essa in agricoltura, intervallo riducibile per tante vie, come è stato ridotto proprio dagli interventi della Cassa, ma inevitabile se si considera che il passaggio dalle tradizionali colture asciutte e quelle irrigue determina una radicale evoluzione dell'agricoltura. Questo intervallo mette a disposizione, per un discreto numero di anni, ingenti quantitativi di acqua per l'industria, e dà quindi il tempo di provvedere al loro approvvigionamento definitivo con più fondata determinazione dei fabbisogni, mentre la caratteristica stagionale che ha l'utilizzazione dell'acqua negli impianti irrigui consente, in molti casi, di inserire organicamente detti impianti negli schemi di *rifornimento definitivo* di acqua alle industrie con vantaggi spesso notevoli di natura tecnica e, ovviamente, economica;

c) gli studi e le indagini sistematiche sulle sorgenti (oltre 9.000 sorgenti con circa 120.000 misure) hanno fatto conoscere tutti gli elementi tecnici necessari ad individuare il patrimonio sorgentizio del territorio e hanno consentito quindi di realizzarne l'utilizzazione più razionale e completa;

d) gli studi, le indagini e le misure sulle acque sotterranee, che hanno interessato le più importanti pianure del Mezzogiorno e delle isole, hanno portato queste risorse a conoscenza della Cassa e permettono quindi di tracciare la migliore e più conveniente utilizzazione di esse, organicamente studiata con le altre risorse idriche;

e) gli studi idrologici già compiuti, o in corso, dei bacini idrografici hanno finora permesso di realizzare importanti invasi per le varie utilizzazioni e consentono infine di completare per le varie zone gli schemi della massima utilizzazione delle acque disponibili assegnando queste ai vari fabbisogni (igienico, agricolo, industriale) che si presentano, rimanendo escluso quello della navigazione interna per le condizioni naturali dei territori del Mezzogiorno.

Dopo queste considerazioni preliminari è utile soffermarsi sulla particolare complessità dei problemi riguardanti l'approvvigionamento idrico industriale, al quale si connette direttamente quello dello scarico delle acque reflue delle industrie.

II. — GLI ASPETTI PARTICOLARI DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO INDUSTRIALE.

a) *Fabbisogni.* — Com'è noto, a differenza del rifornimento idrico potabile ed irriguo, per i quali il parametro della dotazione unitaria (per abitante nel primo caso e per superficie irrigua nel secondo) resta compreso in limiti abbastanza definiti (tenendo conto rispettivamente dell'aumento di popolazione da una parte e degli sviluppi delle superfici irrigabili dall'altra), nel campo dello sviluppo industriale la valutazione dei quantitativi di acqua necessari ad un complesso di industrie è oltremodo difficile quando non si conosca il tipo delle industrie e la loro produzione.

Caratteristica infatti precipua dell'utilizzazione dell'acqua ai fini industriali è l'estrema variabilità della domanda, per cui accanto ad industrie forti consumatrici di acqua se ne trovano altre di modestissime esigenze.

È inoltre da aggiungere che i continui processi della tecnica industriale comportano evoluzioni e trasformazioni degli impianti con sensibili riflessi anche sui fabbisogni di acqua di uno stesso settore.

L'obbiettivo, quindi, per un efficace processo di industrializzazione di una regione, considerato sotto questo particolare profilo, resta quello di determinare il più razionale ed econo-

mico punto d'incontro, nella scelta delle iniziative industriali, tra quelle consigliate da valutazioni di altro ordine, e quelle compatibili con i fattori naturali e tecnici limitativi che nel Mezzogiorno stanno soprattutto nella disponibilità di acqua.

La soluzione di questo problema sta nell'offrire all'iniziativa industriale un quadro delle effettive disponibilità idriche, in una fascia di costi unitari del loro sfruttamento che permetta le opportune valutazioni comparative di convenienza; ciò può essere fatto per zone con confini definiti soprattutto in funzione di elementi di geografia fisica e in coordinamento con le altre utilizzazioni delle risorse di acqua dolce.

Questo coordinamento è l'impostazione caratteristica di fondo dell'azione della Cassa nel Mezzogiorno e ne costituisce uno dei compiti più difficili ed impegnativi. D'altro canto va ricordato che il fornimento di acqua alle industrie, pur costituendo in alcuni casi un fattore limitativo per gli altri impieghi, spesso può influire favorevolmente sulle altre utilizzazioni in funzione della costruzione di condotte, invasi ed altri impianti a servizio misto che, in assenza delle utilizzazioni industriali, potrebbero risultare economicamente inammissibili.

Su questi aspetti tecnico-economici dello studio coordinato di tali problemi intersettoriali si tornerà in seguito in sede di illustrazione dei primi schemi di approvvigionamento predisposti per le principali aree industriali del Mezzogiorno.

Sembra utile comunque, sempre a questo riguardo, considerare come la creazione delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale risponda felicemente a questa esigenza di organicità, ben più difficilmente fronteggiabile nel caso di una industrializzazione basata sulla sommatoria di singoli interventi senza una adeguata preventiva pianificazione; questa si rivela tanto più necessaria nel Sud per la ricordata minore ricchezza di risorse idriche.

b) *Qualità dell'acqua per l'industria.* — Anche sotto il profilo della qualità, la richiesta del settore industriale è quanto mai varia per le diverse lavorazioni.

Assai vasta è, in particolare, la differenziazione di alcune caratteristiche quali la torbidità, la salinità, l'alcalinità, la temperatura.

Dall'utilizzazione dell'acqua marina per i cicli aperti di raffreddamento si può giungere all'esigenza di acque purissime (ancora più dell'acqua potabile), come avviene ad esempio per la produzione di vapore ad alta pressione, per la fabbricazione degli antibiotici, per le industrie fotografiche, ecc.

Pertanto anche il problema della qualità ha il suo notevole peso nella impostazione dei rifornimenti idrici alle industrie ed a tale riguardo la conoscenza delle caratteristiche fisico-chimiche delle acque disponibili può e deve orientare razionalmente le scelte relative alla ubicazione e al tipo degli impianti industriali; il problema è in tal caso di natura economica, trattandosi di valutare il costo degli eventuali trattamenti dell'acqua per modificarne le caratteristiche nel quadro dei conti economici di azienda.

c) *Scarichi.* — Il problema dello scarico, e cioè del recapito finale, delle acque reflue delle industrie assume, come si è ricordato, importanza veramente notevole nel Sud per la denunciata scarsezza di acque fluenti in confronto al Nord d'Italia e per l'importanza balneare delle spiagge marine, dove esigenze igieniche e di valorizzazione turistica della fascia costiera impongono soluzioni impegnative sul piano tecnico e amministrativo. E ciò sotto il duplice aspetto della *protezione* dei recapiti finali e del *riutilizzo* delle acque reflue nei cicli industriali.

Sotto il primo aspetto occorre assolutamente evitare il pericolo che acque di scarichi industriali possano inquinare oltre limiti ammissibili acque classificate o meno come pubbliche, litorali marini, laghi, ecc., con grave pregiudizio della salute pubblica e di altre utilizzazioni.

Il problema è stato più volte affrontato e con particolare evidenza nella riunione di Bologna dell'Associazione nazionale di ingegneria sanitaria (aprile 1961) per la messa a punto di norme tecniche ed amministrative idonee alla finalità anzidetta. È noto, infatti, che in Italia vi sono in merito moltissime norme di varia provenienza, tra loro non coordinate e manchevoli, sovente, di organi idonei a farle rispettare.

L'industrializzazione del Mezzogiorno deve necessariamente costituire il fattore decisivo per la soluzione di questo problema che, ove l'industria è ormai sviluppata, già ha assunto carattere di urgenza, mentre nel Sud deve essere affrontato fin dall'inizio per evitare che si creino, in tempo assai minore che altrove, situazioni dannose per l'ambiente e, ovviamente, per lo stesso sviluppo industriale.

Il riutilizzo delle acque reflue dai cicli industriali costituisce, in intima connessione col problema precedente, una esigenza altrettanto vitale e anch'essa di particolare rilievo nelle regioni del Mezzogiorno, sempre in dipendenza delle ridotte disponibilità di acqua.

Tale esigenza è vivamente sentita anche in paesi esteri arrivati di già a notevole livello di industrializzazione, dove attendibili statistiche indicano in percentuali indubbiamente rilevanti le quote di recupero dell'acqua nei cicli industriali (mediamente dell'ordine del 30-40 per cento).

Va rilevato al riguardo che, come per tutte le caratteristiche della lavorazione industriale, anche quella del recupero è estremamente variabile, potendo alcune industrie consumare effettivamente tutta l'acqua loro occorrente mentre altre, per contro, restituiscono l'intera portata, o gran parte di essa, sia pure in condizioni diverse da industria a industria.

Anche qui la situazione delle aree e dei nuclei industriali viene a facilitare la soluzione dei problemi sotto l'aspetto tecnico ed amministrativo accoppiando il vantaggio del risparmio dell'acqua a quello della riduzione al minimo degli scarichi decisamente tossici irrecuperabili.

IX. — AFFLUSSO DEI MEZZI FINANZIARI

Le fonti finanziarie della Cassa, a tutto il 30 giugno 1963, sono costituite: dalla dotazione di complessivi 2.111 miliardi e 840 milioni di lire assegnati alla Cassa dalle diverse leggi; dalle quote interessi dei Crediti I. M. I. - E. R. P. per la costituzione di un fondo di interventi creditizi; dai rientri delle operazioni creditizie già estinte e destinati al fondo di interventi creditizi; dalle quote spettanti alla Cassa secondo quanto disposto dalla legge 11 gennaio 1957, n. 6, sulla ricerca e sulla coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi; dalle somme derivanti dai prestiti esteri, destinate al finanziamento di impianti industriali, elettrici, irrigui ed all'assistenza tecnica.

Le disponibilità della Cassa, provenienti dalle varie leggi ammontano a 2.111 miliardi e 840 milioni, così ripartiti:

	Milioni di lire
Legge 10 agosto 1950, n. 646	1.000.000
» 25 luglio 1952, n. 949	280.000
» 29 luglio 1957, n. 634	760.000
» 28 dicembre 1957, n. 1349 (1)	8.500
» 24 luglio 1959, n. 622	29.000
» 2 giugno 1961, n. 454 (2)	30.000
» 30 gennaio 1962, n. 28 (3)	4.250
» 11 giugno 1962, n. 588	90
Totale . . .	2.111.840

Nella tabella n. 1 viene riportata la dotazione della Cassa a tutto il 30 giugno 1963. Dall'esame dei dati in essa contenuti risultano accreditati, a tale data, da parte del Ministero del tesoro, complessivamente 1.577 miliardi e 290 milioni di lire, di cui 186 miliardi e 940 milioni nell'esercizio 1962-1963, il cui afflusso è avvenuto gradualmente, in corrispondenza delle varie date di scadenza e per gli importi indicati nella stessa tabella n. 1.

I 160 miliardi di lire da coprire con le quote capitale dei crediti I. M. I. - E. R. P. rappresentano la differenza fra la dotazione della Cassa (di 2.111 miliardi e 840 milioni) derivata da quanto stabilito dalle varie leggi e la somma a carico del Ministero del tesoro, che è pari a 1.951 miliardi e 840 milioni. Questi 160 miliardi avrebbero dovuto essere riscossi, secondo le previsioni, alla media di 20 miliardi all'anno, dall'esercizio 1952-53 all'esercizio 1959-60.

Gli incassi derivanti dai predetti crediti ammontano, invece, a tutto il 30 giugno 1963, a 118 miliardi e 205 milioni, con un minore introito di 44 miliardi, da attribuirsi allo sfasamento fra il periodo considerato per l'acquisizione dei rientri e la durata del finanziamento.

Gli incassi per interessi I. M. I. - E. R. P. hanno raggiunto, nell'esercizio 1962-63, l'importo di 2.371 milioni di lire con un minore introito, rispetto al precedente esercizio, di 429 milioni.

La situazione, esercizio per esercizio, risulta dalla tabella n. 2; l'introito a tutto il 30 giugno 1963 per dette quote interessi è stato di 48.836 milioni di lire.

---

(1) Utilizzazione di parte del prestito U.S.A. sui « surplus agricoli » ai fini dell'incremento della istruzione professionale nel Mezzogiorno.
(2) Dal « Piano Verde ».
(3) Legge « Palermo ».

TABELLA N. 1. — *Dotazione della Cassa.*

(Milioni di lire)

ESERCIZI	DOTAZIONE COMPLESSIVA			AFFLUSSO DEI MEZZI FINANZIARI		
	A carico del Ministero del tesoro	Proveniente dai crediti I.M.I.-E.R.P.	Totale	Ministero del tesoro	Per rientri crediti I.M.I.-E.R.P. (quota capitale)	Totale
1950-51	100.000	—	100.000	100.000	—	100.000
1951-52	100.000	—	100.000	100.000	—	100.000
1952-53	80.000	20.000	100.000	80.000	2.996	82.996
1953-54	90.000	20.000	110.000	90.000	5.905	95.905
1954-55	90.000	20.000	110.000	90.000	8.778	98.778
1955-56	90.000	20.000	110.000	90.000	16.132	106.132
1956-57	90.000	20.000	110.000	90.000	12.253	102.253
1957-58	90.000	20.000	110.000	90.000	13.343	103.343
1958-59	100.000	20.000	120.000	100.000	12.722	112.722
1959-60	179.000	20.000	199.000	179.000	12.433	191.433
1960-61	190.000	—	190.000	190.000	11.372	201.372
1961-62	191.350	—	191.350	191.350	10.731	202.081
1962-63	186.940	—	186.940	186.940	11.540	198.480
1963-64	186.850	—	186.850	—	—	—
1964-65	186.850	—	186.850	—	—	—
1965-66	850	—	850	—	—	—
TOTALE	1.951.840	160.000	2.111.840	1.577.290	118.205	1.695.495

N. B. – Questa tabella comprende sia gli 8 miliardi e 500 milioni di lire dei « surplus agricoli americani » assegnati alla Cassa per l'istruzione professionale dalla legge n. 1349 del 28 dicembre 1957 e ripartiti per 4 miliardi nell'esercizio 1960-61 e per 4 miliardi e 500 milioni nell'esercizio 1961-62, sia i 30 miliardi assegnati dall'articolo 33 della legge n. 454 del 2 giugno 1961, in ragione di 6 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1960-61 al 1964-65, sia i 4.250 milioni assegnati dalla legge 30 gennaio 1962, n. 281, in ragione di 850 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1961-62 al 1965-66 sia infine i 90 milioni di lire assegnati nell'esercizio 1962-63 dalla legge 11 giugno 1962, n. 588, come contributo sulle spese del Piano di Rinascita della Sardegna.

TABELLA N. 2. — *Rientri per quote interessi dei crediti I. M. I. - E. R. P.*

ESERCIZI	Milioni di lire
1952-53	5.623
1953-54	4.532
1954-55	4.718
1955-56	7.595
1956-57	5.420
1957-58	4.097
1958-59	4.868
1959-60	3.309
1960-61	3.503
1961-62	2.800
1962-63	2.371
TOTALE	48.836

I rientri, per quota capitale ed interessi, delle operazioni creditizie hanno raggiunto, nell'esercizio 1962-63, l'importo di 3.715 milioni di lire.

La situazione dei suddetti rientri, a tutto il 30 giugno, risulta settore per settore, dalla tabella n. 3. Detti rientri a tale data ammontano complessivamente a 19.424 milioni di lire.

TABELLA N. 3. — *Rientri per quota capitale e quota interessi delle operazioni creditizie nei diversi settori di attività al 30 giugno 1963.*

(milioni di lire)

ESERCIZI	Opere pubbliche di bonifica	Credito agrario di miglioramento	Credito alberghiero	Magazzini granari	Centrali del latte e ortofrutticole	Enti di riforma	Funivie, seggiovie e terme	Totale
Fino a tutto il 30 giugno 1953	—	—	—	—	—	—	—	—
1953-54	1	—	3	—	—	—	—	4
1954-55	12	59	89	1	—	—	—	161
1955-56	65	293	99	19	—	—	—	476
1956-57	103	230	239	57	—	—	—	629
1957-58	143	277	215	89	—	—	—	724
1958-59	183	612	126	163	—	—	—	1.084
1959-60	423	810	259	190	225	—	12	1.919
1960-61	1.623	1.022	307	205	58	17	44	3.276
1961-62	2.466	1.107	383	216	32	—	29	4.233
1962-63	1.437	1.406	453	254	87	22	56	3.715
Valore attuale del concorso sugli interessi per il credito agrario di miglioramento . .	—	3.203	—	—	—	—	—	3.203
TOTALE . . .	6.456	9.019	2.173	1.194	402	39	141	19.424

Le somme provenienti dalle operazioni finanziarie estere vengono destinate al finanziamento di specifici impianti industriali, elettrici ed irrigui.

A tutto il 30 giugno 1963, risultano stipulati *ventinove* contratti di prestito: *sette* con la *Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo di Washington* (*B. I. R. S.*), per complessivi 298 milioni di dollari, pari a circa 186.268 milioni di lire; *venti* con la *Banca Europea per gli Investimenti* (*B. E. I.*), per complessivi 137 milioni di dollari, pari a circa 85.800 milioni di lire; *un* prestito obbligazionario, per un capitale nominale di 30 milioni di dollari, pari a 18.750 milioni di lire, che la Cassa ha contratto negli Stati Uniti d'America; ed, infine, *un* prestito obbligazionario, per un capitale nominale di 50 milioni di franchi svizzeri, equivalenti a 11.435 mila dollari, pari a 7.146.875 mila lire, contratto dalla Cassa in Svizzera.

Nel prospetto che segue si riporta la ripartizione assoluta e percentuale dei prestiti esteri, a tutto il 30 giugno 1963:

FONTI DI PROVENIENZA	AMMONTARE DEI PRESTITI		Ripartizione percentuale
	Migliaia di dollari	Milioni di lire	
B. I. R. S.	298.028	186.268	*62,5*
B. E. I.	137.280	85.800	*28,8*
Prestito obbligazionario Morgan	30.000	18.750	*6,3*
Prestito obbligazionario svizzero	11.435	7.147	*2,4*
TOTALE . . .	476.743	297.965	*100,0*

Nella tabella n. 4, infine, sono indicati i mutui stipulati ed i prelevamenti effettuati e da effettuare, distintamente per prestito e a tutto il 30 giugno 1963. L'ammontare complessivo

TABELLA N. 4. — *Situazione dei prestiti esteri al 30 giugno 1963.*

(Impegni e prelevamenti al cambio effettivo per il prelevato)

PRESTITI	MUTUI STIPULATI		PRELEVAMENTI			
			EFFETTUATI		DA EFFETTUARE	
	Migliaia di dollari U.S.A.	Migliaia di lire	Migliaia di dollari U.S.A.	Migliaia di lire	Migliaia di dollari U.S.A.	Migliaia di lire
I B. I. R. S.	10.000	6.250.000	10.000	6.248.916	—	—
II »	10.000	6.250.000	10.000	6.248.021	—	—
III »	68.400	42.750.000	68.400	42.703.037	—	—
IV »	74.628	46.642.500	74.628	46.557.542	—	—
V »	75.000	46.875.000	74.097	46.078.910	903	564.375
VI »	20.000	12.500.000	16.333	10.156.966	3.667	2.291.875
I B. E. I.	20.000	12.500.000	16.333	10.174.868	3.667	2.291.875
Prestito obbligazionario Morgan	30.000	18.750.000	30.000	17.814.830	—	—
VII B. I. R. S.	40.000	25.000.000	35.133	21.782.460	4.867	3.041.875
II B. E. I.	12.000	7.500.000	12.000	7.495.906	—	—
III »	5.000	3.125.000	5.000	3.111.995	—	—
IV »	24.000	15.000.000	24.000	14.962.901	—	—
Prestito obbligazionario svizzero	11.435	7.146.875	11.435	7.146.875	—	—
V B. E. I.	400	250.000	280	174.043	120	75.000
VI »	400	250.000	288	178.904	112	70.000
VII »	1.600	1.000.000	1.280	796.574	320	200.000
VIII »	1.360	850.000	1.040	649.333	320	200.000
IX »	4.560	2.850.000	1.565	975.098	2.995	1.871.875
X »	24.000	15.000.000	10.008	6.234.109	13.992	8.745.000
XI »	8.000	5.000.000	3.200	1.997.915	4.800	3.000.000
XII »	720	450.000	720	449.760	—	—
XIII »	2.000	1.250.000	2.000	1.251.067	—	—
XIV »	3.000	1.875.000	1.400	868.264	1.600	1.000.000
XV »	280	175.000	160	100.233	120	75.000
XVI »	1.000	625.000	250	175.149	720	450.000
XVII »	6.400	4.000.000	—	—	6.400	4.000.000
XVIII »	360	225.000	160	99.985	200	125.000
XIX »	3.000	1.875.000	560	349.678	2.440	1.525.000
XX »	19.200	12.000.000	4.800	2.985.325	14.400	9.000.000
TOTALE . . .	476.743	297.964.375	415.100	257.768.664	61.643	38.526.875

dei suddetti prestiti raggiunge, alla data suddetta, i 476.743 mila dollari, corrispondenti a 297.965 milioni di lire.

Dalla tabella n. 4 si rileva che, mentre per i primi quattro prestiti B. I. R. S. per il secondo, per il terzo, per il quarto, per il dodicesimo e per il tredicesimo B. E. I. e per i due prestiti obbligazionari, i prelevamenti sono stati ormai effettuati completamente, per gli altri prestiti restano ancora da prelevare disponibilità pari a 61.643 mila dollari, corrispondenti a circa 38.527 milioni di lire.

Complessivamente detti prelevamenti ammontano, al 30 giugno 1963, a circa 257.769 milioni di lire.

PARTE TERZA

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1962-63

RISULTANZE CONTABILI AL 30 GIUGNO 1963

I. — ANALISI DEL BILANCIO

Il conto consuntivo dell'esercizio 1962-63, chiuso al 30 giugno 1963, consta di tre parti:

I. — Situazione degli impieghi, delle dotazioni e dei proventi.

II. — Situazione generale degli impegni.

III. — Allegati contenenti l'analisi, per settore d'intervento, sia degli impegni che delle spese.

I. — SITUAZIONE DEGLI IMPIEGHI, DELLE DOTAZIONI E DEI PROVENTI.

Detta situazione pone in evidenza, schematicamente, lo stato delle erogazioni effettuate dalla Cassa, alla data del 30 giugno 1963, per lo svolgimento della attività istituzionale, con l'utilizzo dei fondi ad essa pervenuti.

Nella parte impieghi figurano le disponibilità finanziarie, i mobili, le somme che risultano impiegate nei vari settori d'intervento ed i crediti.

Nella parte dotazione e proventi figurano il fondo di dotazione, il fondo proventi da impiegare nell'esecuzione dei programmi della Cassa, il fondo per interventi creditizi con fondi Cassa, il fondo per interventi creditizi con fondi esteri ed i creditori diversi.

IMPIEGHI.

Disponibilità finanziarie. — Sono costituite dalle giacenze in conto corrente presso il Tesoro e presso i vari istituti di credito per complessive lire 265.728.052.100. Le disponibilità presso gli istituti di credito ammontano complessivamente a lire 131.205.495.827 e rappresentano le normali esigenze di cassa, ivi comprese le somme a disposizione degli istituti convenzionati per le operazioni di credito fondiario, di finanziamento degli enti concessionari per la quota privata delle opere pubbliche e finanziamenti industriali.

Mobili, arredi, automezzi. — Figurano per complessive lire 336.600.000 al netto di ammortamento e cioè:

mobili, arredi e macchine d'ufficio	L.	290.000.000
biblioteca	»	8.600.000
automezzi	»	38.000.000

Opere pubbliche per sistemazioni bacini montani e litoranei. — Figurano per lire 48.713.451.739 con un incremento di lire 3.877.658.038, rispetto all'esercizio precedente,

Opere pubbliche di bonifica per sistemazioni montane. — Figurano per lire 26.800.663.558 con un incremento di lire 3.393.356.994 rispetto all'esercizio precedente.

Opere pubbliche di bonifica montana. — Figurano per lire 65.210.349.196 con un incremento di lire 8.574.078.736 rispetto all'esercizio precedente.

Opere pubbliche di bonifica. — Figurano per lire 285.396.805.679 con un incremento di lire 33.237.059.738 rispetto all'esercizio precedente.

Elettrodotti rurali nei comprensori di bonifica. — Figurano per lire 12.944.702.143 con un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di lire 5.840.766.577.

Elettrodotti rurali fuori comprensori di bonifica. — Figurano per lire 9.479.807.440 con un incremento di lire 4.165.340.351 rispetto all'esercizio precedente.

Opere pubbliche di bonifica d'interesse della riforma fondiaria. — Figurano per L. 1.198.781.555 con un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di L. 715.397.633.

Strade (sistemazioni). — Figurano per lire 75.257.402.818 con un incremento di lire 2.744.668.161 rispetto all'esercizio precedente.

Strade (costruzioni). — Figurano per lire 65.921.294.727 con un incremento di lire 7.757.568.630 rispetto all'esercizio precedente.

Acquedotti. — Figurano per lire 183.186.786.559 con un incremento rispetto all'esercizio precedente di lire 27.878.834.155.

Fognature e contributi reti interne acquedotti e fognature. — Figurano per lire 8.736.938.967 con un incremento di lire 2.553.933.203 rispetto all'esercizio precedente.

Impianti ed opere di interesse turistico. — Figurano per lire 33.435.324.985 con un incremento di lire 5.235.153.684 rispetto all'esercizio precedente.

Opere ferroviarie, traghetti e relative opere portuali. — Figurano per lire 82.105.628.367 con un incremento di lire 3.604.673.727 rispetto all'esercizio precedente.

Contributi per opere di competenza privata e miglioramento fondiario. — Figurano per lire 132.732.324.196 con un incremento di lire 19.792.525.667 rispetto all'esercizio precedente.

Erogazioni ad enti per la riforma fondiaria. — Figurano per lire 279.224.351.233 con un incremento di lire 350.799.150 rispetto all'esercizio precedente.

Contributi per la pesca. — La spesa risultante al 30 giugno 1963 ammonta a lire 9.624.258.649 con un incremento rispetto all'esercizio precedente di lire 3.099.186.765.

Contributi per l'artigianato. — La spesa risultante al 30 giugno 1963 ammonta a lire 7.446.919.936 con un incremento rispetto all'esercizio precedente di lire 2.340.626.209.

Contributi ad istituzioni di carattere sociale. — La spesa risultante al 30 giugno 1963 ammonta a lire 463.020.981.

Contributi per l'istruzione e qualificazione professionale. — La spesa totale ammonta a lire 8.180.951.499 con un incremento rispetto all'esercizio precedente di lire 2.452.028.625.

Contributi per l'edilizia scolastica. — La spesa complessiva risultante al 30 giugno 1963 ammonta a lire 11.246.312.992 con un incremento rispetto all'esercizio precedente di lire 2.732.752.880.

Contributi in favore dell'industria. — La spesa risultante al 30 giugno 1963 ammonta a lire 14.046.147.055 con un incremento rispetto all'esercizio precedente di lire 6.140.606.705.

Contributi sugli interessi di obbligazioni e di mutui industriali. — La spesa risultante al 30 giugno 1963 ammonta a lire 4.140.964.537.

Contributi per le zone industriali. — La spesa risultante al 30 giugno 1963 ammonta a lire 80.324.320.

Interventi creditizi con fondi Cassa. — Figurano per lire 84.462.380.811 con un incremento di lire 10.929.739.557 rispetto all'esercizio precedente.

Le somme erogate per le varie forme d'intervento risultano come segue:

Quota privata opere pubbliche di bonifica	L.	12.330.010.975
Opere di competenza privata e miglioramento fondiario	»	20.027.718.513
Magazzini granari	»	1.917.935.680
Impianti per la valorizzazione prodotti agricoli	»	812.970.058
Credito alberghiero e turistico	»	11.523.884.296
Impianti collettivi servizio bonifiche	»	769.861.289
Conferimenti agli Istituti regionali per la piccola e media industria	»	28.080.000.000
Finanziamenti industriali (tramite I. M. I.)	»	9.000.000.000

Interventi creditizi con fondi esteri. — Figurano per lire 232.784.167.719.

Anticipazioni straordinarie. — Sono costituite per lire 13.700.117.168 da somme che la Cassa ha anticipato per conto del comune e dell'amministrazione provinciale di Napoli in dipendenza della legge 9 aprile 1953, n. 297; per lire 31.636.381.735 da anticipazioni ai comuni ed a enti per costruzioni di reti interne acquedotti e fognature, edilizia scolastica, ed agli istituti meridionali in conto emissione di mutui obbligazionari.

Anticipazioni in conto lavori e progettazioni. — Figurano in lire 55.688.193.280 con un incremento rispetto all'esercizio precedente di lire 9.226.701.271.

Sono costituite per gran parte da anticipazioni in favore di enti concessionari od affidatari di opere e sono fruttifere di interessi in favore della Cassa.

Debitori diversi. — Figurano per lire 6.499.898.158. Sono costituiti da rate di interessi attivi maturati al 30 giugno 1963 e rimasti da riscuotere per lire 5.637.653.821 e per lire 862.244.337 da crediti vari.

Spese di funzionamento della Cassa. — Le dette spese che gravano sul fondo Proventi della Cassa, sono state esposte, a partire dall'esercizio 1958-59, con voce fra gli impieghi. Ammontano al 30 giugno 1963 a lire 23.121.982.108 di cui lire 7.255.501.994 relativi all'esercizio 1962-63.

DOTAZIONI E PROVENTI.

Fondo di dotazione. — Ammonta a lire 1.695.495.504.932 delle quali lire 1.577.290.000.000 provenienti dal Tesoro e lire 118.205.504.932 versate dall'I. M. I. per quota capitale dei crediti ceduti dallo Stato a norma dell'articolo 11 lettera *a*) della legge 10 agosto 1950, n. 646, con un incremento totale rispetto all'esercizio precedente di lire 198.480.218.031.

Il fondo di dotazione al 30 giugno 1963 avrebbe dovuto ascendere a lire 1.737.290.000.000 delle quali lire 1.557.290.000.000 dovuti dal Tesoro e lire 160.000.000.000 da ricavare dai predetti crediti ceduti dallo Stato.

Il Tesoro ha versato regolarmente le quote previste dalla legge in lire 1.577.290.000.000 mentre l'I. M. I. ha potuto versare per quote capitali dei crediti ceduti dallo Stato soltanto lire 118.205.504.932 con una minor somma rispetto al previsto di lire 41.794.495.068.

Fondo proventi da impiegare nell'esecuzione dei programmi della Cassa. — Ammonta a lire 69.044.386.192 con un incremento rispetto all'esercizio precedente di lire 10.649.548.497. Sull'ammontare suddetto dei proventi sono state già impegnate al 30 giugno 1963 lire 59.331.982.108 e pertanto rimangono disponibili lire 9.712.404.080.

Fondo per interventi creditizi con fondi Cassa. — Figura per lire 59.532.597.177 con un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di lire 4.567.536.013. Tale fondo è costituito per lire 48.836.491.622 dagli interessi dei crediti ceduti dallo Stato incassati sino al 30 giugno 1963 e per lire 10.696.105.555 per saldo attivo della relativa gestione creditizia.

Ai fini della determinazione delle disponibilità impiegabili, la suddetta somma di lire 59.532.597.177 relativa al fondo per interventi creditizi con fondi della Cassa, va maggiorata di lire 51.860.000.000 per ulteriori assegnazioni sul piano generale Risultano pertanto disponibili al 30 giugno 1963 nel piano generale di assegnazioni lire 111.392.597.177. Gli impegni del settore Interventi creditizi con fondi della Cassa superano di circa lire 1.600.000.000 le somme assegnate. Occorre però tener presente che l'I. M. I. deve ancora versare le quote interessi sui crediti I. M. I. - E. R. P. che dovevano rientrare entro l'esercizio 1959-60. Dette quote si calcolano superiori al supero degli impegni.

Fondo per interventi creditizi con fondi esteri. — L'importo per lire 231.988.293.726 è costituito dalle somme pervenute sino al 30 giugno 1963 e non ancora restituite in dipendenza di mutui stipulati con Istituti esteri e precisamente:

I	mutuo B. I. R. S. (50 IT)	L.	4.768.251.964
II	» » (88 IT)	»	5.458.550.374
III	» » (117 IT)	»	35.949.385.035
IV	» » (150 IT)	»	41.265.577.222
V	» » (189 IT)	»	38.323.125.976
VI	» » (224 IT)	»	9.717.656.277
VII	» » (235 IT)	»	21.782.385.032
I	mutuo B. E. I.	»	9.832.341.243
II	» »	»	7.495.930.205
III	» »	»	2.614.336.089
IV	» »	»	14.982.815.098
V	» »	»	174.304.700
VI	» »	»	178.904.550
VII	» »	»	797.770.912
VIII	» »	»	449.860.296
IX	» »	»	976.562.679
X	» »	»	6.243.474.577
XI	» »	»	1.999.914.537
XII	» »	»	450.435.236
XIII	» »	»	1.252.946.835
XIV	» »	»	869.568.200
XV	» »	»	100.383.855
XVI	» »	»	175.412.557
XVIII	» »	»	100.134.992
XIX	» »	»	350.202.854
XX	» »	»	2.989.809.557
Prestito	Morgan	»	15.512.252.874
»	Svizzero	»	7.176.000.000
	Totale	L.	231.988.293.726

Creditori diversi. — Importano lire 24.042.948.176 con un aumento, rispetto all'esercizio precedente, di lire 5.213.318.588. Sono rappresentati per lire 16.896.281.026 da trattenute di garanzia operate in sede di liquidazione sui certificati di pagamento dei lavori, per lire 6.675.321.310 da mandati di pagamento emessi nell'esercizio e rimasti da pagare al 30 giugno 1963, da lire 471.345.840 da partite varie come risultano dall'apposito allegato.

Conti d'ordine. — Si pareggiano nell'attivo e nel passivo e tengono in evidenza le somme relative al trattamento di previdenza e quiescenza del personale nonché il deposito dei titoli in lire 11.000.000 costituito per la fondazione Mancini-Gemito.

II. — SITUAZIONE GENERALE DEGLI IMPEGNI.

La situazione generale, degli impegni, nel prospetto riassuntivo, pone in evidenza, suddivisa per settori di intervento:

1°) le somme assegnate nel piano generale in dipendenza della legge istitutiva della Cassa e successive integrazioni;

2°) gli impegni al 30 giugno 1963;

3°) il fondo di riserva costituito per fronteggiare eventuali riserve e revisioni prezzi sui lavori in corso e su quelli da eseguire.

III. — ALLEGATI.

La parte terza contiene l'analisi per ciascun settore d'intervento, sia delle somme impegnate che dei pagamenti effettuati a tutto il 30 giugno 1963, distinti per ogni singola opera.

BILANCIO CONSUNTIVO

IMPIEGHI	SITUAZIONE al 30 giugno 1962	VARIAZIONI dell'esercizio 1962-63	TOTALI al 30 giugno 1963
Disponibilità finanziarie	248.995.743.757	16.732.308.343	265.728.052.100
Mobili – Arredi – Automezzi	350.600.000	— 14.000.000	336.600.000
Opere pubbliche sistemazione bacini montani e litoranei	44.835.793.701	3.877.658.038	48.713.451.739
Opere pubbliche di bonifica per sistemazione montana	23.407.306.564	3.393.356.994	26.800.663.558
Opere pubbliche di bonifica montana	56.636.270.460	8.574.078.736	65.210.349.196
Opere pubbliche di bonifica	252.159.745.941	33.237.059.738	285.396.805.679
Elettrodotti rurali nei comprensori bonifica	7.103.935.566	5.840.766.577	12.944.702.143
Elettrodotti rurali fuori comprensori bonifica	5.314.467.089	4.165.340.351	9.479.807.440
Opere pubbliche di bonifica d'interesse riforma fondiaria	483.383.922	715.397.633	1.198.781.555
Strade (sistemazioni)	72.512.734.657	2.744.668.161	75.257.402.818
Strade (costruzioni)	58.163.726.097	7.757.568.630	65.921.294.727
Acquedotti	155.307.952.404	27.878.834.155	183.186.786.559
Fognature contributi per reti interne acquedotti e fognature	6.183.005.764	2.553.933.203	8.736.938.967
Impianti ed opere d'interesse turistico	28.200.171.301	5.235.153.684	33.435.324.985
Opere ferroviarie, traghetti e relative opere portuali	78.500.954.640	3.604.673.727	82.105.628.367
Contributi per opere comp. privata e miglioramento fondiario	112.939.798.529	19.792.525.667	132.732.324.196
Erogazioni ad enti per la riforma fondiaria (1)	278.873.552.083	350.799.150	279.224.351.233
Contributi per la pesca	6.525.071.884	3.099.186.765	9.624.258.649
Contributi per l'artigianato	5.106.293.727	2.340.626.209	7.446.919.936
Contributi ad istituzioni di carattere sociale	566.284.770	— 103.263.789	463.020.981
Contributi per l'istruzione e qualificazione professionale	5.728.922.874	2.452.028.625	8.180.951.499
Contributi per l'edilizia scolastica	8.513.560.112	2.732.752.880	11.246.312.992
Contributi in favore dell'industria	7.905.540.350	6.140.606 705	14.046.147.055
Contributi sugli interessi di obbligazioni e di mutui industriali	1.725.650.838	2.415.313.699	4.140.964.537
Contributi alle zone industriali	38.000.000	42.324.320	80.324.320
Interventi creditizi:			
con fondi della Cassa	73.532.641.254	10.929.739.557	84.462.380.811
con fondi esteri	202.298.197.082	30.485.970.637	232.784.167.719
Anticipazioni straordinarie	17.528.614.145	27.807.884.748	45.336.498.893
Anticipazioni in conto lavori e progettazione	46.461.492.009	9.226.701.271	55.688.193.280
Anticipazioni fondi a disposizione funzionari	512.243.819	47.358.982	559.602.801
Debitori diversi (1)	17.084.270.773	— 10.584.372.615	6.499.898.158
Spese funzionamento della Cassa	15.866.480.114	7.255.501.994	23.121.982.108
Spese per il Piano Rinascita Sardegna	—	12.841.202	12.841.202
	1.839.362.406.226	240.741.323.977	2.080.103.730.203
CONTI D'ORDINE	4.947.409.233	1.743.153.128	6.690.562.361
	1.844.309.815.459	242.484.477.105	2.086.794.292.564

(1) Per il dettaglio vedi situazione degli impieghi, dotazioni e proventi prospetto seguente e relativi allegati.

Il capo servizio ragioneria
RICCARDO BEVILACQUA

AL 30 GIUGNO 1963

DOTAZIONI E PROVENTI	SITUAZIONE al 30 giugno 1962	VARIAZIONI dell'esercizio 1962-63	TOTALI al 30 giugno 1963
Fondo di dotazione	1.497.015.286.901	198.480.218.031	1.695.495.504.932
Fondo proventi Cassa	58.394.837.695	10.649.548.497	69.044.386.192
Fondo interventi creditizi con fondi Cassa (1)	54.965.061.164	4.567.536.013	59.532.597.177
Prestiti esteri (1)	210.157.590.878	21.830.702.848	231.988.293.726
Creditori diversi (1)	18.829.629.588	5.213.318.588	24.042.948.176
	1.839.362.406.226	240.741.323.977	2.080.103.730.203
CONTI D'ORDINE	4.947.409.233	1.743.153.128	6.690.562.361
	1.844.309.815.459	242.484.477.105	2.086.794.292.564

Il Presidente
GABRIELE PESCATORE

I revisori dei conti
GUIDO PETROCELLI – LUIGI DAINELLI
GIUSEPPE GASPARRO

DIMOSTRAZIONE DEL MOVIMENTO RELATIVO ALL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1962-63 RISULTANTE DAL RAFFRONTO FRA LA SITUAZIONE DEL BILANCIO AL 30 GIUGNO 1963 E QUELLA DEGLI ESERCIZI PRECEDENTI

(vedi prospetto precedente del bilancio)

Dotazioni e proventi – situazione al 30 giugno 1963			2.086.794.292.564
Dotazioni e proventi – situazione al 30 giugno 1962			1.844.309.815.459
Dotazioni e proventi dell'esercizio 1962-63 (variazioni in aumento)			242.484.477.105
Impieghi – situazione al 30 giugno 1963	L.	2.086.794.292.564	
a dedurre disponibilità finanziaria al 30 giugno 1963	»	265.728.052.100	
			1.821.066.240.464
Impieghi – situazione al 30 giugno 1962	L.	1.844.309.815.459	
a dedurre disponibilità finanziaria al 30 giugno 1962	»	248.995.743.757	
			1.595.314.071.702
Impieghi dell'esercizio 1962-63 (variazioni in aumento)			225.752.168.762
Disponibilità finanziaria – situazione al 30 giugno 1963	L.	265.728.052.100	
Disponibilità finanziaria – situazione al 30 giugno 1962	»	248.995.743.757	
Disponibilità finanziaria dell'esercizio 1962-63 (variazioni in aumento) . . .			16.732.308.343
Bilancio variazioni in aumento (Impieghi + Disponibilità finanziarie) . . .			242.484.477.105

PAGINA BIANCA

IMPIEGHI.

SITUAZIONE DEGLI IMPIEGHI, DELLE DOTAZIONI

Allegato 7			
1	Disponibilità finanziarie		265.728.052.100
2	Mobili – Arredi – Automezzi		336.600.000
3	Opere pubbliche per sistemazione bacini montani e litoranei		48.713.451.739
4	Opere pubbliche di bonifica per sistemazione montana		26.800.663.558
5	Opere pubbliche di bonifica montana		65.210.349.196
6	Opere pubbliche di bonifica		285.396.805.679
7	Elettrodotti rurali nei comprensori di bonifica		12.944.702.143
8	Elettrodotti rurali fuori comprensori di bonifica		9.479.807.440
9	Opere pubbliche di bonifica d'interesse della riforma fondiaria		1.198.781.555
10	Strade (sistemazioni)		75.257.402.818
11	Strade (costruzioni)		65.921.294.727
12	Acquedotti		183.186.786.559
13	Fognature e contributi reti interne acquedotti e fognature		8.736.938.967
14	Impianti ed opere d'interesse turistico		33.435.324.985
15	Opere ferroviarie, traghetti e relative opere portuali		82.105.628.367
16	Contributi per opere di comp. privata e miglioramenti fondiari		132.732.324.196
17	Erogazioni ad enti per la riforma fondiaria:		
	per lavori e materiali	L. 268.170.463.364	
	per patrimonio fondazione	» 400.000.000	
	per anticipazioni	» 10.653.887.869	
			279.224.351.233
18	Contributi per la pesca		9.624.258.649
19	» per l'artigianato		7.446.919.936
20	» ad istituzioni di carattere sociale		463.020.981
21	» per l'istruzione e qualificazione professionale		8.180.951.499
22	» per l'edilizia scolastica		11.246.312.992
23	» in favore dell'industria		14.046.147.055
24	» sugli interessi di obbligazioni e mutui industriali		4.140.964.537
25	» alle zone industriali		80.324.320
26	Interventi creditizi:		
	a) con fondi della Cassa		84.462.380.811
	b) con fondi esteri		232.784.167.719
26	*c*) Anticipazioni straordinarie		45.336.498.893
27	Anticipazioni in conto lavori e progettazioni		55.688.193.280
	Anticipazioni fondi a disposizione funzionari		559.602.801
28	Debitori diversi:		
	a) Vari e Tesoro Stato	L. 862.244.337	
	b) Ratei attivi	» 5.637.653.821	
			6.499.898.158
29	Spese funzionamento della Cassa		23.121.982.108
	Spese per il Piano Rinascita Sardegna		12.841.202
			2.080.103.730.203
	CONTI D'ORDINE:		
	I. N. A. fondo accantonamento indennità licenziamenti personale	L. 2.055.534.185	
	I. N. A. fondo accantonamento previdenza personale	» 4.624.028.176	
	Titoli in deposito	» 11.000.000	
			6.690.562.361
			2.086.794.292.564

Il Capo Servizio Ragioneria
RICCARDO BEVILACQUA

E DEI PROVENTI AL 30 GIUGNO 1963

DOTAZIONE E PROVENTI

Allegato 7			
30	Fondo di dotazione		1.695.495.504.932
31	Fondo proventi da impiegare nell'esecuzione dei programmi della Cassa		69.044.386.192
	Fondo per interventi creditizi con fondi della Cassa:		
	a) Interessi dei crediti I. M. I. - E. R. P. ceduti dallo Stato e da impiegare negli interventi creditizi	L. 48.836.491.622	
32	*b*) Saldo attivo del conto proventi ed oneri interventi creditizi con fondi « Cassa »	» 10.696.105.555	
			59.532.597.177
33	Prestiti esteri (residuo capitale da ammortizzare)		231.988.293.726
34	Creditori diversi:		
	a) Trattenute garanzia su certificati pagamento lavori	L. 16.896.281.026	
	b) Mandati presso banche in corso di pagamento	» 6.675.321.310	
	c) Vari	» 471.345.840	
			24.042.948.176
			2.080.103.730.203
	CONTI D'ORDINE:		
	Fondo accantonamento indennità licenziamento personale	L. 2.055.534.185	
	Fondo accantonamento previdenza personale	» 4.624.028.176	
	Depositanti titoli	» 11.000.000	
			6.690.562.361
			2.086.794.292.564

Il Presidente
GABRIELE PESCATORE

I Revisori dei conti
GUIDO PETROCELLI – LUIGI DAINELLI
GIUSEPPE GASPARRO

SITUAZIONE GENERALE DEGLI IMPEGNI

			SOMME ASSEGNATE nel piano generale e dalle leggi istitutive
Mobili – Arredi – Automezzi			—
Alleg.	*A*	– Opere pubbliche sistemazione bacini montani e litoranei	64.600.000.000
»	*B*	– Opere pubbliche bonifica sistemazione montana	44.800.000.000
»	*C*	– Opere pubbliche bonifica montana	100.270.000.000
»	*D*	– Opere pubbliche di bonifica	399.650.000.000
»	*E*	– Elettrodotti rurali nei comprensori bonifica	58.100.000.000
»	*F*	– Elettrodotti rurali fuori comprensori bonifica	
»	*G*	– Opere pubbliche bonifica d'interesse per la riforma fondiaria	5.000.000.000
		– Programma Alta Irpinia	730.000.000
»	*H*	– Strade (sistemazioni)	84.950.000.000
»	*I*	– Strade (costruzioni)	143.102.000.000
»	*L*	– Acquedotti	268.100.000.000
»	*M*	– Fognature – contributi reti interne acquedotti e fognature	34.800.000.000
»	*N*	– Impianti ed opere d'interesse turistico	68.150.000.000
»	*O*	– Opere ferroviarie, traghetti e relative opere portuali	108.400.000.000
		– Opere per porti ed aeroporti	7.000.000.000
»	*P*	– Erogazioni ad enti per la riforma fondiaria	280.000.000.000
»	*Q*	– Contributi per opere di competenza privata e miglioramenti fondiari	208.100.000.000
»	*R*	– Contributi per la pesca	18.400.000.000
»	*S*	– Contributi per l'artigianato	15.600.000.000
»	*T*	– Contributi ad istituzioni di carattere sociale	2.000.000.000
»	*U*	– Opere per ospedali	20.000.000.000
»	*V*	– Contributi istruzione e qualificazione professionale	35.350.000.000
»	*W*	– Contributi per l'edilizia scolastica	25.000.000.000
»	*X*	– Contributi a favore dell'industria	30.000.000.000
»	*Ya*	– Contributi sugli interessi di obbligazioni e di mutui industriali	64.324.775.000
»	*Yb*	– Contributi alle zone industriali	13.000.000.000
		– Approvvigionamento cemento	—
		– Fondo assistenza vittuaria operai	—
		– Opere risanamento città di Palermo	4.250.000.000
»	*Za*	– Interventi creditizi con fondi Cassa	111.392.597.000
»	*Zb*	– Interventi creditizi con fondi esteri	297.963.918.000
»	*Zc*	– Anticipazioni straordinarie	—
		– Spese per il Piano Rinascita della Sardegna	90.000.000
		– Spese Funzionamento della « Cassa »	23.121.982.108
		– Residuo importo disponibile del fondo proventi	9.712.404.084
		– Fondo riserva del piano generale da attribuire	1.748.000.000
			(*a*) 2.547.705.676.192

(*a*) Di cui lire 2.111.840.000.000 quale fondo di dotazione (Legge n. 646 del 10 agosto 1950; n. 949 del 25 luglio 1952; n. 634 del 29 luglio 1957; n. 1349 del 28 dicembre 1957; n. 622 del 24 luglio 1959; n. 454 del 2 giugno 1961; n. 28 del 30 gennaio 1962; n. 588 dell'11 giugno 1962; n. 1462 del 29 settembre 1962) Lire 297.963.918.000 quale ricavo presunto dei prestiti esteri già contratti. Lire 59.532.597.000 quale fondo per gli interventi creditizi secondo l'articolo 17 della legge istitutiva. Lire 69.044.386.192 quali proventi, al 30 giugno 1963, secondo quanto previsto dall'articolo 6 della legge istitutiva. Lire 9.324.775.000 quali rientri quote capitali degli interventi creditizi con fondi della Cassa che sono stati assegnati sino alla concorrenza di 25 miliardi, sul Piano Generale al settore contributi sugli interessi delle obbligazioni e dei mutui industriali.

(*b*) Gli interventi creditizi con fondi della Cassa sono al lordo dei rientri quota capitale per lire 9.324.774.148. Gli interventi creditizi con i fondi esteri sono al lordo dei rientri quota capitale per lire 22.733.190.185. Le anticipazioni straordinarie sono al lordo delle restituzioni quota capitale per lire 23.375.956.274.

(*c*) L'importo di lire 1.862.750.097.751 è comprensivo delle anticipazioni in conto lavori e progettazioni che nella situazione impieghi sono esposte in voce separata per lire 55.688.193.280.

(*d*) Vedi analisi bilancio pagina 106, « Fondo interventi creditizi ».

Il Capo Servizio Ragioneria
RICCARDO BEVILACQUA

E DELLE SPESE AL 30 GIUGNO 1963

IMPEGNI			SPESE	RESIDUI al 30 giugno 1963
Impegni al 30 giugno 1963	Fondo riserva	TOTALE al 30 giugno 1963		
1	2	3 = (1+2)	4	5 = (3—4)
336.600.000	—	336.600.000	336.600.000	—
63.153.491.909	646.000.000	63.799.491.909	54.186.168.126	9.613.323.783
37.968.713.435	448.000.000	38.416.713.435	29.141.329.797	9.275.383.638
89.541.074.387	1.003.000.000	90.544.074.387	69.384.254.210	21.159.820.177
391.129.551.776	3.996.000.000	395.125.551.776	302.218.211.081	92.907.340.695
33.142.117.917	—	33.142.117.917	14.187.690.090	18.954.427.827
26.094.813.989	—	26.094.813.989	10.584.495.343	15.510.318.646
3.316.379.670	—	3.316.379.670	1.361.947.055	1.954.432.615
—	—	—	—	—
81.540.697.154	276.000.000	81.816.697.154	76.533.968.637	5.282.728.517
107.189.500.940	1.431.000.000	108.620.500.940	69.839.846.312	38.780.654.628
265.100.074.080	2.681.000.000	267.781.074.080	189.392.929.414	78.388.144.666
17.105.321.868	348.000.000	17.453.321.868	8.950.726.105	8.502.595.763
49.194.592.774	552.000.000	49.746.592.774	34.917.344.047	14.829.248.727
104.313.174.259	787.000.000	105.100.174.259	85.658.939.405	19.441.234.854
2.129.000.000	—	2.129.000.000	—	2.129.000.000
280.000.000.000	—	280.000.000.000	279.224.351.233	775.648.767
205.885.911.002	—	205.885.911.002	133.338.048.931	72.547.862.071
16.487.776.574	—	16.487.776.574	9.624.258.649	6.863.517.925
10.472.645.145	—	10.472.645.145	7.451.919.936	3.020.725.209
1.909.817.504	—	1.909.817.504	1.132.301.295	777.516.209
350.000.000	—	350.000.000	30.000.000	320.000.000
25.572.260.043	—	25.572.260.043	10.780.945.843	14.791.314.200
22.316.949.150	—	22.316.949.150	11.486.981.882	10.829.967.268
22.405.800.373	—	22.405.800.373	14.046.147.055	8.359.653.318
63.665.839.014	—	63.665.839.014	4.140.964.537	59.524.874.477
6.538.285.630	—	6.538.285.630	3.478.667.520	3.059.618.110
30.000.000	—	30.000.000	30.000.000	—
139.269.908	—	139.269.908	139.269.908	—
—	—	—	—	—
(*d*) 112.978.134.055	—	112.978.134.055	(*b*) 93.787.154.959	19.190.979.096
294.637.333.827	—	294.637.333.827	(*b*) 255.517.357.904	39.119.975.923
95.975.215.472	—	95.975.215.472	(*b*) 68.712.455.167	27.262.760.305
12.841.202	—	12.841.202	12.841.202	—
23.121.982.108	—	23.121.982.108	23.121.982.108	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
2.453.755.165.165	12.168.000.000	2.465.923.165.165	(*c*) 1.862.750.097.751	603.173.067.414

Il Presidente
GABRIELE PESCATORE

I Revisori dei conti
GUIDO PETROCELLI – LUIGI DAINELLI
GIUSEPPE GASPARRO

SITUAZIONE NUMERICA DEL PERSONALE AL 30 GIUGNO 1963

	Comandato ai sensi dell'articolo 22 legge 10 agosto 1950, n. 646	A contratto	Totale
Personale addetto ai Servizi centrali	98	1.277	1.375
Personale addetto ai Servizi periferici	19	684	703
TOTALE . . .	117	1.961	2.078

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI SUL BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1962-63

Da un primo sommario esame del conto « impieghi, dotazioni e proventi », che – unitamente alla situazione generale degli « impegni e spese » – costituisce il bilancio consuntivo al 30 giugno 1963 della gestione dei fondi assegnati alla Cassa per il Mezzogiorno dalla legge istitutiva 10 agosto 1950, n. 646 e dalle successive modificazioni ed integrazioni, si desumono i seguenti dati:

Il fondo di dotazione della Cassa al 30 giugno 1963, rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente, risulta aumentato di lire 198.480.218.031, di cui lire 186.940.000.000 per le quote dovute dal Tesoro e lire 11.540.218.031 per le quote capitale dei crediti I. M. I. - E. R. P. ceduti dallo Stato.

L'anzidetto importo di lire 186.940.000.000, oltre alla dotazione di 180 miliardi stabilita dall'articolo 1 della legge 29 luglio 1957, n. 634, comprende anche: la somma di 6 miliardi rappresentante la rata, pertinente all'esercizio 1962-63 ed attribuita alla Cassa dalla legge 2 giugno 1961, n. 454 (Piano Verde), per l'esecuzione di opere straordinarie dirette in modo specifico al progresso agricolo; la somma di 850 milioni, costituente la seconda quota assegnata alla Cassa dalla legge 30 gennaio 1962, n. 28, per il risanamento della città di Palermo e la quota di lire 90.000.000 destinata, ai sensi dell'articolo n. 5 della legge 11 giugno 1962, n. 588, alle spese relative all'espletamento dei compiti tecnici attribuiti alla Cassa per l'attuazione del Piano di rinascita della Sardegna.

Gli impieghi riferentisi all'esercizio testé decorso ammontano complessivamente a lire 206.799.503.501, di cui lire 165.383.793.307 riguardano i settori di intervento relativi all'esecuzione di opere e alla concessione di contributi e lire 41.415.710.194 si riferiscono agli interventi creditizi.

Dall'esame particolareggiato del bilancio si rileva quanto appresso:

1. — Le disponibilità finanziarie, al 30 giugno 1963, ammontano a lire 265.728.052.100 e sono così ripartite:

a) in conto fruttifero presso il Tesoro	L.	126.783.946.343
b) in conti fruttiferi presso Enti pubblici, Banche ed Istituti di Credito	»	131.205.495.827
c) somme provenienti da prestiti esteri – destinate a finanziamenti di specifici progetti industriali da parte dell'Isveimer, Irfis, Cis e Finelettrica – depositate in conti correnti presso Banche ed Istituti Finanziari	»	308.431.508
d) somme provenienti da prestiti esteri – destinate all'ammortamento dei prestiti stessi – temporaneamente in deposito presso l'I. R. I.	»	7.430.178.422
	L.	265.728.052.100

La situazione suindicata presenta, rispetto a quella analoga dell'esercizio 1961-62, una maggiore disponibilità finanziaria di lire 16.732.308.343.

In particolare, si nota l'aumento di oltre 61 miliardi nelle giacenze dei conti fruttiferi presso Enti pubblici, Banche ed Istituti di credito. Detta variazione è da porsi in relazione soprattutto alla costituzione di nuovi depositi temporanei, effettuati presso la Banca Nazio-

nale del Lavoro, la Mediobanca e l'I. M. I., giusta apposite disposizioni del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

2. — La consistenza di mobili, arredi, macchine di ufficio e automezzi, acquistati dall'inizio dell'attività della Cassa, ammonta a complessive lire 1.026.022.785, ma è esposta in bilancio in lire 336.600.000, al netto delle quote di deperimento e ammortamento calcolate in complessive lire 689.422.785. Peraltro è da precisare che la consistenza suindicata non comprende altri beni mobili che sono tuttora di proprietà della Cassa, ma in uso presso Enti di Bonifica e Scuole ed Istituti professionali.

3. — La Cassa, dall'inizio della sua attività fino al 30 giugno 1963, ha effettuato impieghi per complessive lire 1.031.120.261.929 nei settori riguardanti la sistemazione dei bacini montani e litoranei, la bonifica e la sistemazione montana, la bonifica montana, la bonifica integrale, gli elettrodotti rurali nei comprensori e fuori dei comprensori di bonifica, le opere di bonifica interessanti la riforma fondiaria, la sistemazione o la costruzione di strade, gli acquedotti, le fognature, gli impianti e le opere di interesse turistico, le opere ferroviarie, i traghetti e le relative opere portuali, i contributi per opere di competenza privata e di miglioramento fondiario.

È da precisare che l'importo suindicato comprende le spese sostenute per interventi di manutenzione ordinaria delle opere pubbliche di bonifica, per oltre 3.066 milioni, e quelle per il funzionamento e la manutenzione di acquedotti costruiti con fondi della Cassa e non ancora assunti in gestione dagli Enti interessati, per circa 4.616 milioni.

Poiché l'ammontare complessivo degli impieghi effettuati fino al 30 giugno 1962 risultava, dal precedente bilancio, pari a lire 898.824.572.169, la differenza in più di lire 132.295.689.760 rappresenta l'importo degli impieghi relativi all'esercizio testè decorso.

4. — Fino al 30 giugno 1963, sono state erogate a favore degli Enti di Riforma Fondiaria lire 279.224.351.233 e precisamente:

per lavori e materiali	L.	268.170.463.364
per patrimonio di fondazione	»	400.000.000
per anticipazioni	»	10.653.887.869

Nei confronti dell'esercizio precedente, si rileva una differenza in più di sole lire 350.799.150, la quale, peraltro, è determinata da un notevole incremento dell'importo degli impieghi per lavori e materiali pari a lire 17.109.409.911 cui corrisponde una diminuzione di lire 16.758.610.761 nella voce anticipazioni.

5. — Gli interventi creditizi effettuati con i fondi di dotazione e con i proventi della Cassa, al 30 giugno 1963, al netto dei rientri pari a lire 9.324.774.148, ammontano a lire 84.462.380.811, di cui lire 47.382.380.811 riguardano i finanziamenti effettuati per le quote private di opere pubbliche di bonifica, le opere di competenza privata o di miglioramento fondiario, i magazzini granari, gli impianti per la valorizzazione dei prodotti agricoli, gli impianti collettivi del servizio bonifiche e riforma fondiaria e il credito alberghiero e turistico.

In proposito, è da porre in evidenza che nell'esercizio 1962-63 si è determinato un incremento negli interventi creditizi in parola di lire 13.237.211.125, mentre in bilancio è stata esposta la minore somma di lire 10.929.739.557, tenuto conto dei rientri di quote di capitale verificatisi, nell'esercizio stesso, per complessive lire 2.307.471.568.

Nella anzidetta somma di lire 84.462.380.811 sono compresi inoltre 28.080 milioni che rappresentano la partecipazione della Cassa ai fondi di dotazione ed ai fondi speciali costituiti presso gli Istituti di credito Isveimer, Irfis e Cis.

Al riguardo, va segnalato che, nel corso dell'esercizio 1962-63, fermo restando l'ammontare dei fondi speciali, sono stati aumentati – come appresso specificato – di 3.840 milioni i

fondi di dotazione dei predetti Istituti, in conformità a quanto deliberato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno nella seduta del 2 dicembre 1961:

	al 30 giugno 1962	al 30 giugno 1963	differenza
	—	—	—
Isveimer	400.000.000	2.000.000.000	1.600.000.000
Irfis	320.000.000	1.600.000.000	1.280.000.000
Cis	240.000.000	1.200.000.000	960.000.000
	960.000.000	4.800.000.000	3.840.000.000

Infine, nella cifra esposta in bilancio per la voce in esame è compreso il fondo di 9 miliardi costituito presso l'I. M. I per finanziamenti industriali.

6. — Con i fondi provenienti dai mutui contratti all'estero, fino al 30 giugno 1963, sono stati effettuati interventi creditizi per complessive lire 255.517.357.904, che, per il rientro di quote di capitale per un totale di lire 22.733.190.185, si sono ridotte a lire 232.784.167.719. In particolare, nell'esercizio 1962-63, si sono verificati un aumento effettivo di interventi creditizi per lire 38.843.520.009 e, per contro, un aumento di rientri di quote di capitale per lire 8.357.549.372. Da ciò deriva la differenza di lire 30.485.970.637 esposta in bilancio come incremento netto dell'esercizio.

7. — Le anticipazioni straordinarie, al netto dei rientri già avvenuti, ammontano al 30 giugno 1963 a complessive lire 45.336.498.893 e presentano, rispetto alle risultanze dell'esercizio precedente, una maggiore consistenza di lire 27.807.884.748, che costituisce la differenza tra le nuove erogazioni effettuate nel decorso esercizio per l'importo di lire 31.565.156.841 ed i rientri verificatisi nell'esercizio stesso, per complessive lire 3.757.272.073.

La maggiore entità complessiva di dette anticipazioni dipende in gran parte dalle erogazioni di lire 14.009.560.000 e di lire 9.500.000.000 effettuate rispettivamente a favore dell'Irfis e del Cis in conto della concessione, per complessivi 35 miliardi, autorizzata dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno con delibere del 2 dicembre 1961, e 6 dicembre 1963, allo scopo di consentire agli Istituti Meridionali di fronteggiare le loro esigenze di tesoreria nelle more del collocamento dei prestiti obbligazionari con il ricavo dei quali saranno, poi, rimborsate dette anticipazioni.

Risulta ancora di notevole consistenza il residuo credito delle anticipazioni concesse al Comune e alla Provincia di Napoli per facilitare l'attuazione della legge speciale 9 aprile 1953, n. 297. Infatti, detto credito, al netto dei rientri, ammonta al 30 giugno 1963 a L. 13.700.117.158.

In relazione a ciò, si ravvisa la necessità di affrettare il recupero delle somme comprese nella voce di bilancio in esame, affinché le somme stesse si rendano disponibili per gli impieghi previsti nei programmi, tanto più che è ormai prossima la scadenza dell'attività della Cassa, fissata dalla legge al 30 giugno 1965.

8. — Le anticipazioni in conto lavori e progettazioni ammontano a lire 55.688.193.280 con una differenza in più di lire 9.226.701.271 rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente.

In particolare, le anticipazioni relative alle opere pubbliche di bonifica ammontano a lire 16.821.405.402, di cui lire 3.315.286.515 riguardano le anticipazioni per spese di progettazione, studi e ricerche, e lire 853.365.551 le anticipazioni per opere di progettazione esecutiva: queste ultime sono recuperabili con le modalità stabilite dalle rispettive concessioni.

Le anticipazioni per le opere pubbliche di sistemazione dei bacini montani e litoranei assommano a lire 5.472.716.387 e, tra l'altro, comprendono la somma di lire 562.684.333 costituente la rimanenza della anticipazione di lire 950.000.000 effettuata, durante l'anno 1958, all'Azienda di Stato per le foreste demaniali per la costituzione di demani forestali nel comprensorio dei bacini montani e nelle fasce litoranee, oggetto di intervento da parte della Cassa. Al riguardo, si precisa che l'Azienda ha presentato la documentazione giustificativa degli acqui-

sti definiti per l'ammontare di lire 836.588.000, di cui è stata già portata a discarico la somma di lire 387.315.767; pertanto, rimane da giustificare la somma di lire 113.412.000, mantre è in corso di esame la rendicontazione per lire 449.272.233.

Infine, è da rilevare che rimangono ancora da recuperare la somma di lire 30.000.000 anticipata nell'esercizio 1952-53 al Cementificio di Ariano Irpino e la somma di lire 139.269.908 tuttora da giustificare sull'anticipazione di lire 200.000.000 concessa, a suo tempo, per l'assistenza vittuaria agli operai.

9. — Le anticipazioni di fondi a funzionari, che alla fine dell'esercizio ammontano a lire 559.602.801, risultano, in massima parte, effettuate a favore dei funzionari preposti alla Direzione di acquedotti.

In proposito, il Collegio dei Revisori, come già fatto nella relazione ai consuntivi degli esercizi precedenti, conferma la raccomandazione di disciplinare, con apposite norme, la concessione di tali anticipazioni e la gestione dei relativi fondi.

10. — I crediti diversi, al 30 giugno 1963, ammontano a lire 6.499.898.158 e sono in massima parte costituiti da ratei di interessi attivi maturati alla data predetta. Tali ratei, pari a lire 5.637.653.821, comprendono la somma di lire 2.709.094.325 costituente il rateo attivo per gli interessi maturati a favore della Cassa nel primo semestre dell'anno 1963 sul conto corrente fruttifero presso la Tesoreria dello Stato. Non sono, invece, compresi i ratei di interesse attivi che, al 30 giugno 1963, si sarebbero dovuti accertare in lire 343.466.050, sui finanziamenti effettuati con i fondi della Cassa di cui all'allegato n. 26 *A*) e in lire 2.586.811.617 sui finanziamenti effettuati con i fondi ricavati da prestiti esteri di cui all'allegato n. 26 *B*).

11. — La somma di lire 23.121.982.108, esposta in bilancio alla voce « spese di funzionamento della Cassa », riguarda soltanto le spese degli ultimi cinque esercizi, e precisamente lire 15.304.952.273 si riferiscono agli esercizi dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1962 e lire 7.255.501.994 riguardano l'esercizio 1962-63. In proposito, si conferma l'avviso, già espresso nella relazione al consuntivo dell'esercizio precedente, che anche le analoghe spese concernenti gli esercizi anteriori al 1° luglio 1958, ammontanti a complessive lire 16.414.467.157, avrebbero dovuto essere trasferite alla voce in esame, mentre sono rimaste conglobate nelle spese concernenti i singoli settori di intervento (viabilità ordinaria, opere di bonifica e miglioramenti fondiari, acquedotti e fognature e turismo).

Poiché il conto degli « impieghi » pone in evidenza, per ciascuna voce, l'entità complessiva delle spese sostenute dall'inizio dell'attività della Cassa, si ravvisa necessaria la suaccennata sistemazione contabile per l'esigenza della omogeneità e della completezza dei dati esposti in bilancio.

Nel suindicato importo di lire 7.255.501.994, relativo alle spese di funzionamento dell'esercizio 1962-63, non sono comprese le spese analoghe degli Uffici periferici ammontanti a lire 3.023.045.296 e precisamente, le spese delle Direzioni lavori di acquedotti per lire 2.747.850.131 che sono rimaste a carico del settore, e quelle dell'Ufficio speciale per la città di Napoli, per lire 275.195.165 che gravano sui proventi relativi all'attuazione della legge speciale per la città di Napoli 9 aprile 1953, n. 297.

Le spese di personale degli Uffici centrali e degli Uffici periferici, tutte comprese nelle suindicate spese di funzionamento, ammontano, per l'esercizio 1962-63, rispettivamente a lire 5.983.032.467 e a lire 2.111.171.160 e in complesso a lire 8.094.203.627, con un maggiore onere rispetto all'esercizio precedente pari a lire 2.940.611.193, che è dovuto, soprattutto, ai miglioramenti economici concessi al personale.

Infine, si precisa che, al 30 giugno 1963, la consistenza numerica del personale dipendente risulta di 2.078 unità, delle quali 1.375 in servizio presso la Sede Centrale e 703 presso gli Uffici periferici.

12. — Il fondo di dotazione, al 30 giugno 1963, risulta di lire 1.695.495.504.932 e rispetto alla chiusura del precedente esercizio presenta un incremento di lire 198.480.218.031.

Detto fondo è costituito per lire 1.577.290.000.000 dalle quote versate dal Tesoro ai sensi delle leggi 10 agosto 1950, n. 646; 25 luglio 1951, n. 949; 29 luglio 1957, n. 634; 28 dicembre 1957, n. 1349; 24 luglio 1959, n. 622; 2 giugno 1961, n. 454; 30 gennaio 1962, n. 28 e

11 giugno 1962, n. 588, e per lire 118.205.504.932 dai versamenti effettuati dall'I. M. I. in conto capitale, ai sensi dell'articolo n. 11, lett. *a*) della citata legge n. 646 del 1950.

Peraltro, per quanto concerne i finanziamenti I. M. I. - E. R. P., il Collegio dei Revisori deve far presente che, come risulta dall'allegato n. 30, finora non sono stati considerati nel fondo di dotazione gli interessi dei crediti ceduti dal Tesoro ammontanti, al 30 giugno 1963, a complessive lire 48.836.491.622, mentre, ai sensi della lettera *a*) del citato articolo n. 11 della legge istitutiva, si intendono trasferiti alla Cassa non soltanto i crediti di capitale di cui trattasi, ma anche quelli dei relativi interessi, che, nel loro insieme, costituiscono il completamento dei contributi dovuti dallo Stato a carico del bilancio del Ministero del Tesoro.

Sostanzialmente, il Collegio ritiene che l'ammontare del fondo di dotazione indicato in bilancio in lire 1.695.495.504.932 dovrebbe essere integrato dalla predetta somma di lire 48.836.491.622, e ciò a prescindere dalla particolare destinazione prevista per gli introiti degli interessi di cui trattasi, ai termini dell'articolo n. 17 della più volte citata legge istitutiva della Cassa.

13. — Il « fondo proventi », costituito dagli interessi attivi sui depositi in conto corrente presso il Tesoro, enti varî, banche ed istituti di credito, alla chiusura dell'esercizio 1962-63, ammonta a lire 69.044.386.192. Di tale somma lire 10.649.548.497 rappresentano i proventi accertati nell'esercizio 1962-63, al netto del saldo passivo di lire 668.107.997 risultante dal conto oneri e proventi relativi all'attuazione della legge speciale per la città di Napoli, 9 aprile 1953, n. 297.

Peraltro, è da porre in rilievo che anche nella determinazione dei proventi dell'esercizio 1962-63 non si è tenuto conto – come già osservato nelle precedenti relazioni – né dei ratei di interessi attivi maturati al 30 giugno 1963 per lire 2.586.811.617 relativi ai finanziamenti effettuati con i fondi ricavati dai prestiti esteri, né dei ratei di interessi passivi maturati alla stessa data per lire 1.915.019.048 sulle rate di ammortamento dei prestiti esteri.

14. — Gli interessi relativi ai mutui I. M. I. - E. R. P., introitati fino al 30 giugno 1963, ammontano a lire 48.836.491.622, delle quali lire 2.371.587.424 riguardano l'esercizio 1962-63.

In proposito, richiamando quanto rilevato col precedente punto 12), si nota che detti interessi rappresentano, al pari dei rientri per quote capitale, la integrazione, prevista dalla legge istitutiva, dei contributi corrisposti dallo Stato per la costituzione dei mezzi finanziari destinati alla realizzazione dei compiti affidati alla Cassa.

Pertanto, come già fatto presente, i suindicati interessi relativi ai crediti I. M. I. - E. R. P., dovrebbero essere trasferiti alla voce « fondo di dotazione », mentre nel bilancio in esame figurano sotto la voce a sé stante denominata « fondo per interventi creditizi con fondi Cassa » che – al 30 giugno 1963 – presenta un ammontare di lire 59.532.597.177, essendo in esso compreso anche il saldo attivo del conto proventi ed oneri di operazioni creditizie di lire 10.696.105.555.

Relativamente al predetto saldo di lire 10.696.105.555 del conto proventi ed oneri, si nota che esso non comprende i ratei di interessi attivi maturati al 30 giugno 1963 sulle concessioni di credito effettuate con « fondi Cassa », ammontanti a lire 343.466.050. Infine, si fa presente che lo stesso saldo attivo rappresenta, in effetti, parte integrante del « fondo proventi » e, come tale, dovrebbe essere trasferito al fondo stesso, salvo a fornire eventuali dettagli circa la provenienza e la destinazione dei proventi in parola mediante appositi allegati.

15. — La Cassa fino al 30 giugno 1963, sui mutui contratti all'estero ha prelevato complessivamente lire 258.542.131.522, di cui però lire 26.553.837.796 sono già state restituite; pertanto, il residuo capitale da ammortizzare è di lire 231.988.293.726.

Poiché finora sono stati effettuati interventi creditizi per lire 255.517.357.904, rimane da erogare soltanto la somma di lire 3.024.773.618.

Dalla situazione degli impegni al 30 giugno 1963 risulta che essi ammontano, complessivamente, a lire 2.465.923.165.165.

In particolare, gli impegni assunti nell'esercizio 1962-63 assommano a lire 338.848.054.132, di cui lire 298.166.668.432 si riferiscono all'esecuzione di opere ed alla concessione di contributi nei varî settori di intervento della Cassa, mentre la rimanente somma di lire 40.681.385.700 riguarda gli interventi creditizi con fondi Cassa e con fondi ricavati da prestiti esteri.

Dalla situazione stessa si rileva, inoltre, che il totale delle « somme assegnate » fino al 30 giugno 1965 è di lire 2.547.705.676.192 e, pertanto, considerato che fino al 30 giugno 1963 sono

stati assunti impegni per l'importo suindicato di lire 2.465.923.165.165, si ha una disponibilità di sole lire 81.782.511.027.

Peraltro, tenendo conto che negli impegni stessi è inclusa anche la somma di lire 95.975.215.472 riguardante anticipazioni straordinarie – non comprese nei programmi – che vengono gradualmente recuperate, in effetti le disponibilità da impegnare nell'ultimo biennio si possono considerare pari a lire 177.757.726.499.

Tali disponibilità appaiono assolutamente inadeguate a fronteggiare il fabbisogno di spesa prevedibile per il completamento della esecuzione dei programmi vigenti e per l'applicazione della legge 29 settembre 1962, n. 1462, in relazione alla quale è stato formulato un piano di interventi che comporterebbero una spesa di circa 87 miliardi.

La carenza di fondi si è già manifestata in alcuni settori di intervento di primaria importanza ai fini della politica meridionalista, quale quello dei contributi a favore dei miglioramenti fondiari e quello dei contributi sugli interessi dei finanziamenti industriali.

Come per il passato, anche durante l'esercizio 1962-63 l'attività del Collegio dei Revisori si è estrinsecata, da un lato, nella partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, nel cui seno sono state formulate, in più occasioni, osservazioni, riserve e richieste di chiarimenti, e dall'altro nel riscontro permanente, amministrativo e contabile, degli atti di gestione. La duplice attività, conclusasi con l'accertamento della rispondenza dei dati di bilancio con le relative scritture contabili, consente di dare atto della regolarità della gestione.

Il Collegio non può, a questo punto, che esprimere un giudizio nettamente positivo sulla efficienza della intera organizzazione e sulla intensa attività svolta dai responsabili tutti, amministratori e dipendenti, per conseguire la massima conformità della propria azione ai vincoli posti dalla legge, e ciò pur nell'ansia di realizzare il pieno soddisfacimento delle legittime aspettative nel Paese.

Inoltre, il Collegio deve porre in evidenza l'attività di collaborazione, traducentesi in lavoro accurato e complesso, espletata dagli uffici contabili dell'Ente anche allo scopo di rendere più esplicito e meno gravoso il delicato compito del controllo sui dati della gestione.

In relazione a quanto sopra espresso, il Collegio ritiene meritevole di approvazione il bilancio dell'esercizio 1962-63, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo n. 27 della legge 10 agosto 1950, n. 646.

Roma, 18 ottobre 1963.

I Revisori

GUIDO PETROCELLI LUIGI DAINELLI
GIUSEPPE GASPARRO